This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

075400M

IMPORTANZA E STATO

DEGLI

ARCHIVII BOLOGNESI.

Proprietà letteraria.

RELAZIONE

DELL' IMPORTANZA E DELLO STATO

DEGLI

ARCHIVII BOLOGNESI

DEL PROFESSORE

LUCIANO SCARABELLI

IN BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
SUCCESSORE ALLI MARSIGLI E ROCCHI

MDCCCLXXIV.

246. e. 197.

MODENA: TIPI ZANICHELLI E SOCI MDCCCLXXIV.

DELLA COMMISSIONE

AL PROFESSORE SCARABELLI.

« Roma addì 11 maggio 1872. Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione 2ª n. di partenza 2499.

« Desiderando il Governo di trarre il maggiore vantaggio « dalla molta dottrina della S. V. specialmente per le molte « riforme che esso sta meditando sopra gli Istituti letterari « di cotesta città io la prego di compilare una Memoria Sto- « rica sugli Archivii bolognesi da completare quanto già « ne scrisse il Commend. Bonaini, ed un' altra memoria su « le principali vicende e su l' ordinamento dell' Università « di Bologna, la quale ponendo a riscontro il vecchio col « nuovo dia modo al Governo di scegliere le riforme oppor- « tune.... Fiducioso nel suo zelo le dichiaro la mia sincera « stima. Il Ministro (*firmato*) « C. CORRENTI. »

« Bologna, 25 maggio 1872. n. 541.

« Sua Eccellenza il Ministro della Istruzione pubblica mi « partecipa l' incarico affidato alla S. V. Ill.ma di compilare « una Relazione sugli Archivi pubblici bolognesi a comple- « mento di quella composta dal Commendatore Bonaini. Sono « ben lieto e soddisfatto di tale provvedimento del Governo

« che risponde ai voti espressi e alle raccomandazioni da
« me ripetutamente fatte al medesimo pel riordinamento del
« prezioso deposito di questi Archivii e mi compiacio somma-
« mente che a ciò sia chiamata l'Opera validissima di V. S.
« Ill.ma » ... *ec.* Il Prefetto (*firmato*) « BARDESSONO. »

L'ampiezza della occupazione e dello studio necessarii a chi doveva adempiere al richiesto col riferire non di udita com'era avvenuto al Bonaini, ma di veduta, quello che si voleva sapere, *non era pareggio di piccola barca;* pur dopo le insistenze ministeriali ricordatomi di essere di questo luogo dal 1865 cittadino onorario per municipale decreto, mi reputai obbligato ad accettare con buono affetto l'incarico. Intrepidamente mi vi cacciai sotto e stetti lungo un anno senza riparo dalle temperie di un cocente estate e di un gelato inverno senza posa fermo all'opera, e compiuta la spedii. Dopo un buon mese mi giunse questa lettera ministeriale:

« Roma 2 luglio 1873. n. di partenza 4734.

« Le accuso ricevimento della sua Relazione sugli Ar-
« chivii di Bologna. Da una prima scorsa che le ho data

« veggo che è un lavoro diligentissimo e degno in tutto di « Lei. Mi riserbo di leggerla a miglior agio. Forse sarà utile « stamparla. Che ne pensa Ella? La ringrazio intanto di « vero cuore e le confermo i sensi della mia sincera osser- « vanza. Per il Ministro (*firmato*) « REZASCO. »

A cotal lettera pervenutami il dì in che fu scritta risposi sull' istante:

« All' Eccellenza del Ministero di Pubblica Istruzione. Credo « anch' io che sarebbe utile stampare ma se così piaccia a V. E. bisognerà darmi tempo a ripulirla, che non sarebbe « molto. »

Non fui subito esaudito ma il Manoscritto giunse poco di poi a Bologna; io sol l' ebbi nel marzo 1874 adì 27 speditomi dall' Autorità Municipale con questa lettera:

« Il sottoscritto si compiace di notificare a V. S. Ill.ma « che questo Municipio, aderendo di buon grado alle istanze « fattegli dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha delibe- « rato di stampare la di Lei pregevole relazione intorno agli « Archivi storici bolognesi al quale uopo ha già fissato gli

« opportuni accordi coll' editore sig. Zanichelli, si ritorna « quindi la Relazione stessa alla S. V. acciò » ec.

Questo affar della stampa molto mi allieta e mi afforza in vigore sì ch' io non cada *in via colla seconda soma,* ma devo pure augurare di non avere invano faticato in quelle polveri di alto lezzo, e che le masse di tante carte che si ammontano disordinatissime e confuse le più, e le più illustri, miseramente, siano con diligenza raccolte e con amore finalmente condotte in luogo unico e tanto sapientemente ordinate, tutte una per una registrate, in classi e in categorìe distinte sia che vogliasi per fini amministrativi sia che per istorie, e in buoni regesti dichiarate che riesca pronto metter le mani su qualunque documento quando studio o curiosità ne domandino. Le glorie de' popoli son nelle carte memorative de' fatti loro; lo sciorinarle alla vista pubblica è procurare rinnovamento di fama e ammirazione che invogli i posteri a studiarle onde acquistar scienza per imparare, a ragguaglio de' tempi e de' costumi a non esser da meno degli Antenati. La conoscenza sapiente del passato promette eser-

cizio prudente della vita civile e della politica pel tempo a venire.

S' io ho potuto adempiere a questo còmpito in modo che sia giovevole ringrazio i datori delle agevolezze alle mie investigazioni, l' archivista del Criminale, quello della Prefettura, il proposto alla cura delle carte dei Regolari, e sopra tutti il signor Dottore Giuseppe Taruffi conservatore dell' Archivio notarile per la larghezza delle cortesìe compartite e per la provvidenza graziosa di opportuni materiali soccorsi.

Bologna 20 Maggio 1874.

Prof. LUCIANO SCARABELLI.

RELAZIONE.

Le scritture dell' antico e celebrato Comune di Bologna giaciono oggi partite in tre sedi senza dritto e senz' ordine: all' Archivio notarile, al Criminale, alla Prefettura di Governo. Tutte una volta erano alla Camera degli Atti da cui le cacciarono gl' introdotti Atti Notarili de' Contratti, de' Testamenti ec. Un edificio che più non esiste ed era all' angolo sinistro dell' attual Palazzo del Comune press' a poco di faccia alla fontana del Nettuno accoglieva nelle stanze superiori Magistrati ed uffizi e le carte di governo e di giustizia: perchè alle terrene stava il grano del Pubblico e l' ufficio dell' abbondanza nominavasi Palazzo della Biada.

Nell' anno 1228, non nel 1230 com' è nel Ghirardacci, quell' Archivio ebbe grande iattura. Per la rotta di Bazzano data dai Modanesi ai Bolognesi, il popolo di Bologna imputando a viltà de' nobili, se non a tradigione, quel caso infelice, insorse repentino, e chiamate lè Compagnìe delle Armi e quelle delle Arti a prendere le redini del Governo, fu immantinente ogni cosa in mano della democrazìa. Allora, non per allegrezza, qual mostra credere il Ghirardacci seguito

poi dalla turba de' suoi copisti, ma per liberarsi da ogni futura molestia, chi più ne temeva trasse la plebe all' Archivio, e quante potè carte del malefizio avere alle mani tante ne arse. Le rimaste e le sorvenute da poi sino al 1313 patirono avvampato incendio sul luogo istesso, salvate certo non molte, e rimaste alcune con quel colore *che non è nero ancora e'l bianco muore.* Tuttavia rimasero in quel luogo sino al 1326 in che una camera nuova fu data ad esse che ogni giorno crescevano, dimora non lungamente conservata perchè bisognato al Comune più ampio spazio al suo Maestrato mandò l' Archivio nel Palazzo del Podestà correndo l' anno 1357. Scrissero i Cronisti, e tutti i copiatori loro, e da un di essi vivo ebbe il Bonaini e registrò che ciò che fece risolvere a tale traslocazione fu il pericolo d' incendio dopo quello del 1313 che devastò l' archivio medesimo; quarantaquattr' anni di meditazione sopra quel caso sono un po' troppi per far accogliere l' opinione che fu scritta anzichè quella del maggior bisogno di stanza de' Magistrati maggiori, tanto più che nel 1365 quell' edifizio della Biada rimase incorporato nel Palazzo novissimo degli Anziani.

La nuova sede di quelle carte fu nel quartiere che Re Enzo prigione de' Bolognesi abitò nel Palazzo del Podestà, e in poi nell' aula a tre navate costrutta del 1380 ivi presso mandavansi man mano dai diversi officii del Comune e del suo governo gli atti della Pubblica Amministrazione. Ma le convulsioni politiche e le guerresche del paese, che già avevano mandato a sciupo diverse carte, continuarono a malmenarne e disperderne. In un volume dei *Memorialia* di cui sarà fatto discorso, segnato P è un ordine minaccioso del 1334 che si

restituiscano i libri e le carte del Comune ad esso Comune sottratti. Bisogna riconoscere che tal ordine poco fruttasse poichè trovo in un Registro del Massarolo del Comune una provvisione del 1418 per la quale, ferme stanti le disposizioni in corso per le Carte pubbliche, comandava che si facesse d'ogni opera per ricuperare le scritture anteriori all'anno 1332; di certo poco giovarono quelle cure e le posteriori se gli stessi governanti (i figli di Taddeo Pepoli fra gli altri, gli agenti papali di poi e più nel secolo XVI in cui i papi intendevano ad opprimere la repubblica) rubavano i volumi e i Registri in cui pericolavano gl'interessi loro, e da cui potevano sperare benefizii o vendette secondo le occasioni.

Le carte del Criminale hanno sofferto d'assai, ma non mi par vero che alla ristorazione della Repubblica del 1376 e al conseguente richiamo degli esuli *siano stati a lor sigurtà lacerati* **tutti** *i libri criminali.* Sarebbe già abbondanza se si dovesse intendere *tutti i processi contro i banditi* per le fazioni; ma io ho gran dubbio per non dire certezza che sia stata solenne esagerazione, perchè le serie più numerose di libri giudiciarii criminali di ogni anno fra il 1368 e il 1382 sono anzi le più numerose di volumi che mai, e bisognerebbe retrocedere dal 1367 al 1353 per ritrovar sceme le serie de' processi criminali anche politici, e le maggiori interruzioni. Gli esuli poi che nel 1353 crebbero di numero e furono coi precedenti percossi da crudele fortuna ebbero nel 1360 pace e patria quanti vollero; ebbero pace e patria e benefizii quanti pur rimanevano o di città o di contado nel 1363, nè dopo quel tempo al 1376 erano stati sbandeggiamenti.

Nel 1550 le Carte dell' Archivio erano in confusione tale che entratovi Giacomo Bianchetti a ordinarle, appena le condusse a Categorìe duratovi quarant' anni! La distribuzione che al Ghirardacci parve un capo d' opera, e al Bonaini una povertà, non durò punto una quarantina d' anni che ogni cosa fu scompigliata, vendute le carte e i protocolli, fatto di esse mercimonio de' criminali più che del resto, i processi interi massimamente da che tolta la giurisdizione criminale al Podestà fu distratto l' ufficio o dato (nel 1525) dal Papa ad un Auditore e parecchi notai al Torrone. Paolo IV (Carafa) nella Bolla *Romanus Pontifex* che è la XV del suo Bollario dice che i processi del Malefizio disperdevansi a man salva asportandosi *saepe per eosdem notarios et cancellarios in diversas mundi regiones;* nè di Bologna soltanto questo era, ma di tutto lo Stato ecclesiastico: onde vedendo che per forza pubblica non era possibile arrestar quello sperpero, risolvette di fare dell' ufficio del criminale di Bologna un benefizio vacabile come di tanti offici fece, voltandone alla Camera apostolica quei proventi che sino d' allora dividevansi fra il Legato, il Podestà, i Luogotenenti, i Governatori e altri officiali del Comune e della Legazione. Il 1° di settembre 1556, stabilita una Tariffa per gli atti e per le copie ordinò la vendita dell' uffizio al maggior offerente che non doveva essere del paese in che l' ufficio fosse. Il compratore dell' uffizio bolognese fu pronto: Virginio Capozzi laico il quale, sborsati in Roma al Tesorier generale scudi duemila e quindici, ebbelo per sua vita durante con tutti gli emolumenti, gli oneri e gli onori d' uso. Ma il Tesoriere poco di poi, o vedesse male amministrato l' uffizio, o piuttosto desiderando

di conoscerne pel futuro i veri prodotti, ottenne del 1559 di dare decreto che un impiegato della Camera, pagato dal concessionario, sedesse capo all' ufficio stesso.

Quella provvidenza camerale non piacque al Capozzi e per ciò egli cedette il contratto a Ludovico Lupo chierico romano il quale per sua parte cedettelo al Monte di Pietà di Bologna. Nemmeno il Monte volle comportare quella soprastanza dell' officiale del Papa, e per esso risentivasi anche il Magistrato della Città. Per ventura eletto Pontefice Giannangelo de' Medici che con buona soddisfazione de' Bolognesi era stato Legato a Bologna, supplicato, stendendo nell' ottobre 1563 la Bolla *Apostolicæ sollicitudinis,* finì per liberare l' officio. Tuttavìa non corse liscia perchè il Tesoriere arrampinando trovò che si era bensì ceduto l' officio del notaro primario, ma non quelli de' quattro attuari che avevano officii speciali, ond' egli vendetteli uno dopo l' altro per settecento cinquanta scudi ciascuno. Da ciò liti tra il Monte e il Lupo, fra il Monte e la Camera che durarono assai attive finchè il Monte accettò di rifare ai compratori le somme pagate. Allora ebbe libero tutto l' officio e la facoltà di quanti sostituti volesse e Pio V con Bolla *Ex incumbenti nobis* del 4 maggio 1569 approvò il decretato dal suo antecessore e lo stabilito di nuovo. Il contratto non fu però per tutte le carte del Criminale, ma per sole quelle da un secolo innanzi, età che si reputava ancora vitale d' utili e fu segnato punto all' anno 1476.

Sino al 1761 le carte comprate rimasero all' antica sede nell' Archivio che diciam notarile; in quell' anno furon tolte e portate in luogo di proprietà del Monte ch' è di fianco al

Duomo in via Altabella ove stettero sino al 1840 ma amministrate dal Monte solo fino al 1796.[1] In quella sede il Governo Italico spedì una grande quantità di Documenti non tutti criminali della parte più antica per far luogo, nella Camera degli atti, ai rogiti che vi si vollero chiamare de' notai, siccome ho detto nella Relazione per l'Archivio criminale; ma colà ebbero disgrazia inaudita. Per lungo tempo quietamente rubavansi le pergamene e si vendevano; i compratori le mettevano in pezzi a far capocchi alle bottiglie di liquori, e letame da ingrassare le terre colte. Il delitto fu scoperto nel 1818, e i rei pagarono il fio del loro delitto; ma quanti documenti preziosi non sono spariti? Ancora è di que' ritagli un grosso avanzo all' Archivio giudiziario da san Proculo in una cassa lunga metri 1. 80, larga 0. 50, alta 1. 20 e, per 0. 89 di quest' altezza, piena.

Delle carte altre la fortuna certo non fu migliore e tentò d' arrestarla il Legato Lomellini che commiserando quell' Archivio *alioquin antiquitate clarum* allora *temporum injuria propemodum labefactum* accusò la trascuraggine de' notai conservatori l' essere *andate a male scritture antiche e di considerazione* le quali *si videro nelle botteghe e ne' cantoni più vili della città,* e comandò seriamente che speziali, lardaroli, merciai, salumieri, pescatori ed altri di simili arti si guardassero dal comprar carte, protocolli, istrumenti latini o italiani, nè di stracciarli, e quel che avessero portassero agli Archivisti. La provvidenza buona, poco durando in carica i Legati e non tutti avendo le medesime cure, fu presto

[1] Vedasi la nota in fine della Relazione del Criminale.

smessa e Gaspare Mariano da Varano mal potè negli anni 1719-20 pel cattivo stato degli Archivi soddisfare all' Olandese Heuallier la dotta curiosità che aveva delle fondazioni di studio della Città. Successivamente, trent' anni da poi (1749) spostate le carte antiche per mettere in istallo le nuove quelle furono abbandonate a mucchi e sfasciate sul pavimento, resi acefali, o monchi di quinterni i volumi, sparpagliate le filze, stracciati i registri, reso tanto più difficile un ordinamento nuovo.

Il Senato deplorava che una città così colta e tanto sollecita del pubblico bene tollerasse un disordine che in nessuno luogo si comportava, nè meno in archivio privato, e andava pur pensando ai rimedii, quando giunse a conoscere che un Monaco dotto e paziente aveva studiato molto ed ordinato il ricco ed antico archivio della Badìa di Musiano e quello di S. Stefano a cui quel di Musiano era per commenda unito, e nel 1765 nominatolo professore onorario di Diplomatica allo studio pubblico invitollo a volersi assumere l' ordinamento e l' appostamento di quelle moltissime scritture; intanto destinarono a riceverle il vasto luogo che serviva agl' incanti e ai dazi dell' Avere del Comune che è la sala superiore dell' Archivio attuale, e fecevi di pietra fabbricare quegli stalli che anche oggi s' appoggiano alle pareti. Cinque anni dapoi, creò quel Monaco (D. Gregorio Franchi) professore effettivo di cronologìa e diplomatica coll'onorario di dugento lire l'anno, patto interpretasse e leggesse all' uopo le carte antiche del Governo; lo ripregarono volesse assumere quell' ordinamento; ei l' accettò e l' assunse, chiesto ed avuto Vincenzo Lazari per aiutante ed amanuense.

Primamente si posero in ordine e si collocarono i volumi delle Comunità e de' Vicariati foresi: furono 8207 di che la più antica data fu di Budrio del 1323 avuta per sospetta quella di Medicina del 1291; la meno antica: 1699. Poi si volsero le cure agli atti degli attuari, separando quelli di ciascun notaro in ordine alfabetico e notando di ciascuno i volumi in ordine cronologico: in tutto volumi 7069 per nomi noti, 273 per ignoti; il più antico; un Mattesilani del 1500 fra i noti, del 1534 fra gl' ignoti. In fine i volumi di materia giudiciaria antichi 8388 di che i più lontani: del podestà Andrea Zeno 1261-2.

Questa preziosa suppellettile ebbe quiete e vigilanza dal 1774 finchè la vennero a turbare le vicende guerresche della fine del secolo e le politiche del principiare del successivo che frugando commissarii governativi, e ladri con commissarii, assai di prezioso fu sottratto e venduto, e quando per la legge che chiamò i rogiti dalle case de' notai al pubblico archivio fu necessità far loro spazio e comodità si presero all' indigrosso quantità di carte e volumi in varie volte e non di separate categorìe, e parte mandaronsi all' Archivio criminale, parte all' archivio del Senato, senza criterio alcuno: ond' è che di stesse materie sono parti divise ne' tre Archivi come ho già detto e vedremo. Ma in quelle insaccature e in quei trasporti fatti senza inventarii, senza consegne specificate e senza registri molt' altre preziosità andarono a male e si costituirono agevolezze di dispersioni posteriori.

Alle dispersioni successero le confusioni; persone non poche malmenarono questi archivii col pretesto di ricerche di notizie su l' una cosa e l' altra, e anche pretendendo di met-

tere ordini nei disordini. Chi frugò con pubblico profitto fu Ottavio Mazzoni Toselli; delle notizie raccolte fece ottimo uso nel suo *Dizionario Gallo-Italico* e nelle varie Dissertazioni su diversi argomenti di storia patria. Molti furono e alquanti ancora sono che spogliano e spogliano carte senza disegno e ammontano selve inestricabili di quinterni e volumi riproducendo in essi suoi ciò che già altri ne' proprii profuse, e le case di Bologna ne abbondano: depositi informi e senza critica i quali passano poi alle pubbliche librerìe a pascolo di altri cercatori lor pari, accrescendo il buio dove a stento ancor si troverebbe un fil di luce.

Con tutto questo rimuginare ancor non è surto come in alcuna minore città d'Italia, rispetto a Bologna, chi la decori d' una Istoria. Ha qualche Annali di che autori il Ghirardacci fra vecchi, il Savioli fra moderni: ma quegli morì a finire il secolo sestodecimo, l'Opera sua rimase incompleta: questi non condusse la propria che al 1278. Il Ghirardacci scrisse i suoi volumi colle carte degli Archivii bolognesi, il Savioli fra tant' abbondanza di membranacei prese da fuor di Bologna in Archivii e libri d' altrui non piccola parte dei fondamenti al suo lavoro. Istorie nel vigor del vocabolo a quel tempo erano pochi; il Bartoli e il Beverini e non molti altri, seguendo Tacito avevan dato l' esempio, ma non ebbero imitatori. Lo stesso Muratori tanto dotto e tanto fornito di materia nuova, e che trattò in critica tanti argomenti, poliistore per eccellenza, si stette a scrivere Annali. Papa Lambertini volendo avere (come il Correnti) una Istoria dello Studio di Bologna, avvertiva il suo Legato e il Maestrato della Città di avere affidato la composizione di essa

al Padre Sarti, nettamente dichiarando che a Bologna non vivea uomo capace a ciò sebbene fossero molti i pretensori, e la lettera darò io nella Memoria che per lo studio mi è commessa. Aveva ragione, e più ancora che forse non imaginava, perchè lo stesso Padre Sarti non corrispose al desiderio pontificale se non con un' Opera dottissima e diligentissima al certo, ma che non fu *Istoria dello Studio,* e neppure di originale disegno, preceduto qual fu dal chiarissimo Facciolati co' suoi *Lettori di Padova.*

Nè è promesso da frugatori moderni storico niuno, cresciute dai lumi del Secolo le esigenze del compito grave; le raccolte fatte da persone senza scienza e senza disegno vaste sono materia inabile. E ben si vide all' arrivo del Blume in Bologna in cerca per sè e per aiutare il Savigny nella sua Istoria del Diritto Romano e nelle ricerche sulla Costituzione di questo popolo singolare tuttora quasi buia, o non affatto spiegata, che tanto romore tutti gli fecero attorno del disordine degli Archivii bolognesi ch' ei dovette rimanersi da ogni indagine e registrare poi nel suo *Iter italicum* quel biasimo al paese che fa vergognare chi abbia un poco d' amore e di onoratezza civile. Se in vece di distogliere il Blume, l' avessero colla loro magna scienza aiutato avrebbero risparmiato alla loro città l' onta di ch' ei la coperse. Non è la confusione benchè innegabile delle scritture degli Archivi che li mosse a far disonorato il paese, è la loro ignoranza di quello che Blume cercava e a cui essi non avevano potuto pensare neppure per sogno, vuoti come sono d' ogni studio de' tanti che son necessarii a chi di storia voglia essere maestro, o degli elementi di essa curatore. Sono confuse le carte

sì, sono disordinate, molte assai mancano o rubate o distrutte o poste altrove nascoste, ma il frugar di venti, trenta e quarant' anni doveva dare in mano le fila a raggiungere ove fosse in aperto o in coperto quel che si cercava.

Quatrefages al congresso del 1871 in Italia asserì di esser rimasto sorpreso in vedere quivi l' alto rispetto per le persone che coltivano una scienza ch' ei disse la meno interessante e la meno utile per la più parte delle genti; visitato aveva Modena e altre città, ma non ebbe aiuto a Bologna. Se dell' interesse e della utilità della scienza storica espresse quella opinione, io deploro l' alto rispetto che gli sia toccato; ma ben altra n' hanno coloro che della storia fanno mezzo efficace di educare i popoli alle virtù politiche e alle civili onde non è maggiore utilità scendibile al consorzio delle genti. Egli per altro ebbe il rispetto da coloro che agli archivi attendono e agli studii e quelli opportuni, chè da ignoranza non è misura di apprezzamento nè sollecitudine di que' mezzi che agli studii storici e diplomatici son necessarii. Per le quali trascuranze il Quatrefages non si curò di questi Archivi e il Bonaini spaventato (come fu spaventato il Blume) rinunziò di gettarsi tra la polvere, e riconoscere quello che sotto essa è, e contentossi dello scartafaccio che gli fu dato e delle parole di giunta, e sopra queste scrisse la sua relazione! Dell' Archivio notarile affermò che le Carte storiche e diplomatiche *sono miste* con quelle degli atti notarili; questa frase dice quello che fu detto al Bonaini da gente non toscana nè sapiente di lingua, e il Bonaini accettandola scrisse quel che non è precisamente vero. Le carte notarili stanno tutte da sè; se di diverse hanno come di giudiciarie ho veduto del

secolo XIII le son singolari, ma le masse son separate; le carte notarili piuttosto respingono queste entrandone quotidianamente molte. Le non notarili, le diplomatiche, le storiche, anch' esse sono a sè, malamente ed in confuso la più parte in istalli dietro le buste notarili, nei banconi del mezzo delle sale, e nelle lunette delle vólte sopra le scanzìe, in due armadii in angoli delle sale stesse e lungo gli stalli inferiori delle scanzìe medesime, senz' ordine sì, senza registro, ma distinte sono. [1]

Documenti antichissimi non sono in nessuno di quegli Archivii: ma tuttora di assai gravi molti. Di essi non tutti usarono, e non di tutti fu di essi occupato lo stesso Savioli. [2] L' Archivio del Demanio è assai ricco d' ogni fazione interessi per la storia essendo la Raccolta di tutte le scritture dei Conventi, mistura curiosa di religioso e di laicato. Il Savioli di esso non prese del più antico, e per sua condizione civile e personale non è a dire che non ne potesse vedere ed avere. Nè pure è a dire che quelle carte fossero ne' Monasteri o ne' Conventi chiuse se il Carrati fu libero di farne inventarii e di spogliare delle notizie le pergamene e le carte. Del Monastero di Santo Stefano, ad esempio, che ha *quindici* documenti sicuri dal 922 al 1000 (fra di suo e d' altro) usò di due soli del 977, e dei *centonovantasette* fra il 1000 e il 1100 prese sei soli; di S. Giovanni in Monte non tenne conto di una locazione di terra del 1047 nè di altra del 1049 copia sì, ma autenticata del 1171; di San Salvatore trascrisse per primo un atto del 1137 per alcuni beni stabili in Città, e ommise

[1] Vedasi la Nota I in fine della Relazione.
[2] Vedasi la Nota II.

quelli del 1120, del 1108, del 1086 del 1085 e del 1084 importanti assai e riguardanti la celebre Badìa di Crovara. Il gius civile, il canonico, il feudale e l' enfiteotico, l' economìa, la statistica, la topografia, certe costumanze dalle nostre assai diverse e anche alcuni elementi storici della lingua, i riti religiosi e cittadini hanno in questi Monasteri infinite notizie di che oggi si fa gran conto, che in tempi addietro non si tenea se non superficialmente e da pochi. Nella moltitudine di queste scritture sono alcune centinaia di pergamene, tutte anteriori d' *alcune decine d' anni* al 1030, data la più antica citata dal Bonaini. [1]

Disastri patirono anche gli Archivii de' Regolari, ma meno che quelli del Pubblico, de' quali fu un vero saccheggio tanto che dell' antico a mala pena si trova qualche nascosto, dell' antichissimo nulla o per ciò si hanno interruzioni deplorevoli non tanto per la storia quanto per gl' interessi civili, nè è dolore della età presente soltanto, ma di più antica. Nè le infedeltà furono tutte con netta cognizione del male che si faceva ma tante e tali, quante e quali erano grosse le ignoranze e corte le intelligenze. E anche oggi a me stesso in quest' incombenza proponevasi da alcuno impiegato che se il Governo mancasse di danaro per far riordinare le carte utili vendesse i monti di quelle che si reputavano inutili, e avesse così modo da supplire al bisogno! Nè lo fece risensare le spiegazioni da me subito date dell' importanza di quelle tante carte da lui indicate come inutili, chè crollò il capo in segno della nessuna approvazione. Da ciò non è meraviglia se si alleggerirono le scanzìe e i banchi di non pochi archivii dapper-

[1] Vedasi Nota III alla Relazione dell' Archivio del Demanio.

tutto e se documenti preziosi domiciliarono in luoghi privati e anche all' estero, e altri furono distrutti dalle legatorìe di libri e dalle pizzicherìe, e si commise il delitto di che tenni ora è poco parola.

Per avventura una parte di carte disperse fu potuta ricogliersi dalla carità civile di Carlo Oppizzoni Cardinale che seguendo l' esempio de' Vescovi Codronchi di Ravenna ed Alliata di Pisa le ospitò nel proprio palazzo arcivescovile ove, se ora non pronte allo studio di tutti, sono almeno salvate da nuovi naufragi. Nè di esse, nè dell' altre del Vescovato sono antichissime, ma tali e molte sono che riguardano tempi singolari della vita viva di questo popolo di che è pur bisogno de' tempi mederni che si scriva la Storia. Un Archivista di quel luogo, certo Amorini stampò di tutto l' Archivio un Catalogo sommario per titoli, ma fu impedito di pubblicarlo. Videlo dal Gualandi il Bonaini e lo memorò; e io l' ho veduto e togliendone le indicazioni che mi parvero proprie di materia civile le ho poste in fine di questa Memoria,[1] non perchè creda che la parte vescovile degli Archivii, e anche più propriamente l' ecclesiastica, non sia anch' essa di pertinenza pubblica agli studii storici, che anzi è, tanto i cherici si mescolarono coi laici, e penso che senza quella non si possa comporre mai storia di popolo niuno come senza gli archivii civili non si possa comporre piena storia di Religione o di Chiesa, ma perchè infrattanto, se mai si possa riscattarne parti, a quelle principalmente si abbia la mira.

---

[1] Vedasi la Nota III.

CAMERA DEGLI ATTI

I.

CAMERA DEGLI ATTI OGGI ARCHIVIO NOTARILE.

Le scritture notarili della *Camera degli atti* sorpassano le *trenta mila* e salgono all' anno 1198 (portando anche inserti o citazioni di più vecchi) e sono forniti di cataloghi vecchi e nuovi.

Le scritture antiche del Comune di Bologna estranee al notariato nella Camera degli Atti sommano a circa *sedici mila e trecento,* a detta de' Conservatori del 1863[1] fra volumi e filze o mazzi oltre non piccol monte di carte sciolte, più di *nove mila* i volumi degli archivii del *Reggimento* e del *Criminale,* senz' altre duemila tra filze e cassette; e tutto fu per me veduto ed esaminato nel tempo dal mezzo maggio 1872 al maggio 1873, come ne dimostra questa Relazione. L' Archivio del Demanio non fu potuto che perlustrarsi. Rende per altro 8,765 fra cartoni e libri.

Le antiche e storiche trovansi spartite come le notarili in due vaste sale divise in tre navi o androni una superiore all' altra. Nella superiore esse storiche giacciono parte aperte in cassabanche nel mezzo delle navate, e parte chiuse

[1] Vedasi la Nota I. al fine di questa Relazione.

a chiave in cantoniere o, come diconsi stracantoni; nella inferiore, una parte è posta fra la cornice delle scanzìe degli atti notarili e il vòlto della sala empiendone per tre linee le lunette e dietro queste linee in grossi fasci legati alla ventura, un' altra parte è in linea nell' inferiore stallo delle scanzìe, e dietro essa linea alla rinfusa, e molto, a frammentarii il rimanente. Nell' esame che io ne ho fatto ho potuto ravvicinare non poche scritture disperse, insieme almeno legarle onde più oltre non vadano scompigliandosi errando.

Nè l' una Sala nè l' altra è al livello delle stanze degli officii dell' Archivio; la meno lontana è l' inferiore e quivi sono i *320 ponderosi volumi* membranacei che a detta di Bonaini « il volgo de' forensi chiamandoli copie mostra di « credere, anche col nome, non siano altra cosa che proto- « colli tenuti da singoli notai come si usa oggigiorno. » Veramente nè tutti sono *ponderosi,* nè tutti *membranacei,* nè tutti *assommati,* nè tutti *copie per estenso:* segno evidente che il Bonaini non pose mano in essi. Le frodi molte che in tempi di guerra civile commettevansi nelle scritture de' testamenti e de' contratti fecer risolvere in un tratto di bailìa statutaria i celebrati cittadini Loderingo degli Andalò e Catelano Catalani ad ordinare che ogni disposizione testamentaria e i contratti si portassero a notai rogati a registrarsi in officio che il Comune avrebbe stabilito. L' ordine è del 1265, il primo officiale eletto fu il Notaro Nascimpace Rasori, il primo atto, del maggio dell' anno stesso. Aggiunse il Bonaini parere che quegli officiali fossero quattro: veramente da principio furono due (per quel che si ha dai volumi esistenti) poi furono tre, più tardo quattro, e più innanzi anche sei e fino otto;

il 26° volume che è del 1275 è scritto pe' primi sei mesi da cinque notai, pei secondi da tre altri, sempre l' officio di ciascuno circoscritto a sei mesi. Notizia della istituzione fu rilevata dal Conte Giovanni Gozzadini dalla intestazione dal secondo di quei volumi; ma nemmeno egli seppe tutto: nel titolo del volume segnato IX è detto chiaramente che si registravano soltanto quegli atti il cui valsente non era minore di *venti lire* bolognesi. La regola di quelle registrazioni fu determinata nel 1265 da cittadini giuristi eletti all' uopo (con diverse riforme successive). Una buona serie di quei volumi ha poche linee per ognuno di que' contratti, poi comparisce con più numerose qualch' atto della finanza pubblica; più tardo, ma tardo assai e nel secolo XIV, compariscono estensioni che quasi sembrano copie di tutto l' atto e forse sono per successivi editti provvidenziali come or ora dirò. L' officio di quelle registrazioni era nel Palazzo de' Notai, dove per ordini sin dal 1236, rinnovati nel 1294, sedevano officiali destinati ad autenticare gli atti de' notai morti, e a trascriverli in libro e depositarli all' Archivio del Comune.

Questi volumi son nominati *Memorialia;* il primo è dello stesso anno 1265: *Primus Nasimpacis Raxoris primorum et secundorum sex mensium;* ha memorie di contratti per libri di scolari, e d' obbligazioni di debito danaro a figliuoli di professori; il secondo del 1266 *Memorial comunis bononie de emancipatoribus forensium* cui dopo la prima faccia sono contratti e atti tutelari; nella legatura precedono quattro qūinterni cuciti a rovescio del 1266-7 che appartengono all' anno successivo ch' è del volume terzo: *Memorialis transcriptionum communis,* ec. Il quarto del 1268 tenuto dal

Deputato *ad Memorialia Communis;* e vanno a 321 (compreso il settimo ch' è del 1269 sfuggito al Gualandi) sino all' anno 1436, ma visibilmente la numerazione è stata fatta dopo un inventario. Più erano d' assai, molti son monchi; e trovansi erratici tre colle date 1335, 1350 e 1476, e fors' altri vi sono;[1] l' ignoranza di archivisti antichi fece trarre le pergamene di essi a servir di riguardo a volumi che si cucivano d' altri atti. I *ponderosi* di membrane in foglio sono ventisei dal primo, poi il 30° e il 31° il 54°, e quindi gli altri dal 75°; gl' intermedii sono in quarto e cartacei.

Sonvi poi i *Provisores* che Bonaini male istruito credette *seguire* ai *Memorialia.* Non sono tali, ma i *Memorialia* dei Contratti ec. del Contado che cominciano col 1334 e arrivano in scanzìa sino al 1452 col titolo *Provixores ad Memorialia,* o *Provixores memorialium;* ma fuor di scanzìa erratici sono altri volumi (tutti cartacei come i primi) dal 1300 al 1476 ben venti, senza un altro del 1401 *ad schramam, od a latere schramae,* frase che ancora non ho potuto spiegare, dai quali si manifesta che la data 1334 non è la prima. Di vero mi parrebbe assai strano che provvedendo nel 1265 ai contratti della Città si fosse tanto tardato per quelli della Campagna. Piuttosto trovando io uno *Provisorum* che ha *continet in se omnes singulas descriptiones instrumentorum et contractuum et ultimarum voluntatum et aliorum diversorum instrumentorum factorum,* e porta gli atti quasi per disteso pur si debba credere che non solo di tutti i contratti fossesi ordinato in sul tardo la registrazione ma vo-

[1] Vedasi la stessa Nota I.

luta l' ampiezza della estensione così nella Città come nella Campagna.

Altre carte che non sono di contratti sono entrate in questi volumi; per saggio: il quarantesimo ha una serie di confinati di parte Lambertazzi d'ordine di papa Nicolò III e del nipote suo del 1279 di che dieci popoleschi e militi ventotto.

Di tre altri volumi incerti il Bonaini ebbe quasi a credere fosser *Raccolte vere di Lettere;* tali non sono. Que' tre volumi han titolo di *Paolina, Fantini, Fantaccini,* e non sono lettere punto. La *Paolina* è una raccolta di Bolle da Paolo II a Paolo III pontefici dal 1465 al 1554, tutte copie: comincia con una conferma di antichi privilegi a Bologna e concessione di nuovi; segue un decreto a favor di Budrio, e fan coda civilità, assoluzioni, legitimazioni, revoche di decreti, e atti del Senato su quelle materie di dritto privato. L' altro volume prende nome di *Fantini* da una somma d' atti del veneto Fantino d' Andalò Governatore di Bologna e di Romagna, materia officiale dall' agosto 1431 al finir del gennaio 1433. Seguono atti de' successori fra cui la comunicazione del Decreto pontificio che erige la Porretta in *Contea* per Nicolò di Giacomo Sanuti nel 1447; la restituzione della Società de' Pescatori nel 1449 soppressa ch' era stata quattro anni innanzi; riforme di Statuti di ben sette arti: il *Diploma originale* di Carlo IV imperatore per concessione di beni ai Pepoli, e provvidenze legatizie per le terre del Contado bolognese. Il libro *Fantaccini* non dà segno dell' origine o causa di suo nome: anch' esso ha riforme di Statuti d' arti, e sono otto, molte civilità, bolle e brevi originali e con sigilli nella

Legazione di Baldassare Cossa e de' successori; liberazione di banditi del 1420 e riforma del Consiglio della città, intruso un atto del 1312 specie di bailìa al Vescovo di Montefiascone di far quanto possa per la pubblica quiete.

Disegno del Bonaini.

L' illustre Bonaini secondando il desiderio di parecchi Bolognesi raccoglierebbe in un sol luogo quante scritture sono in questo Archivio di materia non nuova nè notarile, nel demaniale, nel criminale, nel prefettizio e in quello di S. Petronio, della Camera di Commercio e se si potesse d' altri che non sono in mano del Governo, nè del Pubblico; vorrebbe condurre tutta la materia all' ordinamento per lui fatto a Pisa e a Firenze instituendo, com' è di giusto e utilissimo, un Archivio diplomatico e storico a supremo aiuto di quegli studi che l' Italia invoca e per manco d' ordine delle scritture degli Archivii non può attuare. Non tutto mescolerebbe, ma riconducendo le partite alle loro sedi naturali constituirebbe per catogorìe e per epoche un' apertura facilmente leggibile di quanto ora è nascosto o confuso in disperazione d' ogni uso. Per non avere avuta idea distinta della quantità e della qualità della materia negli Archivii notarile, prefettizio e criminale discorse di quelli separatamente e sui generali, dividendo però il tempo dell' autonomìa del Comune da quello del Governo pontificio diventato quasi assoluto nel 1512.

Più specialmente occupandosi del periodo antico nota che di scritture anteriori al secolo XII non hanno questi tre

archivii, e lascia quasi credere che in questa Camera degli atti non se ne abbia più antiche del 1116. Veramente nei due volumi del *Registro grosso* e nel *Registro Nuovo,* che sono Raccolte officiali ordinate in antico dal Comune ad arrestare le disposizioni già troppe, non si hanno di età superiore, e anche di quel secolo poche; ma nel più alto di due libri altissimi senza titolo sono pergamene che già appartennero al Monastero di Crovara del 1110, 1109, 1106, 1085 e 1069 oltre altre *undici* del secolo stesso; non sono cosa di Comune, ma di privati possessi, pur da tenerne conto come di quelle dell' Archivio demaniale dove dell' Abazìa di Musiano son del 922, o forse altre (che son mutile) più vecchie, e tanto più che in esso Archivio per questa sezione di Crovara fuor una del 1108, non ha di tanta antichità.

Il Bonaini disegnando l' Archivio diplomatico incomincia ad avvertire che luogo primario incontestabilmente deve darsi agli *Statuti* i quali crede fino a qui non bene studiati, quindi ai trattati colle Città, alla descrizione dei beni del Comune ordinata dal Cardinale Gonzaga del 1473, e la libertà dei Servi. Successivamente gli atti deliberativi e le Provvisioni del Comune; poi i Governi straordinarii, le bailìe, e insieme le fazioni dei Lambertazzi e de' Geremei, e la tirannide dell' Oleggio. Dopo ciò la Milizia e la società delle Armi; indi la Finanza ossiano i redditi e le spese, e con queste gli estimi, e le tasse, l' aver de' fumanti e quello del Comune. Coi magistrati dell' abbondanza, con quelli dell' eguaglianza i Difensori dell' avere suddetto e dietro questi i Monti (debito pubblico) cominciando dal 1394; la Giustizia poi civile e Criminale de' Capitani del Popolo e dei Podestà, e dietro essa i *Memorialia*

e i *Provisores* di cui ho fatto parola. Delle matricole d'arti non vuol fare nota a questo punto e se ne riferirà all'Archivio della Camera di Commercio, e finisce chiamando gli atti di secondo epoca: decreti e privilegi delle Città sino al 1802; Atti giudiziarii degli Anziani del 1570. Atti di signori di Collegio e Massari delle Arti, i civili de' Podestà e Capitani di Contado, le gabelle e le acque.

Io non posso che maravigliarmi di questa distribuzione confusa e a cui manca il principalissimo degli articoli, il capitale: la Popolazione, senza cui nulla esisterebbe di quanto vogliasi discorrere e ordinare.

Correzione di quel disegno

Terra e Popolazione.

Se azioni esser non possono senza popoli, popoli non possono essere senza terra. Quindi innanzi tutto in ordinare un Archivio degli elementi storici di una gente è da mettere prima la Topografia, poi la Popolazione.

Topografia come oggi si ha non avevano gli antichi ma la si può dedurre dalle tante parti de' possessi che costituivano que' gruppi che col nome di Comuni minori, Terre, Castella, Vicariati ec., erano governati dalla Città. Quelle tante parti descrivevansi prima in misure superficiali, e anche quasi sempre in loro confini o vicinanze, e più tardi si resero le circoscrizioni di esse Terre, Comuni, Castella, ec. Quelle descrizioni chiamavansi *Estimi* perchè insieme alla quantità del possesso fondiario era la stima del suo valsente che ser-

viva poi di norma alle imposizioni. Parecchie deliberazioni, Provvigioni e Regolamenti per allibramento delle terre sono in pergamene guaste, ma antiche molto, in fine del primo Volume dei sette *Frammentarii.*

Gli estimi rinnovavansi spesso per commissarii che il Magistrato della Città eleggeva in ogni paese affinchè fossero evitate contestazioni che mandavano in lungo ciò ch' era necessità aver pronto, e cura diligentissima si aveva di notar via via i morti e registrar gli eredi, comandando le denuncie, mandando verificatori, e multando le inesattezze e le falsità. Ai gravami era per altro aperto ricorso, ed allora nuovi commissarii e nuove stime si ordinavano. I guasti, le distruzioni, gli sperperi, cagionati dalle guerre intestine e dalle esterne incessanti rendevano necessarie quelle frequenze di estimazioni a fin che non fosse costretto pagare chi più non aveva quanto aveva avuto, o quale.

Gli estimi portavan seco il nome del proprietario delle terre e delle case; in altre occasioni insieme al nome del capo erano tutti quelli della famiglia, massime allora che bisognando di vettovaglia la città o per sè o per l' esercito aveva necessità di conoscere il numero de' consumatori per lasciar loro il necessario. Con questo non si aveva che parte di popolo, la parte proletaria non appariva; l' artigiana che s' era ascritta alla società mostravasi dalle matricole, ma studiando le note degli arruolati per le fazioni guerresche e quelle del consumo de' grani e delle altre derrate si raccapezza più che poco di un numero approssimativo al vero, sapendosi le età in che ogni cittadino o forese era atto e obbligato alle armi, e che spesso invitavansi i Fumanti ad arrolarsi.

Mettendosi adunque innanzi tutto gli *Estimi* vi ha eziandìo buon elemento de' *censimenti;* per ciò si collocheranno distinti i Registri di solo estimo o quelli che anche dànno gl' individui delle famiglie: e come non tutti avevano diritto di *civiltà,* cioè di prender parte ai Consigli del Popolo e alle sue Magistrature, e col nome di *Fumanti* pur pagavano alla Repubblica le tasse d' ordine generale oltre le proprie del loro paese, così gli *estimi dei Fumanti* (ben trenta) si collocheranno distinti dagli estimi dei *Cittadini,* e tutta questa materia, che il Bonaini additò come *giunta* alla sua settima categorìa, nel nostro concetto diventerà categorìa propria e prima.

Molta è la parte frammentaria ed è la più antica. La più notevole estimazione con data certa dal 1235-6 al 1540 riveduta ventitrè anni dopo è distribuita in cinquanta titoli di anni diversi senza contarvi gli estimi che piuttosto sono tabelle di distribuite imposizioni. Ampi sono gli estimi del 1235 e 1236, del 1245, del 1266 della città come quelli del 1283 (ottanta pergamene in parte rose), del 1288 e 1298; del 1249 e del 1280-2 del contado in cui son distinti i fumanti, i cittadini, i cattanei, i valvassori, gli esenti da collette o privilegiati e i poveri o, come ivi si dicono, i *malnutriti.* Ampio l' altro della città raccolto per parrocchie fra il 1286 e il 1297 e il contemporaneo del contado in cui è memorato l' *allegracorio* per Crevalcore (richiamandi quì i dieci volumi dal 1289 al 1478 dall' archivio Criminale), l' estimo del Contado del 1306 e della Città 1305, e quello in due volumoni cartacei e in uno membranaceo del 1385 a cui deve accompagnarsi l' altro cartaceo del notaio Cospi di parte ecclesiastica dell' anno stesso ch' è separato da questi sì di stanza

che di stallo. L' estimo del 1451 dà le famiglie colle età degli individui; l' estimo *del contà* (contado) 1456-8, le somme delle estimazioni; quello del 1475 colle detrazioni e le aggiunte fino al 1491 rende (in 963 fogli spartiti in quattro Volumi, non tre quai dice il Gualandi) di tutte le ville i confini, la stima e i partimenti delle tasse; il *Liber agrestis* del 1517-9 questi e quelle e i confini de' Comuni; cotanto l' altro estimo del 1536-9; notevole poi il Censo e l' estimo dell' Algardi dal 1545 riveduto più volte e riforma esso stesso d' un precedente 1540 riformato sino al 1563. Quasi documenti dei Censi e degli Estimi sono ravvolti alla rinfusa in 64 grossi mazzi di pergamene le schede individuali scritte dagli officiali incaricati alle ricognizioni.

E per me lasciando alle *Provvisioni* le mutazioni delle classi del popolo porrei in queste carte della Popolazione i cinque volumi di denuncie di quelli che dal 1408 al 1460 vennero ad abitare in Bologna dando mente a un tratto ch' è dal 1428 al 1431 nel volume quarto e che dev' essere la parte finale del primo. La guerra, la peste e altri guai avevano spopolato il paese e don Fantino s' ingegnava con promesse e privilegi attrarvi gente d' altronde. Ma accadevano spesse liti tra i fumanti e i cittadini e i capitanei onde fu giuocoforza ordinare nel 1479 che questi entrassero in città sotto pena di essere ascritti tra i fumanti essi stessi; ond' è che gli esistenti di data posteriore differiscon dai primi.

Molte carte dimostrano i diversi temperamenti del cittadinatico bolognese di cui l'oligarchìa sforzavasi d'essere avara; buoni regesti potranno rappresentare le diverse categorìe

massime dopo l' estinzione della servitù, e nelle costrizioni economiche del paese.

Statuti.

Conosciuta la terra e la popolazione domandansi le leggi che reggono la Società, e quivi stanno gli Statuti. Non è a dubitare che se ne avessero fin da primi tempi della Libertà: il trapasso di molte parti da un Codice all' altro immutate lascia con ragione supporre che da più alto assai di esse siano scese. L' aver veduto esemplari col vuoto da empirsi col nome del Podestà e un altro col nome tentato di farsi scomparire per sostituirgliene un secondo, ci fa indovinare che amanuensi fossero che preparavano i volumi per chi veniva nuovo all' uffizio o per dedicargliene, o per accrescerli colle provvisioni fatte sotto il suo regime.

Bonaini nota otto Codici di Statuti del Comune del secolo XIII e altrettanti del secolo XIV e dice che de' primi il primissimo non ha che frammenti dello Statuto del Comune del 1245 e del 1250, e che non sono tutti interi. Io correggerò alcuni abbagli. — Del 1245, anno non espresso, ma che si rileva da una nominazione storica nel testo, non è uno Statuto del Comune; ma in quattro membrane un frammento in principio di Statuto delle Società delle arti e delle armi e lascia leggere la elezione de' loro officiali e conoscere il loro sigillo. — Lo Statuto segnato primo del Comune ha la data del 1250 è mutilo e comincia con una provvisione d' elemosina agli Eremitani di S. Agostino per memoria del giorno della vittoria sopra Re Enzo. Questo Codice porta legge del 1027

per banditi a cagion di maleficio da richiamare e ne precisa il modo, poi la provvisione del 1207 *de creditore non postulante,* del 1208 e 1238 per le eredità e le falcidie materne, del 1232 per la eredità delle figlie dal padre morto intestato; tiene un decreto del 1221 per gl' immigranti nel Comune, ed un privilegio del 1222 per anni venti di esenzioni e franchigie a favore d' una fabbrica di pignolato allora introdotto; continua con provvidenze di pubblica sicurezza. È dunque di ben altra e ben alta importanza questo Codice che non l' asserita. — Poi non sono otto i Codici del secolo XIII, ma nove: questo del 1250; — un successivo del 1252 mutilo anch' esso, quasi eguale in materia al precedente, e dopo una parte dell' *ordinamenta populi,* composto di fogli d' altri esemplari: il che ha dato abbaglio alla mente di Michelangelo Gualandi che ha colla matita scritto dopo la rubrica del X libro che *ivi il testo finiva,* e non è vero; — segue uno del 1253; la data è nel giuramento del Podestà, e il nome suo, che quivi è, fu tolto via dal proemio. Lo Statuto è copia del precedente. — Uno poi del 1259, in cui cominciano le differenze dagli altri precedenti; ha un libro XI per le società delle arti e delle armi, e forse avea lo Statuto del 1256 dei XXXIV eletti da quella Società per la conservazione della Lega Lombarda — uno che è pur mutilo che il Dottor Frati Bibliotecario dell' Archiginnasio tiene del 1260 è certamente del 1261 per ordinazioni colle quali comincia e finisce, tutte di quest' anno. Ha gli Statuti dei XXXIV sapienti delle arti, eletti dai loro ministrali per partecipare agli officii di governo, le loro *provvisioni* e i patti per le gualchiere del 1257. — Seguita quello del 14 gennaio 1262

di Andrea Zeno Podestà scritto da diverse mani ma ricco ed ampio di tutto ch' era in vigore a quel tempo. Ebbe aggiunte poi di un atto del 1263 e della bailìa di riforma generale degli Statuti data a Loderingo degli Andalò e Catelano di Guido di madonna Ostia del 5 aprile e 10 giugno 1265; — un altro senza il nome del Podestà nel proemio ha quel di Zeno nel giuramento, tentato a farsi sparire: copia il precedente ma ommettendo ciò che pel luogo di Ronzano in quello era pone in suo luogo una provvisione avvenuta nel 1264, nel quale anno Andrea Zeno appunto era di nuovo Podestà. È mutilo di dieci rubriche del libro decimo. — Altro Codice col Podestà *Herec de la turre,* e tale fu nel 1268 acefalo e che finisce al libro X colla citazione 1262 da atto di Memoriale. Dopo quello son giunte del 1273 di ordinamenti del De-Correggio e di Adegorio da Senaza.

Quest' essi son per sè otto, e lascio da parte un quaderno antico scritto di parte dal libro II al V, che sembra del 1259; e un altro, ma cartaceo, frammento del libro IV delle Cause civili, dei Testamenti, delle Successioni *ab intestato,* scritto dopo il 1378; ma ènne un altro del 1289 ch' è piuttosto raccolta di tratti da varii Statuti di molto anteriori, confusi anche e disordinati. Colla membrana 71 termina il libro V, coll' indice degli atti del 1286 e poi del 1282 ad 86. Entrano membrane d' altre mani per anni 1296, 1294, 1293-4-5. Dopo il libro VI sono altre ordinazioni di penne diverse dal 1289 al 1305. È notevole che il verso della quarta membrana lascia leggere: *Statutum Comunis bononie quod vellem esse combustum.*

Del secolo XIII sono due altre Riforme di Statuti nel volume segnato H delle Riformagioni del Consiglio e della Massa del Popolo che citerò e l' una comprende tutto il vivo dal 1237 al 1289, l' altra quello dal 1266. Nè il Frati nè il Bonaini ne seppero perchè quelle Riformagioni furono esplorate da pochi.

Gli Statuti del secolo XIV sono quattro: uno del 1335 compilato *ex antiquis libris statutorum;* è meglio che altro una ripetizione di quello del 1289 coll' aggiunta degli ufficii, delle gabelle, e dei salarii; — un altro del 1352 nella signorìa del Visconti, è scritto da diverse mani e manca delle carte 215 a 138 inclusive. Molto ha dello Stato civile delle famiglie, molto, d' ogni arte; prezzi di derrate, salari d' operai, officiali e magistrati — indi uno del 1358 (*Statuta Nova*) del governo dell' Oleggio; manca delle carte 54-7 e tiene tutto quello ch' è nel Codice precedente meno qualche giunta; — il quarto è opera del 1378 di Riformatori eletti nel 1376; annulla ogni legge anteriore fuor dell' atto di bailìa, non tutto il dato è nuovo, ma il nuovo è forte; è autorevole per l' Elenco dei luoghi soggetti a collette del Comune sia pei fumanti, che per gli estimati cittadini.

Del XV son tre: uno, specialissimo fatto per sanare i guai prodotti dalla peste che aveva disertato Città e territorio di morti e di fuggiti; costoro erano in mora contro lo Statuto. Ventidue membrane sono per sanatoria del dritto privato e del pubblico violati, dal 6 maggio 1398 al giugno 1400, e undici altre sono frammento di Statuto (in italiano) dei Mercanti circa i fallimenti; succedono provvidenze diverse degli anni 1389 e 1400-2. — Del 1453 a quel che pare è il grosso vo-

lume che segue che porta due riforme, e ha per inserto una provvisione per lo studio del 1389; e poi aggiunte di atti dal 1415 al 1453 — Ultimo è una Riforma dello Statuto del 1389 col riordinamento di molte provvisioni estravaganti; doveva avere effetto nel 1458, compilato nel 1454. Questo Statuto è stato copiato nel 1677 da un calligrafo Speciotti che avea nome di celebre, e al fine di esso fu scritta una Bolla di Giulio II che dimette alcuni dazi, e concede nel 1510 alcune grazie.

Io ho poi trovato fra i monti di rottami e posto a parte con altri Frammenti statutarii un Frammento di 20 membrane splendide di carattere e miniatura portante il capitolo *de modo et forma creandi tabelliones,* in che è l' ordinanza fatta al Vescovo di costringere i parrochi a dare ogni settimana in città, ogni mese in contado, a un notaio scelto da lui, i nomi de' nati, de' morti, e de' matrimonii celebrati: dal che è chiaro che questa fatta provvidenza è ben più antica di quella comandata dal Concilio Tridentino; e che l' autorità ecclesiastica in questa parte di disciplina era soggetta anch' essa all' Autorità civile.

Con tutti questi il Bonaini metterebbe un libro di Riforma Statutaria del 1398 ed un altro ch' egli intitola *Decreta et leges diversorum temporum et diversarum personarum.* Il libro del 1398 è membrenaceo ed ha nome di *Provvisiones.* Di statuto veramente non è nulla fuor quello che statuisce una bailìa a ciò, e lo statuito pei mercanti cessanti di mercanzia e i rompenti (*falliti*) del 1394 sono varii statuti ma come regolamenti d' officii, e poi altre ordinanze sino al 1410 circa a salarii di ufficiali. Dell' altro libro dato al Bo-

naini *errato il titolo* gli fece credere appartenesse alla statutaria: Il libro ha in vece: *Decreta et legitimationes* ec. ec. ed è una mescolanza di anni e di materia: comincia e termina coll' anno 1473 ma inchiude un atto del 1347 di un molino concesso al Pepoli, un altro dell' Oleggio del 1356 per altro a Bianchetti; provvigioni (che citerò) per le arti del 1541, e altro del 1559 e del 1577 per privati beni. Questo volume fa parte d' una serie di che avrò a parlare.

Piuttosto se il Bonaini lamenta che mancando statuti anteriori al secolo XIII manca un grande aiuto per la storia dovrebbe considerare che anche quelli del XIII, come in gran parte ripetizioni di più antichi, hanno importanza notevolissima; e che non solo gli Statuti del Comune (che sono come i nostri Codici criminali, civili e commerciali, sebbene colle materie in loro disordinate) ma eziandìo quelli delle Arti e delle Armi hanno in quell' antica repubblica bolognese un' efficacia solenne a schiarire l' intricata storia del suo reggimento, con ciò sia che l' una società e l' altra avendo ottenuto nella rivoluzione democratica buona parte nel governo è grande fortuna conoscere come fossero disciplinate onde poter essere d' utile alla repubblica, e tanto più, che assai individui partecipando per aggregazioni all' una società e all' altra si finì per lasciare estinguere di languore la società delle Armi, e inforzare quelle delle Arti, che chiamate all' uopo armavansi e difendevano lo Stato sì dentro che fuori, sedavano coll' amore sociale le ire individue, i socii col soccorso mutuo sostenevano; prevalenti le arti maggiori: di Notarìa, Seta, Drapperìa, e Cambio. Che se fallirono, provvidero Andalò e Catelani con un corpo istituito e scelto in tutta la

Città, con individui che certo appartennero a quelle due società per non poco e doveano proteggere l'ordine pubblico a conservazione dello stato. Perciò agli Statuti del Comune parmi giusto far seguitare il quarto e il quinto de' cinque nominati *Statuti d' Università* condotti per alfabeto dall' A alla Z per la parte che hanno delle arti e gli undici volumi di Statuti di esse, che sono di 39 categorìe, entratevi suddivisioni (in quel de' Fabbri ad esempio, del 1267 se ne contano otto ed eran più antichi) che per le mutazioni ed ampliazioni di lavoro, e un poco per diffidenza delle parti de' corpi popolari, si divisero e suddivisero. Il volume undecimo dovrebb' essere il primo; è delle Armi, ha 25 statuti dal 1231 al 1289 ed uno, inserto per errore, di società dell' arte dei Drappieri del 1372; gli altri dieci son d' arti diverse e portano dugento dieci statuti con assai provvigioni relative, stretti fra gli anni 1247 e 1747 di che cinquantasei appartengono al secolo XIII. Ed a questo secolo appartiene il *Liber nonnullorum statutorum diversarum artium et societatum antiquarum* fra d' Armi e Arti, ma più di queste che di quelle, ventiquattro in tutto, di che tre soli appartengono al secolo XIV.

Le arti erano 21 alla rivoluzione democratica del 1228 (secondo il Savioli che poi non ne nomina che 20); erano 24 al 1456; 24 dopo il 1488; 23 nei tempi di Papa Giulio; 26 nel 1568. Ai volumi che ad esse appartengono deve unirsi il gran fascio frammentario da me composto d' altri statuti ben trenta, di che la più parte è del secolo XIII, e posto con quello de' rottami sopramemorato, avvertendo che quello de' Maestri di legname segnato *millesimo quadragesimo octavo*, e certamente di data errata, ha più indizi di appar-

tenere al 1348 che al 1048. Statuti di società d'arti e d'armi sono altresì poi ne' volumi III, V e VI de' *Frammentarii* di che più sotto farò citazione a loro luogo, e sono dal 1248 al 1288. E mi parrebbe assai logico far seguire qui tutte le matricole di esse arti e dell'armi chè son ben molte e antiche fra intere e frammentarie, o sciolte o intromesse in libri diversi. Una raccolta fu fatta in tre volumi nel 1779; il primo è piuttosto un *Frammentario* di diverse matricole dal 1231 al 1319 ed è delle *armi*; il secondo che è delle *arti* comincia del 1294 e si ferma ai primi anni del secolo XIV; e il terzo è de' *Nomi* dal 1331 al 1800 con serie di cambiatori, armatori, mercanti di panni ed altri dal 1410 al 1598, 1785 e anche 1794 che ha per giunta un antico statuto degli armigeri della società della Branca. Un' altra raccolta (alfabetica dall' A alla Z cronologiche per sè non nelle serie), è quella de' Notai segnata dal 1286 ma è dal 1284 al 1530 ed una simile di essi stessi dal 1533 al 1633; nè son le più vecchie avendosi le ordinate da Rolandino Passeggieri che han nome di *vestustiora* dal 1219 al 1299, 30 di marzo, poi una successiva dal 1282 al 1407 grosso volume di 350 membrane con notizie d' amministrativo non poche, indi un volume *diversorum* per la *Tuscorum* del 1250 che era delle *armi*. Matricole sono poi nei 3, 4, 6, 8, 9, 10 e 11 dei volumi sopracitati degli statuti delle arti e nelle *Frammentaria*, e qualcuna altrove; ma de' Notai nelle *Frammentaria* al volume settimo sono statuti ben quattro dal 1288 al 1382.

Relazioni ed Atti internazionali.

Alla cognizione della Costituzione di un popolo segue naturalmente il desiderio di sapere come stèsse tra i finitimi, quanto valesse, e il crescere suo o diminuire in podestà e fama. A cotesto sono i *Registri grosso* e *nuovo* indicati dal Bonaini che contengono in molta parte trattati e convenzioni con molte città di Emilia, Toscana, Lombardia e Veneto dal secolo XII al XV, e i *Liber primus et secundus diversarum rerum* che hanno di tal materia e di tal tempo non poca parte, e poichè nel *Registro Nuovo* è l' Ordinanza del riscatto de' Servi, il Bonaini vorrebbe che con questi volumi stesse quello titolato *Paradisus* che è l' elenco di tutti i riscattati nel 1256, i tre altri del 1473 trascritti per ordine del Legato Francesco Gonzaga, e gli anteriori che hanno titolo di *descriptio bonorum.... et locationes publice:... juramentorum diversarum civitatum* ne' quali la materia stessa è o ripetuta o accresciuta.

Questo sarebbe buono se essi volumi fossero tutti di essa materia e unica e non avessero salti di cronologìa e mescolanze varie, chè il *Registro grosso* primo e secondo portan bensì atti internazionali e privilegi imperiali ma anche di propria amministrazione interna e possessi e fitti di beni del pubblico e grazie, avendo fra gli estremi anni 1131 e 1286 date confuse e dislogate come la materia; e il *Nuovo* sebbene molto più pieno di atti politici co' popoli esterni dal 1116 al 1258 anno in cui il Notaio lo scrisse, ha diverse aggiunte dal 1248 e 1278 al 1289 e dal 1400 al 1449 di vario argomento. Per ciò i

quaderni devonsi disciogliere, e per quanto sia possibile, riordinarli in rubriche in serie proprie secondo le concomitanze che possono avere. Questi Registri sono l' eseguito di quel decreto che gli atti sparsi e salvati dall' antico incendio fossero trascritti affinchè non si perdessero come tant' altri s' eran perduti.

E perchè le dispersioni continuamente si rinnovavano, fu amore e prudenza del citato Cardinale Legato Francesco Gonzaga che i Documenti più importanti e più antichi del Comune fossero nuovamente trascritti e nei tre Volumi testè nominati con diligenza fermati col titolo più vero di *Iurium et Confinium Comunis Bononiae;* al che il Senato annuì l' anno 1473, dando l' opera a bellissima penna su nitidissime 788 membrane. Ma anche in questa Raccolta la cronologìa è promiscua, nè l' un Volume segue colle date il precedente. Dinanzi al primo è un indice moderno che assegna al secondo la materia del terzo, e al terzo la materia del secondo volume citando numeri che più non vi si leggono. Anche essi volumi furono rubacchiati; il secondo ha difetto delle membrane che erano fra gl' odierni numeri 199 e 200, e manca del fine, tenendo sciolto il fascicolo di carte 40-9. I documenti che mancano riguardavano in gran parte il paese di Nonantola che i Bolognesi avevano posseduto; poi acefalo è il Volume terzo e manca anch' esso del fine.

Nè, se questa Raccolta come Copia può rimaner qui tal quale, non è da porre qui le *locationes publice* che veramente sono *locationes publicorum com. bon. stationum, aedificiorum, terrenorum, domorum, palatiorum turrium, aqueductuum et aliarum* del 1393 con successive mutazioni

di affittuarii sino al 1423, perchè come si vede da questo titolo appartiene meglio alle Rendite del Comune. Nemmeno la *Descriptio bonorum Comitatus* che è affare di Finanza. Piuttosto il voluminoso *Liber juramentorum diversarum civitatum* che anche ha nome di *Memorialium Comunis Bononiae* e va di conserva col *Registro grosso* e col *nuovo* portando copie di Documenti del 1176 fra le Città Lombarde e l' Imperatore sino al 1259 trascrizione che forse fu ordinata dal Podestà Filippo Ugoni, ha diritto di essere qui collocato, ma è da separare ciò che di seguito reca del 1244 *Memoriale de' beni confiscati* a Bonaccorso da Rofeno e sequestrati alle mani degli *Arimanni suoi,* inventario curioso e di buona luce per le incertezze non ancora tolte affatto sulla dottrina e la natura delle Arimannie, e che deve stare anch' esso ne' possessi della Finanza. Il Volume non è neppur esso intero, perchè in fine è scritto *isti sunt XXX quaderni,* e come i quaderni hanno otto carte, così dovrebbero essere in tutte 240 e ne mancano ventisette. A compiere però qualche vuoto dell' uno o dell' altro di alcuna parte antica può accompagnarsi a questa fatta libri un Zibaldone di notizie estratte dalla Camera degli atti del 1280 al 1393 con intermezzi del 1483 di scrittura moderna e ch' è intitolato: *Rerum publicarum et aliorum notabilium.*

A questa stessa categorìa devono portarsi gli undici volumi, che il Bonaini non ha veduto, di *Bolle* e *Brevi,* parte originali e parte copie, raccolte senza distinzione di materia nè d' anni, e numerate così come si trovarono alle mani: il settimo e il decimo cominciano dall' anno 1231, il quarto col 1476, ec. ma sono rigurgitanti di documenti risguardanti an-

tichi privilegi e antiche trattazioni con altre genti, concessioni, e concordie antiche del secolo XIII, e di questo medesimo secolo è tutto il volume decimo per trattati fra Bologna e Venezia, le città Romagnesche, Ravenna e Modena fino ad un lodo di papa Bonifazio V. Con tutta questa materia stavano i trenta volumi di altrettale dal 1445 al 1569 e sino al basso del secolo decimottavo, che in sul primo quarto di esso furono a sacca e con tant' altre carte portate nell' Archivio segreto del Reggimento a fin sottrarle alla furia del rapinare per venderle ai cercatori di antichità suscitati dall' esempio del Muratori. Credette Bonaini avere l'Archivio scarsità di carteggi della Repubblica e pel più antico fu nel vero; tuttavia razzolando se ne incontrano nel sesto Volume dei *Frammentarii* e in fine, date del 1298 del Podestà a Città, Ville, Castella e individui per acconciare i maltolti e accompagnandoli agli undici Volumi delle missive del Consiglio segreto del 1442 nel volume che citerò d' *Istromenti, Testamenti e Bolle* degli Anziani e dei quaranta Signori di Libertà e persone dello Stato e fuori dal 1475 al 1531 che son nascosti nella lunetta quinta della sala inferiore si può averne somma non lieve. In quella vece abbondano le Lettere d' altrui alla Repubblica e in questa Collezione è notevole la serie delle Lettere ducali Venete, piombate quasi tutte, parte nel volume undecimo del 1445 al 1476 (fra le Bolle e i Brevi dal 1293 al 1321), e il resto nel quarto sino al 1539 per le gelosìe di S. Marco alte e continue contro i Signori di Milano; accompagnate da altre del Re di Francia per matrimonio di una Borgia con un Bentivoglio, e dello Sforza Giangaleazzo gratulatoria per la salute ricuperata al

Bentivoglio Giovanni. Privilegi papali ha l' ottavo ed imperiali, oltre al diploma di Federico I per diritti dati nel 1159 ai Cremonesi sulle Acque del Po, ed un Frammento bene antico abbreviatissimo di allegazione pel privilegio stesso.

Il volume nono ha, scritto in nero, il titolo *diversorum lib. 2*, messogli forse da chi veduto di tal nome una serie di cinque mancante del secondo, e trovata in questo una somma d' atti privati con alcuni del Popolo credettelo parte di quella; ma anzi è un vero volume di Trattati e Convenzioni fra Parma, Modena, Firenze, Bologna e le Romagne per la Lega Lombarda, non mutandone la condizione un Lodo di Matteo Visconte ed Alberto Scaligero per la pace del 1298 fra Lambertazzi e Geremei, nè altra minore scrittura. Piuttosto devono far parte di queste qualità il quarto *diversorum* che è tutto di Diplomi del secolo XIV fra cui il Testamento di Azzo da Este in favore di Bologna; il Volume di Estratti dai libri Officiali per diplomi dal 1116 1322 chiudendosi colla pace del 1364 con Bernabò Visconti, e avendo in capo la pace fra Bologna e i Malatesti. Insieme devono qui ridursi tutti quegli atti sparsi in altri Volumi, e non sono pochi; ad esempio il trattato dei confini del 1228 e 1299 con Modena, l' altro degli Enghi di Cesena coi Geremei di Bologna sconosciuto, pare, al Ghirardacci, e finito colla pace del 1280 co' Lambertazzi, pace effimera e trista, e la Convenzione del 1299 di Bologna coll' Estense, e l' altro coi Malatesta e i Signori da Polenta, che son nel Volume sesto de' sette *Frammentarii;* il Libro delle rappresaglie di Bologna con tutta Italia dal 1256 al 1272 ch' è nel Volume secondo, e l' accordo coi Milanesi per queste celebrato l' anno 1274 e le convenzioni

del 1270 con Ravenna per acquisto di grano che son nel quinto; l'accordo con tutta Romagna del 1259 pel passo a Bologna che è nel primo; la Concordia de' Bolognesi co' Faentini del 1401 coll'intervento di Venezia e Firenze che sta in un *diversorum* non numerato: e finalmente per esser brevi tutti quanti gli atti di simile specie che usciranno dallo scioglimento di ogni libro poichè ogni libro dev'essere disfatto per poter mettere ogni carta a suo posto.

Composizione de' Consigli.

Più volte s'è riformata la Composizione de' Consigli della Repubblica, ora in maggior numero, ora in minore, con uno esecutivo or più or meno numeroso anch'esso, e con ispeciali scelte dai corpi per altri oggetti costituiti. Avendosi anche in disparte le diverse matricole de' cittadini che avevan diritto a parteciparvi, e le elezioni di essi colle formole, reputo che qui siano allogate, registrando poi in libro proprio e queste, e quell'altre, che si rinvengono cronologicamente nei Volumi delle Deliberazioni, e in quelli degli Statuti. Il volume ultimo della prima serie alfabetica delle *provvigioni* additate al Bonaini recando un atto del Consiglio del popolo del 1326 mostra com'era allora costituito: gli anziani, i gonfalonieri o tribuni, i proconsoli delle arti, il barigello, due difensori dell'avere, due eletti di *maxenata* e savi d'arbitrio; un altro Volume membranaceo (che ha in testa lo Statuto della Società del Griffone) ha gli eletti della società delle arti e delle armi a far parte del Consiglio della massa del popolo dal 1309 al 1325 che in più dell'altro aveva dieci eletti dai Mistrali

nelle società delle armi, e tredici delle arti. Il consiglio del popolo che da più che mille e dugento cittadini era stato ridotto dalla balìa geremea di Rolandino Passeggeri ad ottocento nel 1273, si trovò al 1376 ridotto a cinquecento: tre anni dopo fu di quattrocento, si alza a seicento nel 1387, ma nel 1411 ritirandosi per la peste i cittadini in campagna e mancando i Consiglieri al proprio officio, il Legato di moto proprio li ridusse a trecento che poi del 1444 si trovarono appena di centoventi sebbene del 1420 si tentasse di restituirli a 600 com' è nel volume *Fantaccini.* Molte carte sparse dànno conto di questi Consigli.

Di uno instituito nel 1295 e durato lungo tempo è parola in volumi nelle lunette dell' Archivio, nello Statuto del Comune del 1454, nel volume primo e nel settimo de' *Frammentarii* e in un altro dell' *Officio del Podestà del popolo:* il Consiglio dei *quattromila,* così di nome, chè di fatto erano più o meno secondo che l' amor di parte si scaldava, nè furono egualmente colti nei diversi quartieri della Città che dopo l' ordinanza del 1454 in cui si vollero presi *mille* precisamente per quartiere. In origine il Consiglio rinnovavasi ogni due anni. Gl' inscritti dovevano essere cittadini e non rustici, nè di vile mestiere, nè consacrati, nè resisi de'regolari; pagavano dieci soldi bolognini alla elezione, e chi non pativa di restare nel ruolo sostituiva altro pagante. Avevano officiali o congreghe, erano il salvaguardia della Costituzione vinta e mantenuta dai Geremei, e all' uopo aiutavano il Governo con armi assoldate a loro spese; in compenso nominavano ed anche entravano agli offici del Comune. Fu riformato più volte; nel 1433 l' eletto pagava lire cinque, nel detto anno 1454 si

ordinò la rielezione ad ogni quattro anni, facendo abili i cittadini al diritto partigiano all' entrata dai sette anni di età in su, e surrogabili gli eredi ai morti. Soppressa nel 1393 la parte politica della Istituzione fu col fondo suo e le paghe successive fondato un Monte che ebbe nome de' *quattromila creditori;* non rendeva usura, ma estraendosi ogni anno 222 nomi si dava a ciascuno di loro un brevetto di regalìa.

Provvigioni, Riformagioni, Decreti.

Ora è luogo agli atti *deliberativi* del Comune e puossi cominciare a sciogliere i molti volumi in che a catafascio sono cuciti quinterni d' ogni misura, d' ogni fazione, d' ogni età, d' ogni materia con una confusione da non potersi imaginare; operazione fatta, si intende, per arrestare, ma non arrestò, la dispersione delle carte dell' Archivio. Eraci nel 1392 stipendiato *Custos Camere actorum populi Bononie* che anche era *Chronista ac repertor iuris prefati populi,* ma il custode dormiva e le carte da registrarsi fin d' allora prendevano il volo. Sciolte che siano bisogna separare le scritture che portano le deliberazioni del Consiglio del Popolo da quelle della Massa del Popolo; le altre del Podestà, da quelle del Capitano; poi quelle degli Anziani, parte esecutiva e speciale; successivamente l' altre dei diversi officii di particolari attribuzioni, mandando a spartirsi il resto alle categorìe amministrative lor proprie.

Qui il Bonaini indicò due serie di Volumi col titolo di *Provvigioni* amendue alfabetiche. La prima dalla †, A ec, fino al V mancando di J M N O R S, appiccandovi un Volume

segnato 17 in cui è una parte cartacea con *Provvigioni d' una bailìa.* I numeri di data estremi sono 1222-1370. Queste indicazioni mostrano che il Bonaini non visitò i Volumi, ma si fidò di vecchie note pòstegli dall' impiegato (ora defunto) dell' Archivio e di un' altra datagli da Michelangelo Gualandi che gli fu cagione di un grosso errore, e non gli giovò (come poteva) ad emendar quella.

Volumi segnati 17 non sono nell' Archivio; nè vi è volume segnato T: *miscellanea fragmenta novarum provisionum,* 1285-1307 in *cattivo stato.* Questo T è invece un J, ha la data 1387-1307 nella nota Gualandi e il titolo *Miscellanea nova,* in cattivo stato, *Fragmenta* col segno 2. 17' ma il segno 2. 17 è solo della serie che il Gualandi fece per sè, il quale avendo trovato due Volumi J notonne uno 16, l' altro 17 come successivi al V da lui tenuto per 15. Tolto via dunque il T che veramente manca all' Archivio, come i sei altri sopranotati, la serie data dal Bonaini manca di uno. L' uno è il segnato A che tiene atti dal 1305 al 1337 (cominciando col 1335 e terminando col 1350) non essendo l' A del Bonaini che il segnato A † dell' Archivio e che segue al primo segnato sol dalla † e precede il segnato dall' A. Il Volume dunque segnato J che ha per vera scrizione *Miscellanea nova Fragmentorum Reformationum,* ha nella prima parte, membranacea e in foglio, per prima data 1308 e membrane volte a rovescio di debiti del Comune e più avanti scritture del 1291 e, sciolte del 1293, poi Frammenti degli orefici del 1336, poi Atti veri del Comune; e nella seconda parte, cartacea e in quarto, per primo sono deliberazioni del 1284 pel Sale, poi del 1290 pei Molini, faccenda ammini-

strativa; indi cartacei riguardanti soldati per la Lega coi Fiorentini del 1296, successivamente scritture promiscue del secolo XIV e termina con tre quinterni sciolti del 1295.

A questo modo son tutti gli altri, e ne diede avviso il Bonaini, ma la sua nota ha bisogno di emenda e di altre chiarezze.

Il Volume da lui segnato A, che è A †, comincia col 1313 e finisce, non col 1370, ma coi 1211 e 1219, ch' è assai più considerevole, di scritture del Consiglio d' Imola di che altre sono sparse in altri volumi, e in questi medesimi. La data 1248 dal Bonaini presa dalle note del Gualandi è anch' essa per atti d' Imola, ma posti prima di quelli più antichi. Porta poi lo Statuto pei *Difensori dell' Avere* del Comune e altri Regolamenti del 1297.

Nel B sono le Podesterìe del Contado del 1317 (centundici) poi atti del Comune (Riformagioni) dal 1252 al 1254; poi ordini di pagamento ed è notevole un atto del 1254, 1° gennaio indizione nona in cui il Notaio scrivendo la data fa memoria di *Re Enzio: in carceribus et compedibus commorantis;* lo teneva proprio come un malfattore. Noto qui che quel *tertius quàdernus magni voluminis del 1253* non deve supporsi parte del *Registro grosso* di sopra memorato, ma piuttosto d' altro (per ora ignorato) che di gran mole fosse; il Registro nominato *grosso* non lascia accesso, parmi, a quelle membrane.

Nel C sono sentenze Criminali, e sentenze Civili de' Consoli e del Capitano; Riformagioni del Popolo, e nel 1323 è materia di *biade.*

Nel D corrono atti dal 1300 al 1303 e in bellissima scrittura quelli del popolo dall' ottobre 1302 all' aprile 1303, con giunta di altri più antichi del 1254 del Podestà e dei giudici portanti ordinamenti svariatissimi, note d'esigenze, spese, obedienze ec. Ma dalla 119 alla 149 sventuratamente sono marcite le membrane.

Nell' E sono dispositivi del Podestà, e del 1300 (?) una nota di *Fumanti* morti e degli Eredi loro.

Nell' F cogli' atti del Podestà son quelli del Consiglio *masse populi,* poi de' Consoli de' Mistrali savi delle arti.

Il G è un composto di frammenti di due diversi Volumi; del primo sono atti dal 1305 al 1310, guaste cinquanta membrane nel lembo superiore, e sette anche nell' inferiore; del secondo sono dal 1325 al 1336, materia qual nel Volume precedente.

Nell' H sono le ordinanze costitutive la bailìa per la riforma statutaria e la riforma stessa (che già ho citata) e altre sino al 1288, e altre poi e atti del 1222 per Imola, e altri ancora; però non scende il disordinato volume al 1299, ma solo al 1290.

Il Volume I è molto rubato; ha elenchi di militi numerati e nominati del 1312; note di Fumanti, e di debitori del Comune.

In pessimo stato il Volume L; comincia col 1294, e continua a salti col 1394-5-6-7-6.

Il P, reca tasse del 1327 per atti e grazie, e del 1333 al 1335; queste (del Legato Ostiense) abbondano per rei e per banditi; finisce con qualche riformagione.

Il Q ha nel Bonaini uno scambio di date col V; in vece comincia col 1299 e finisce col 1296; la membrana 133 mo-

stra (sebbene guasta) leggi minacciose per un supposto temibile rumore contro i nobili.

Il V dà soli gli anni 1323-7 e quest' ultimo finisce colla consegna (8 febbraio) di bailìa e delle fortezze al Cardinal Bertrando del Poggetto.

La seconda serie che ha titolo di *Provvisioni in Capreto* è ancor più mescolata di materie svariatissime, ma il Bonaini non la vide e registrolla sulle indicazioni avute come l' antecedente. La serie comincia con un Volume segnato †††, ma egli lo pose da sezzo, e dopo questo registrò sulla fede gualandiana un *Novissimarum provisionum* che nelle schede dell' archivio portano anni da 1471 a 1578, ed ommise il *Liber Novarum Provisionum,* che cominciando col 1362 e finendo col 1577 ha il più che si voglia desiderare da cui avere contezza del governo prima sommesso poi aperto Pontificale, rovina deplorevole dello stato.

A quel Volume delle tre croci seguono i segnati dall' A all' EF e GH sei Volumi. Il primo ha una risoluzione del 1382 per la quale il Comune sopprimendo posti d' uffici, e risecando salari sgravossi *multis et diversis expensis gurdis et inutilibus in quibus conservantur magnæ quantitates pecuniæ de pecuniis dicti Comunis;* la lunga serie delle restrizioni che ivi si legge veramente non durò specialmente per lo *Studio,* ma sì il cassare che il rimettere mostrano la vicenda inevitabile del mutamento troppo spesseggiato delle elezioni popolari negli uffici. Delle Cittadinanze e de' Fumanti è assai, e di queste e d' altre sparse è ben molto per illuminare una parte di storia economico-politica sinora stata miseramente al buio. Nel secondo e negli altri è più parte am-

ministrativa che deliberativa, e le indicazioni cronologiche poco disformi dalle avvertite dal Bonaini. Tuttavia buono è correggere che le prime membrane del volume G sono 238 e non 138, le successive cartacee non sono che 86, e che seguono altre sessantanove membrane di che l'ultima guasta e sbiadita lascia pur leggere che sia del 1375 sebbene sia stata posta all'archivio nel 1384. Di molto interesse è il Volume D per le provvidenze che si prendevano a ripopolare il paese disertato dalle guerre innanzi al 1392 e a riacquistar dal Vescovo la Terra di Cento cedutagli nel 1379 per bisogno di denaro in enfiteusi di lire 3200 annuali e non 1300 come è nel Ghirardacci. Nell'EF colla data 1395, 16 dicembre è un'altra riduzione di salari e di spese, e tocca più al personale mantenimento degli Anziani e perchè le liti *fiunt longissimæ* si trovano le disposizioni a renderle spedite. Nella prima parte dell'ultimo è tutto l'affare di Nanni Gozzadini (esposto già dal Ghirardacci); nella seconda è mescolanza d'atti privati e pubblici del secolo XIV e del XV sino al 1403 ed altri 24 per 19 arti dal 1450 al 1526.

A queste Raccolte hanno diritto d'essere associate altre per essere poi spogliate del congruo alla materia ch'è in soggetto primo di discorso, e distribuite a loro attinenze le altre, specialmente sei volumi di Provvisioni del 1235-56, 1317-35.

Interi, e bisognosi di spogli sono nella lunetta quinta della sala superiore, quasi nascosti nientemeno che CXXIV libri di Riformagioni degli Anziani e del grande Consiglio degli Ottocento comprendenti gli anni dal 1291 al 1397 ed uno de' giurati Geremei del 1280, còlta preziosa per la sua

natura e per la sua età e cotali son nel volume primo dei *Frammentarii* dal 1301 al 1308 del Consiglio della Massa del Popolo, de' Consiglieri e del Capitano in Palazzo nuovo del Comune.

Sono in Archivio sette Volumi nominati *Diversorum:* uno segnato †, altri quattro ordinati da primo a quinto mancante il secondo (tal non essendo, come già ho avvertito, quel libro nono delle Bolle e Brevi a cui fu scritto *diversorum lib. 2*) uno senz' ordine e senza numero, e un ultimo di piccolo sesto composto in molta parte di stampato. Questo non ha deliberazioni; l' altro fra scritture del 1245 al 1384 presenta alcune Provvisioni e Riformagioni del Consiglio del Popolo del 1285, del nuovo Consiglio degli Anziani del 1356 e due sindacati: uno del 1280 del partito de' Geremei sulle sicurtà del conte di Romagna, l' altro del 1384 del Podestà, del Capitano e di tutti gli officiali del Comune. Ha poi molte grazie, rescritti ec. del 1379 e termina coll' atto di concordia fra Bologna e Faenza che ho citato fra le scritture d' interesse internazionale. Del *diversorum* quarto ho detto per le scritture di Relazioni fra popoli e popoli; il terzo non ha che un membranaceo in fine che è l' atto dei quattrocento del Consiglio del Popolo del 1372 ma scritto nel 1383; il quinto nulla di quel che discorre, e piuttosto dovrebbe unirsi al segnato † che quasi intero ha per la storia dei possessi privati, della Signorìa e dello sbandeggiamento dei Pepoli. Gran signori costoro! se nel 1315 Romeo di Zerra d' Ugolino Pepoli dicendosi gravato di lire *ottantamila* di tributi fa istanza di essere reistimato, e per ciò denuncia un avere di lire *cinquecento quattromila dugento*

trentasette, cifra per que' tempi ammirevole e si duole di avere molto perduto per le guerre così in contado bolognese che in imolese, com' è da due distinti volumi di beni di quella famiglia. Cinque libri *istrumentorum* dei secoli XV e XVI hanno poco di deliberativo, molto dell' amministrativo; del deliberativo sono dall' anno 1443 al 1453; il resto cose minori e di privato. Varia e amministrativa è altresì la materia di sette volumi col nome di *Decretorum, Privilegiorum* che sono tutt' una cosa col *Decreta et Legitimationes* e il *Civilitates et Decreta;* atti messi insieme alla rinfusa e che sciolti andranno a collocarsi a loro posti dal secolo XIV al XVIII.

Paradisus.

Fra le tante deliberazioni quella che a mio giudizio ha bisogno di essere specialmente notata è la decretata della redenzione della servitù, ma non nell' atto unico pubblicato dal Salvioli, sibbene in tutte le sue parti preparatorie e consecutive che sono molte, e tutte degne di speciale studio e di più che speciale considerazione. Avvisò il Bonaini che l' ordinanza sta nel *Registro Nuovo;* il Ghirardacci avevane dato verbo nel libro sesto del Tomo primo delle sue storie: ma nessuno avvertì con quanto buon garbo si era andata preparando quella trasformazione, e con quanta severità si fosse mantenuta allor che fu decretata. Tutta è inedita, e fu trascurata questa parte giuridica. È detto quanti furono i redenti, ma il catalogo nominativo non è stato pubblicato, nel quale è curioso il leggere quanti avessero servi gli autori

del decreto Frati Loderingo e Catelano: ottantuna femmina e cento cinque maschi tutti con un nome, ma non di famiglia, essendo *cosa* in proprietà padronale. Furono liberati ed ascritti tra i fumanti del Comune villesco in cui dimoravano ma dati ad esso nudi, perchè fu riconosciuto del padrone anche il peculio che con sudori il servo aveva accumulato, e ogni cosa sua; furono dichiarati liberi *di fatto* i non descritti, pur durarono uomini di maxinata; fu minacciata l'amputazione di un piede a chi servo fosse e dichiarasse non essere tale, molt'altri argomenti s'adoperarono a rendere sciolta la servitù che non si potè affatto.

Mette i brividi il pensiero che quei seimila nudi erano assoggettati a portare i pesi del loro Comune. Mancano scritture da cui s'impari quello che fu della loro sorte, come si trasformassero privati d'ogni poco bene che potevano avere ammassato, e com'abbiano gradita una libertà che li rendeva miserrimi. Erano divenuti *fumanti*, gente che pagava al proprio Comune i carichi suoi, e allo Stato rendeva il bisogno di fazioni militari, e di denaro da cui erano esenti i veri cittadini. Di questi *fumanti* molte scritture dànno conto come in bisogni della Repubblica fosse aperto adito a farsi per danaro *cittadini*, senza diritti a pubblici uffici ma ad alcune esenzioni, poi con partecipazione a queste e a quelli, senz'altro riguardo all'antica legge della dimora di vent'anni in città e d'altre obbligazioni. Potranno a que'documenti unirsi: *Liber Fumantium* 1249 — addizione 1282: *Provisiones* B *in capreto* 1385 e 1388; *Tassationes* del 1393. Una singolarità noto che mi ha del paradosso e non ho potuto spiegare, spiegherannola altri. Frate Loderingo nel suo testamento

dà la libertà ad un suo schiavo. Questo schiavo non è tra i liberati e registrati nel *Paradisus,* non denunciato da lui non può essere; fu dunque compro o assoggettato dopo quella generale liberazione! Come mai colle leggi vivissime di proprio quel padrone discioglitore di tutta la servitù?

Nello sciogliersi de' libri informi potrebbe tutta questa storia formarsi da proprii e particolari documenti, se mai non si volesse lasciare nelle *Provvisioni* del Comune l' ordine cronologico intatto e supplire con proprio Registro nell' ordine delle materie. Questo dico perchè il Bonaini parve desiderare alcune distinzioni, come quelle delle Balìe straordinarie: de' Geremei e de' Lambertazzi, dell' Oleggio, e dovremo aggiungere dei Pepoli e dei Bentivogli.

Veramente questa idea di distinzione per particolarità appare non essere stata nuova nell' Archivio, perchè non ostante le distrazioni e le confusioni, e i rimescolamenti si trovano qua e là accumulamenti di scritture d' ogni genere riguardanti i Lambertazzi, e anche de' Pepoli. De' Lambertazzi che fu sciagura lunga del Comune finchè non furono dalla persecuzione distrutti, e nella sommissione degli avanzi ogni nominazione non isvanì, rimase la memoria siffattamente spaventosa che di continuo s' andò raccogliendo e adunando materia che mantenesse odio alla loro memoria, e delle opere buone fu quasi interamente ommesso. Quel *detestandum et nephas genus a sacro fidelium pie matris guelphorum coetu.... degeneris,* come lo chiama un officiale pubblico di fazione avversa in un volumone membranaceo dei Banditi e confinati del 1275 al 1316, ma che anche rattiene atti del 1274 d' altra materia, fu però di tutt' altro reo che di

aver voluto per ambizione di preponderanza dar la Città in mano a gente esterne come tentato ebbero i loro avversari del 1263 coll' Estense e del 1273 come finirono col Papa, nel venerdì 29 luglio 1278, nè mai a tradimenti ricorsero per opprimere gli avversarii come iniquamente fecero i Geremei, e molto meno stipendiando mercenari a vincere il partito, e assai meno ancora alla iniquità a spegnerne le discendenze.

Nel 1275 erasi con grande inquisizione coll' aiuto dei deputati delle società popolari delle arti e delle armi compilato un catalogo di *mmmviijlxxviiij* della *pessima parte Lambertatiorum* membranaceo, e sigillato erasi depositato all' Archivio; ma i privati rancori vedendovi modo di soddisfare alle vendette il fecero aprire e doppiar di numero. Questo membranaceo fu più volte a questi giorni cercato da chi una volta l' aveva veduto, ma come tanti altri volumi sparirono, esso sparì. Il trovai io sotto un monte di carte informi, mèsse a perdizione, si direbbe nascosto per poi poter essere rubato, e il consegnai all' Archivista per quello stracantone che ha il Volume di conto maggiore. Allora si contentarono di bandire; dopo due anni si misero al classificare e al misurare, e fecero quattro classi che si trovano in quel volumone, nel quale anche è la remissione di parte delle durezze nel 1285, e nel 1289 la revisione per i minori di 15 anni e pei maggiori di 70 un Registro di tutte le serie varie di banditi e confinati ogni volta che ne potè quel capoparte Rolandino Passeggieri a cui Enzio re deve la tenace prigionìa e la morte in Bologna. Nel Volume di Risoluzione dell' antico Reggimento è un atto del 1290 da cui è manifesto che ai confinati

domandavasi una sigurtà di cento lire se di popolo, del doppio se nobile, di obedire al confine, e in altri altre scritture di Podestà attestanti l' osservata condanna. Più che *cento quaranta libri* di persecuzione sono nelle lunette della Camera inferiore dell' Archivio Bolognese, senza quei molti che furono portati all' Archivio Criminale coi quali sino al 1401 un terzo campione (catalogo) che è degli atti Criminali ne registra dugento quarantanove; e a chi voglia sbizzarirsi in cataloghi, tre grossi quinterni dànno i confinati in diversi tempi dai Podestà e dai Capitani scritti del 1323 in cui sono i tolti *ex libris veteribus* del 1286, e altri i non graziabili che dopo 100 anni, cioè dopo che fossero morti, e peggio, le divisioni *bonorum rebellium et banitorum pro parte Lambertatiorum peximorum* del 1287, e le vendite di quelli o la donazione a più fieri Geremei, poi libri di chi si arrendeva a giurare a parte geremea e senza pretesa d' offici. Avanzi di que' libri antichi sono gli otto fogli che portano la data *millesimo octuagesimo septimo* (errata del 1287) dei confinati Lambertazzi nel sesto Volume dei *Frammentarii* ma questa materia, se anche si volesse avere in parte distinta, non potrebbesi che dove siano le carte della giustizia, della quale sarà certo ottimo fatto la divisione in *comune* e *politica*.

Milizia.

A tutelare lo Stato dalle pretese degli esterni e anche dai tumulti interni prima valsero i cittadini che considerando il Comune cosa e casa propria, armavansi e difendevanlo. Diviso in Compagnìe con proprio nome, stendardo e proprii

capi era agli ordini del Capitano del Popolo, o del Pretore, ma quando per le fazioni vennero manco la fede e la volontà si dovette ricorrere ai mercenarii; però non lasciò in loro mano l' autorità, chè le società o compagnìe stesse delle armi e delle arti li passavano spessissimo in rassegna, e sedendo fra gli anziani li vigilavano e riformavano e anche li congedavano secondo il bisogno. Dal 1316 in poi ottenute dalla società delle arti e delle armi le castella, esse stesse nominarono gli officiali che data sigurtà per fede le dovessero tenere e difensare, non come il Muzzi dice assegnandole nominative ma per a sorte. Nè dalle sole compagnìe statutarie, e dai mercenarii traeva forza il Reggimento, ma dal popolo altresì mandando commissarii a scrivere per cappella o parrocchia di città e del contado quanti dai 18 ai 70 anni vivevano e a scegliere per *vinticinquene* i più abili alla fazione che premeva, ed è noto che punivansi di multa i poltroni, a cui rendere solleciti alla partenza accendevasi alla porta, per la quale si mandavano a campo sì i cittadini che i foresi venuti, una candela, e tutti dovevano èssere usciti avanti che si finisse. Tanto valevano che del 1305 la società delle armi presentò armati e pronti 16,777 pedoni di lancia, 1638 balestrieri! e i Comuni furono multati di lire quattro e soldi dieci per ogni pedone loro mancato (*lunetta* V, sala inferiore, anno 1314). Di questa categorìa non poco è dell' antico, molto più nel meno alto, massime dove trattasi de' mercenarii; e dell' una e dell' altra specialità son nomi, e spese; e de' mercenarii, in alcuni registri, le note fisonomiche di ciascuno pagato! Capitani e Castellani davano anch' essi sigurtà di loro officio al Comune, e di queste sigurtà sono molti Libri in Archivio.

Così quando bisognavano cavalli si comandavano ai cittadini, e se ne stimava dopo descrizione il valore, per compensare de' morti; e altrettale ai mercenarii pattuite le paghe. Nel volumone che ho citato de' Banditi e confinati è un' imposta di questi cavalli fatta nel 1274 ai Lambertazzi e ai Geremei con l' assegno di quanti dar doveva ciascuno per suo servigio; cotale imposta ha poi riscontri nelle carte della *lunetta* VII della sala inferiore.

Se sia bisogno di *ragranellare* di questa fatta scritture come il Bonaini credeva attribuendo a fortuna l' essersi conservato il *Liber continens nomina duorum millium peditum populi partis Ecclesie et partis Geremensium* (veramente *et partis ecclesie et hieremensium*) *civitatis Bononie* dell' anno 1287, si vedrà da quello che scriverò: bene pensò al volere che a questa fatta documenti si unissero le matricole delle società delle armi e quant' altro gli era stato detto esistere nelle lunette del vòlto della sala inferiore dell' archivio, riguardanti anche i mercenarii che servirono a *contristare più che a difendere il Paese.* Io raccomanderò che sia tenuto in buon conto un Volume che ha in testa XX *homines pro qualibet societate armorum* chiamati in piazza, devono star sotto il lor gonfalone, ed è del 1298 una specie di ordinanza dei militi ordinarii della Città, circa tremila; e con questo e col tutt' altro aggiungerò che la storia delle Compagnie di ventura, di che ha bella fama il professore Ricotti, troverebbe in questa faraggine di che più illustrarsi ed anche di emendarsi.

Quei due mila pedoni appartennero ai quartieri della Città e alle società che vi dimoravano delle armi: 478 di s. Pietro;

466 di Porta Stiera; 500 di Porta Ravennate; 524 di s. Proculo; mancano 32; altrettanti press' a poco i due mila del Volume delle *Elezioni* del 1292, e del 1294. Del 1296 (Vol. 3° de' *Frammentarii*) que' pedoni in servigio avevano due soldi per ogni dì, valendo il fiorino d' oro trenta soldi, e il pane venti soldi per centoquaranta libbre. Dugento Volumi di vario sesto sono in quelle lunette (alcuni grossissimi) i più di condotte e mostre degli stipendiarii dal 1292 al 1399; il resto, provvidenze per essi. Molti di fanti e di cavalli hanno l' assisa dipinta sulla copertina ed anche le armature, e dentro i nomi de' condottieri e de' condotti colle lor paghe vive e morte, o stabiliti o rassegnati dal Capitano del Popolo o dal Podestà assistiti dagli Eletti delle armi. Fra tutti que' Volumi è notevole nel Volume secondo de' *Frammentarii* un fascetto di nove membranacee del 1245 di rassegna di consigli fatta dal Podestà Filippo Ugoni, il vincitore di Re Enzio, e poi un Volume del 1275 in cui Malatesta da Verrucchio difensore di Bologna si fa presentare i cavalli imposti alle parti dei Geremei e de' Lambertazzi. Del resto gli stipendiarii erano Tedeschi, Ungheri, Inglesi sino a che si costituirono le Compagnìe italiane; per altro i Bolognesi più durarono cogli stranieri che coi nazionali dimentichi dell' onore di avere essi soli difeso lo Stato. È deplorabile che di tutto il censo eseguito nel 1248 per le fazioni militari non rimangano che i sette frammenti membranacei in quarto minore che ha poca parte del contado (se intero fosse sarebbe un documento di gloria ammirevole), e il censo di cavalli e pedoni numerati e nominati porta per porta nel 1312 che è nel volume I delle *Riformagioni del Consiglio del Popolo.* Nel 1381 con ven-

ticinque caporali italiani avevano venticinque caporali tedeschi e cinque inglesi oltre la Compagnìa della Staffa e quella della Stella ch' erano anch' esse d' Inglesi. Del 1384 compare Bartolomeo Montecuccoli con 26 italiani in compagnìa di stranieri fra cui il famoso La-Palissa; e sono stranieri d' ogni sorta. Tre anni dapoi sono stipendiati dai Bolognesi Giovanni da Barbiano capitano generale con una compagnìa *equitum italicorum* e i famosi Pasino da Brescia, Leonardo da Panìco, Ramazzotto d' Amelio, e altri famosi e le compagnìe sono sedici d' italiani, otto d' ungheri, sei di tedeschi; e nel 1391 ancora sono alcune d' inglesi, di tedeschi e altri d' oltramonte. Nel 1394 gl' inglesi erano agli stipendii del Barbiano: chi proceda per que' tanti Volumi avrà intera conoscenza di quella disastrosa difesa che il Reggimento per quasi due secoli dovette pagare a furia d' oro che non saziava mai nè nazionali nè stranieri.

Redditi e Spese.

Nè soltanto consumavano molto denaro le milizie molte, e le difese cittadine alle ville, alle Castella; e le fazioni guerresche, ma lo sterminato numero d' ufficii nominati *utili* perchè stipendiato era chi li reggeva cominciando dal Podestà e dagli Anziani, dal Capitano del Popolo e dai Vicarii dell' uno e dell' altro giù sino a chi aveva cura delle fogne e della spazzatura delle strade. I quali officii rinnovandosi più che spessissimo tenevano in continua briga i privilegiati. Una grande quantità di elenchi d' Eletti agli officii vecchi e nuovi sono nell' Archivio senza quelli che s' incontrano in qualche

statuto della Repubblica; e insieme ad essi stanno le mostre di composizione di quasi ognuno di quegli ufficii coi salari degl' individui a un per uno, i quali se non si volessero tenere in questo posto potrebbero mettersi subito dopo gli Statuti. Soltanto dal 1320 al 1457 sono quarant' uno libri dei quali ragguardevoli gli appartenenti al 1375 e al 1380, voluminosi pel nome e degli officii e delle persone dal Consiglio dei *quattromila* elette ad occuparli pei primi sei mesi di quell'anno; e di eguale considerazione quello (cartaceo) per Bologna ed Imola dal 1381 al 1388 e l'altro Castellani e Capitani similmente nominati da quel Consiglio nel 1395. Ma io qui li serberei come gravami del Reggimento, e unirei loro i tre primi de' cinque volumi da me più sopra nominati segnati alfabeticamenti dall' A alla Z: *Statuti di Università e di altri corpi* che il Gualandi credette essere sèguito di altri undici a cui diede quel nome, ed erano dieci delle *arti* e l' ultimo, delle *armi:* la quale avvertenza faccio perchè so che quel suo indice presentato alla R. Commissione di Storia Patria fu spedito da quest' essa al Governo.

Il Bonaini seppe delle molte scritture che per la categorìa sono in Archivio e nominò per l' entrata specialmente i libri: *Redditum et proventuum Communis Bononie et datiorum civitatis et comitatus* dal 1262 al 1315, un Codice membraneo appena cominciato a scriversi, i Volumi d' *estimi* e *tasse* che dagli ultimi del secolo XIV percorrono il XV secolo fra cui l' ingente Volume membranaceo che ha per titolo: *Infrascripta sunt omnia bona mobilia et immobilia quorumcumque fumantium* e i due *Descriptio bonorum comitatus* che gli sembrarono del secolo XVI. Io ho eliminato

da questo passo gli *estimi* quai fondamenti dello Stato; ritengo dunque a questo luogo le *imposizioni* e le *tasse*, e aggiungerò anche i prestiti forzosi che all' uopo crebbero le entrate. Quel libro *reddituum* è d' *affittanze* di dazi specialmente di molini, è poi un *inventario* in foglio minore di poderi da parte di Reno; indi un Elenco di debitori del Comune, ma di assai importanza è fin dal 1256 un Membranaceo di *possessi* del Comune, parte del Volume terzo de' *Frammentarii*, il *Liber extimorum comitatus bononienis porte ravennatis* membranaceo di bellissimo carattere quadrato coi nomi de' gravati nel 1286 e colle cifre imposte portante la primitiva di lire 437,612 corretta dopo alcune ragioni in 410,895; dal che prendo motivo di far rilevare che la Città divisa in quartieri aveva poi la sua parte relativa in Contado che prendeva nome dalla porta o dalla cappella da cui l' aveva la parte cittadina. D' altro meno e d' altro più vecchio è avviso nell' Archivio Criminale.

La *descriptio bonorum* ec. creduta del secolo XVI è propriamente dell' anno *mcccccij*, data così scritta nel secondo libro (che di volume è assai maggiore del primo) cartacei amendue, coll' indice a lettere miniate, di beni situati nelle guardie di alcuni luoghi, non certo di tanta importanza quanta ad esempio il Volume cartaceo *Locationes* del 1286 dei beni del Comune, quello del 1290 che ha i patti degli affitti, e il Volume membranaceo del 1359 col titolo *terrenorum publicorum capelle s. Proculi* ch' è parte della ricognizione dei possessi di esso nel Governo dell' Oleggio, e quell' altro che già nominai *liber signatus ††† continens locationes publicorum comunis Bononie, stationum, edificiorum, terre-*

norum, domorum, palatiorum, turrium, aqueductuum et aliarum del 1393 con note successive cronografiche di mutazioni d'affittuari sino al 1423 e che dev'essere qui assegnato (con un altro *Publicorum A* di fogli 170 del 1412 affitti lunghi a ventinove anni) per le ragioni dette ove fu memorato. Qui pure si assegnano i due grossi libri *datiorum* membranacei in cui sono scritti *trentatre* dazii del 1334 con le tariffe e le affittanze fino al 1347 pel volume primo e fino al 1394 pel secondo; le *tassationes* del 1393, ma veramente del 1395 con note aggiunte fino al 1422 per gli obbligati alle tasse forensi, *fumanti* e *cittadini* e per gli *esenti* di varii luoghi, Imola compresa, colle provvidenze onde col pretesto di esecuzione non si defraudassero le tasse al Comune. E a quest' esse starà buon seguito il libro del 1240 inventario di beni mobili ed immobili del Comune usurpati e non pagati ch' è nel Volume settimo de' *Frammentarii,* e l' *inquisitio facta de occupantibus bona Lambertatiorum* del 1283, utile usurpato anch' esso al Comune intitolato *Taxationum ec. nec non sublevationum ec.* estimo e tasse pagate nel 1456 accresciute (da quelle poste nel 1450) di un soldo ed otto denari ogni cento lire d'estimo, e quanto alli sollievi riguardano essi gli anni del 1328 al 1335 inclusivamente: finalmente verrà il Volume cartaceo dal 1411 degl' introiti di tutte le imposizioni, coequazioni ed eguaglianze per le terre del quartiere di Porta ravegnana.

Nè questa è tutta la serie, ma la preparata in particolari volumi, dovendosi poi estrarre e qui portare tutte quelle scritture che trovansi chiuse in altri libri, e pertinenti ad alcuni di questi, o libere e sciolte nelle *lunette* del vòlto

della sala superiore le quali propriamente del secolo XV regurgitano di tali specialità. Pertinenti sono ad esempio il *liber divisionis* (del 1287 della *lunetta* III) *bonorum rebellium et bannitorum pro parte lambertatiorum peximorum,* distratti dall' amministrazione propria, e confiscata definitivamente a pro del Comune che parte donò a' Geremei (com'è nel volume officio delle Podestarìe del Popolo) molti dell' amministrazione stessa onde, se i beni serbavansi, confiscavansene irremissibilmente le annuali rendite onde sono gl' *introitus publicorum* nei Comuni di S. Giorgio e d' Argile della lunetta VII, la *Tassa di Famiglia* del 1411 della VIII ec. ec. e quelli che sono per confusione stati portati all' officio del Criminale dove e di questo e d' altro è pur molto specialmente della parte anteriore al secolo stesso XV.

Le Tasse, le imposte straordinarie, le collette temporarie, i dazi comuni, gli stipendi civili e militari, nelle loro vicende di aumenti e diminuzioni e le loro tariffe hanno proprii volumi; poi riappariscono nei Campioni dei Tesorieri de' quali è pure lunga serie d' anni di tutte quante le Rendite e le Spese dello Stato compresi i prestiti forzosi, la lor distribuzione e i modi con cui si restituivano. Qui il Bonaini chiamerebbe i libri de' Monti ed ha ragione. I libri di Amministrazione sono circa cinquecento: e giaciono nel piano inferiore delle scanzìe dietro gli atti Notarili della sala inferiore. I Campioni o Registri d' iscrizione son nei cassa-banchi della superiore. Riguardano quarantasette Monti dal 1434 al 1804; portano la loro storia d' origine, le mutazioni, le conversioni, la fiducia e la sfiducia de' cittadini, e le costoro usure, e per contrario le iniquità successive del governo papale che

esigeva a moneta in corso legale e pagava i frutti in plateale; enormità poi tolta per istanza del Cardinal Legato Giulio Alberoni dal pontefice Lambertini. Del Monte di questo Papa, di quello del 1530 sulle porte ec., dell' altro della Conservazione del 1736, e del Monte delle Acque del 1771 sono carte e Volumi assai nell' Archivio della Prefettura. D' antico *Monti* veramente non sono, e il Comune aiutavasi colle *Prestanze* talora volontarie, più spesso forzose. Nel Vome IV de' *Frammentarii* sono *Prestanze* del 1271: nel *Diversorum* (dei sindacati) sta quella del 1306 di lire quattro mila, poi altre; indi del 1376 e del 1387 scritture da cui si conosce che i denari fruttavano l' otto per cento, e si restituivano ma costituendo altri debiti. In grandi angustie per molte accidenze trovavasi il Comune e industriavasi a cavarsene a ogni modo sino a liberar per danaro carcerati, render patria a banditi e confinati, dare contro gli Statuti (*Provisiones* A, *Tassationes* 1393, *Bolle e Brevi,* 6) civilità ai fumanti, sciogliere interi Comuni dal vincolo di servitù di fumarìa (*Provisiones* B), inventar nuove tasse, sopprimere offici, risecar salari e colpirli poi di ritenzione di quattro denari (*Provisiones* A, EF) per lira, cedere dominii in enfiteusi; ma non riusciva a nulla. Nel 1390 scese ad una forte risoluzione: impose straordinariamente d' una tassa cittadini e fumanti, nobili e clero, ed esenti d' ogni specie a formare un fondo ragguardevole che doveva aver nome di Cumulo, o Monte, dei denari del Comune; poi invitò gli abitanti a depositare in esso quanto potevan disporre di fitti, pensioni, redditi e proventi d' ogni maniera offerendo esenzione d' ogni tassa per que' denari in perpetuo, sigurtà o immunità dai

sequestri, e frutto annuo del dieci per cento, e finalmente obbligò que' che avevano denari sui Monti di Firenze, Venezia e Genova a ritirarne la metà e investirli nel Monte patrio. Gli atti per tanto sono nel Volume E F delle *Provvigioni in capreto* e portano le date 31 gennaio 1390 e 31 marzo 1391.

Questo è il Monte che per primo fu indicato dal Bonaini come incominciato nel 1394. Quest' anno è solo della onorevole trascrizione del *Liber Creditorum.* Questo libro doveva essere di quattro volumi per i quattro quartieri della Città, e ne manca uno, e uno per la Campagna e il Chiericato. Dei quattro che restano, tre sono miniati; senz' ornamento è quello del quartiere di Porta S. Pietro. Gli ornati sono tali sontuosamente poichè con frontespizio a figure colorate e oro. Hanno diversa distribuzione esse figure. Nel primo Volume l' artista *Nicolò* mise sotto l' arme papale coronata la tiara con tre corone i Protettori della città, Santi Pietro, Paolo, Petronio, Ambrogio, Domenico e Floriano e nella seconda faccia S. Francesco e tesoro di sacchi e cesta d' oro; nel terzo: i Santi Pietro, Paolo, Ambrogio, Domenico, Francesco e Floriano, e nell' altra faccia S. Petronio con cassa e sacchi d' oro; nel quarto, che è del Contado: i Santi Pietro, Paolo Ambrogio, Domenico, Francesco e Floriano, e nella seconda faccia tesoro come nel Volume primo e Maria che accoglie sotto il suo manto ogni ordine di persone, buona allegorìa dei depositanti. Ciascun volume ha un prefazio tanto scandalosamente adulatorio quanto più scadeva il libero reggimento: « Bononia philosophorum principissa, guelfissime libertatis « alumna, emulorum bellacissima propugnatrix et impaciens « tyrannice servitutis, more pie matris solicita de liberorum

« conditionibus filiorum » ec. ec. l' impudenza era castigata dal Papa che lasciava negl' impacci il Comune sin che si fosse tanto indebolito che poi il potesse del tutto dominare. E gl' impacci crebbero chè, non ostante che i quattro Commissarii del Monte (uno per quartiere) inamovibili o a vita, avessero dritto a mettere nella Cassa certe entrate del Comune e a non cavarne che per guerra, non attesero per le grandissime necessità di peste e di guerre al preciso debito loro; bisognò aumentar dazi e ripeter collette, e rinnovar *Prestanze* con varii pretesti nel 1412, 1416 e nel 1420 (*lunette* III e IV), inventare la tassa per la coequazione e l' eguaglianza onde si creò un Magistrato che non eguagliò mai nulla (*lunetta prima,* 1411), instituir altri monti sulle gabelle grossa e le gualchiere prima del 1434, sul sale nel 1436 (*lunetta* V, e *Monti*) e via via tutti quegli altri di cui già dissi, e finalmente quella di famiglia che pesò in ragion delle terre, delle bestie, delle persone e delle loro suppellettili (1491 *lunetta* VII).

I moltissimi Volumi delle mostre de' soldati e gli assai molti dell' azienda dei Tesorieri lasciano intendere i precipizi a cui andava il paese. Quando ogni cosa fu marcio e il Pontefice rivocò la bailìa d' amministrare Bologna e il suo contado, le rendite e le spese furono divise e quindi si ebbe un' azienda della Legazione ed una della Città; questa andò poi via via scemando quanto con artifizi ed angherìe crebbe quell' altra, subito dopo installato il Legato nel Palazzo degli Anziani nel 1429. I papi ebbero guerre più fiere che non la repubblica e per non perdere lo Stato che tenevano, oppressero di tasse e di taglie lo Stato stesso quasi fosse obbligato

a loro. Nel volume *Novissimarum Provvisionum* leggesi con dispetto che non sapendosi più nel 1511 qual tassa imporre per aver denari ordinò l' *Impostura* (imposta) *seu gravamen bovum, vaccarum et bucharum,* esente solo chi lavorava tre tornature di terreno (ettari: 0,26,24) o meno, scusandosi forse con l' esempio dato dal Comune bolognese del 1491, e volendo anzi parere benigno. Converrà dunque separare l' una Amministrazione dall' altra e quindi i Documenti che la sostengono, che sono molti sì per la Legazione che pel Comune. Altri libri *Jurium* e i *Campiones Jurium* e il *Liber ordinarius Jurium* dal 1406 al 1528 si faranno innanzi a constatare quel che aveva e poi rimaneva al Comune. Dalla *lunetta* VII i libri del 1416 dànno quasi *trecento mila* lire di amministrazione al Comune, e gli Anziani erano mantenuti con 2354; nel 1448 l' amministrazione era ridotta a *sessantacinque mila,* nel 1454 ad *ottantotto mila* e gli anziani prendevansi 4440, il Legato 12,000, i cavalli e i fanti 78,000. mancavano 22,327 lire; il vino avrebbe supplito col suo dazio (ch' era del Comune) alla metà, ma il Papa gli convertì le 11,150 in paghe di fanti cui dovea egli, e non il Comune, pagare.

Le persone 1302 ch' erano esenti al 1249 (*Volume proprio*) e 1393 nel 1353 (Volume *Tassationes*) eransi alzate a tanto maggior cifra quant' era stato facile ai Legati corrompere e voltare a sè i deboli amici del Comune; ma non per questo li rispettò, chè un voluminosissimo libro del 1545 rivela un' imposta triennale sui terreni dei Comuni e delle persone esenti (nobili, cattanei, forestieri) e sugli affittati per ventinove anni, violando il pontefice padrone quello che

innanzi spesso tentava d' impedire, al Comune sovrano enfiteotico, di poter fare.

I difensori dell' avere del Comune creati nel 1287 hanno nell' Archivio uno Statuto (nella prima serie alfabetica ma difettosa) del 1297, ed un altro del 1516, e nel terzo Volume negli Statuti d' Università gli elenchi lor personali. Bravamente vegliarono e sicurarono continuo tutti i rami delle rendite del Comune; perciò qui porremo i sessanta Volumi delle loro diligenze e tutte condurremo qui le carte che giacciono con altre rubriche; tutto insieme scendendo sino al fine del secolo XVIII, fanno fede della bontà della istituzione.

L' Ufficio dell' Abbondanza domanda di seguire questa partita perchè i suoi Volumi non mostrano solo la cura che aveva di non lasciar mancare vittovaglia alla Citta, e nè anche al Contado, ma altresi perchè le provvidenze sue rendevano buona pecunia al Comune. È nell' Archivio uno Statuto per quest' ufficio *sopra le victuarie e grasse* del 1441 seguito da una Provvisione per gli officiali; sparse in molti libri sono le altre più o meno antiche e nella *lunetta* sesta. Quello Statuto reca un Magistrato di tre cittadini per porta. Tassata era la raccolta delle biade, tassata la portata in città, tassata la pesatura, tassato il macinare, tassato il vender la farina, tassato il cuocerla ridotta in pane e, sotto meta, tassato il luogo in cui vendere questo e quella. Come delle biade, era ordinato per l' olio, per l' uva, pel vino, pei foraggi ec. ec. Una moltitudine di registri rappresenteranno queste parti della Finanza; e per questo sarà giusto accompagnare ad essi le inquisizioni dei prodottti del suolo. Abbrevio la notizia di questa suppellettile avendone più lunga nella *quarta serie* dell' Archi-

vio del Criminale che a questa era e deve essere unita. Il bestiame era colpito d' una gravezza ne' campi; n' ebbe macellato, n' ebbe entrato in città, n' ebbero le carni vendute al ritaglio; perciò con i registri di questo si porranno le riviste degli animali. Tassata era la foglia de' gelsi portata in città e tassati i bozzoli della seta, e ogni tessuto di tale materia; saranno dunque uniti i registri proprii di essi e con quelli e con quelle avrassi una quantità, si direbbe, storica della prosperità e della povertà alternate del territorio ne' diversi tempi tanto più che di tutto sono scritti i valori.

Buoni monitori di quella vicenda sono: il Consumo del Sale che, sebbene imposto ai Comuni rurali, spesso per manco di popolo rimaneva a consumarsi ne' magazzini, (e di più bassi tempi molto è all' archivio della Prefettura) e l' entrata e l' uscita delle mercanzìe di che hannosi i registri non solo delle quantità, ma ancora dei valori, donde provenivano, ov' erano dirette;[1] e gli spedizionieri che se ne facevano commissionarii.

Come si provvedesse alle strade e alle acque sono documenti non pochi, portati nell' Archivio Criminale con non pochi registri della materia annonaria antica; e molti sono all' Archivio del Reggimento di tempi più bassi. In questo Archivio il primo volume degli Statuti di Università ed altri Corpi del Comune ha dell' Officio acque, ponti e strade, atti del 1519, in altri del 1525; giace il Campione originale di quel volume del 1665 ch' è nell' Archivio del Reggimento. Co-

[1] Esempio del 1438 die tertio jan. Cosmas de medices de Flor. imitit ferar ij ballas *p* lib. clvj lib. ccxiiij pan. flor. de grà. huit b. 18 yan. nu 370. (cioè *habuit bulletam 18 januari sub numero registri* 370).

mincia colle strade, stradelli, sentieri e ponti del Comune di Bazzano, ma vi è di tutto il Contado, ripetendosi poi Bazzano alla carta 22ª. Il grosso libro cartaceo ha il frontespizio stampato, e legato in bulgaro; fu depositato all' Archivio l' 8 novembre 1674. Con quello è altro originale, e del 1614, volume di Relazioni di Comune per Comune, talune colla topografia, talune colla idrografia, e nella *lunetta* terza della Sala Inferiore un libro di spese del 1418 per riparazioni al Canale e alla Chiusa di Reno fatte eseguire dai Tribuni della plebe e dai Massari delle Arti. Le *lunette* poi XVII e XVIII sono occupate da tutte carte delle acque dal 1514 e 1536 al finire del secolo decimottavo che dovevano essere 1400 volumi, e non sono la metà, portati, i non rubati, come ho detto, all' Archivio legatizio. E con questi porre si deve un importante volume (che fu XII dello studio Ercolani) di una visita di tutte le acque del Territorio fatta nel 1693.

Coi Registri dei Molini sono quelli delle Gualchiere al servizio de' panni, arte che nel 1231 ebbe bisogno di soccorsi dal Comune, come si ha dai Volumi primo e secondo dei *Frammentarii,* e nei secoli XVI e XVII teneva a lavoro quindici mila persone secondo che si legge ne' Brevi di Sisto quinto e Gregorio Decimoterzo. Altrettanto è a dirsi del filare la seta di che la Città era gelosissima e fiere leggi fece il Comune per chi osasse l' una o l' altr' arte insegnare fuori del territorio. Ma l' una fu tolta di soppiatto da un inglese paziente, quella delle lane fu portata in molte città d' Italia senza timori.

Due altre fonti di rendita ebbe il Comune. L' una turpe, del basso tempo e papale che non sosteneva quasi punto

spesa, ed era del permesso del meretricio: una lira per la patente, cinque soldi al mese per l' esercizio; molti volumi porta col nome di *Bollette* (ben 300) e molte filze, cominciando nel primo quarto del secolo XVI, notabili rivelatori della scostumatezza d' ogni ordine di persone, e della vessazione tristissima del Governo sino al 1752. L' altra nobilissima, di spesa piuttosto notevole e diretta, di rendita indiretta parte e incalcolabile; ed è lo *Studio.* Di quest' esso stanno libri e carte nell' Archivio del Reggimento, ossia della Prefettura, e sono certo di notevole valore, e d' altrettale si giaciono in Vescovato, all' Università, e in questo stesso Archivio notarile. Le disposizioni più antiche sono negli Statuti del Comune sì pei cattedratici che per gli scolari: le meno antiche e particolari, come Statuti proprii e Provvigioni, nei Volumi III e V dal 1308 al 1561 degli *Statuti di Università,* nelle Provvigioni in *Capreto* Volumi A, B, C, EF del 1380 al 1396, nel III *Decretorum,* nel Libro delle *Podesterìe del Popolo* e perfino in un Volume di militi stipendiarii del 1277 con un atto del 1378! Sono poi ragguardevoli sette Volumi di membrane in foglio aperto, in gran parte figurate e miniate, *rotuli* o tabelle dei cattedratici annuali dal 1438 al 1796, alcune guaste da furti, altre mancanti affatto: della facoltà de' leggisti, sedici; degli artisti, sette; e queste dal 1442 al 1457. Tutte hanno in testa gli obblighi de' professori, vieppiù distesi quanto più bastava l' età, e per l' ultimo quarto del secolo XV e' l primo del XVI sono cartacei; in fascio particolare, nello stracantone alquante minute di essi dal 1469 al 1517, originali. Nè sia da pretermettere un Volume cartaceo di Floriano Griffoni tenente nota di esami e lauree

dal settembre 1419 all' agosto 1434 che dovrà unirsi ai Volumi originali che sono all' Archivio citato del Reggimento. I libri de' Tesorieri di questo Archivio, e i Volumi della Gabella grossa dànno continuo il costo dello studio famoso. Il Mazzetti autore d' un *Repertorio di tutti i Professori dello studio* lamentò la disparizione dei Libri delle Spese del Comune che in questo Archivio erano al tempo del Fantuzzi, nei quali insieme colle cifre delle spese erano i nomi dei Professori dal 1377 al 1410; egli, il Mazzetti, li cercò diligentemente ma in vano. Ebbene: in questo Archivio sono dal 1405 al 1410 inclusivamente sei di tali registri, senza quello *Campiones Jurium* del 1406-7 contenente i salari di tutti gli officiali del Comune e senza quello fra le carte dell' Alidosi (di che parlerò in fine di questa Relazione) che è del 1388 e non del 1382, errato il Mazzetti. All' Archivio del Criminale son rifugiati que' deplorati, e cominciando lor tempo dal 1290 scendono in presso a quaranta al 1542.

Giustizia.

E finalmente dopo la luce della scienza e delle Lettere venga la Giustizia che n' ha ben donde. Le Magistrature che avevano facoltà di giudicii trovansi colle loro prerogative negli Statuti del Comune finchè instituita la *Rota* nel 1534 fu mutato l' ordine e il beneficio. Questa Magistratura era composta di cinque giudici durevoli in ufficio cinque anni; ciascun di essi per turno un anno era il Podestà ed aveva d' aiuto il Giudice del banco dell' Orso. Innanzi devono porsi le sentenze degli ufficii del Podestà e del Capitano del Po-

polo; e insieme le Criminali del Consiglio della Massa del Popolo. Nei Volumi *Frammentarii* 3, 6 e 7 sono sentenze ed atti di essi ed elenchi de' personaggi de' loro offici dal 1255 al 1370; sparsi poi qua e là altri che si raccoglieranno dai Volumi varii che, come ho detto, dovranno pur sciogliersi ed è d' aver mente a quanto si trarrà dagli Archivi Criminale e del Reggimento, sì di questa materia e sì di quella delle *Arti* ch' ebbero e per sè e nel Governo azione assai viva. Cinquantanove Volumi (ma con cifra numerativa assai maggiore) di decreti e di sentenze dei banchi de' Giudici del Podestà in ragion civile cominciano coll' anno 1309 e subito dopo col 1326 e finiscono col 1599 chiudendo alcun che di Criminale e alcuno di Appello fra cui degli Anziani, ma difettando interpolatamente di ventotto o ventinove Volumi per cinquantasette anni. La giudiciaria è quasi tutta unita nelle *lunette* da XIII a XVI; meno i 124 Volumi di riformagioni giudiciali degli Anziani di prima e dopo il Gonfalonierato di Giustizia istituito nel 1321 che sono nella *lunetta* V e gli undici erratici del 1472 al 1478 e 1536 al 1540 sì civili che criminali miste ad altre salienti anche al secolo decimoterzo confuse nelle precedenti. Successivamente le sentenze di danni dati del secolo XVI. Seguiranno gli *actorum* e *mandatorum* (citazioni) degli Attuari del Legato in materie Civile e Criminale, distinto l' urbano dal forese, ne' quali sono frammisti atti di altri officii, di che dovranno essere purgati. Nel Registro degli ordinatori dell' Archivio del 1774 furono scritti per 1358, ma di presente non sono tanti sebbene spartiti nelle *lunette* per gli anni dal 1473 al 1783 con molti bastardelli di giunta dal 1582. Sta per altro con tanti

Volumi una grande quantità di rogiti volanti di che un' altra buona parte è confusa colle carte giacenti nell' ultimo piano delle scanzìe. Il Gualandi li disse ove *atti notarili* e ove *diversorum;* sono sì *diversi* e *notarili* ma copie prodotte dinanzi ai giudici nelle cause civili.

Non pochi Volumi occupa la giudiciaria dei *Tribuni della plebe* nominati poi insieme ai Massari delle arti dei *Signori di Collegio.* Primo quello intitolato *Statuta Tribunorum plebis* del Volume V degli Statuti d' Università e segnato dal 1641; poi il Volume cartaceo *Tribunorum plebis* ch' è un estratto fatto del 1683 d' atti loro e de' Massari delle arti dal 1545 al 1673 con giunta dal 1606 al 1672 per licenze date, dal 1540 al 1670 per giudicii civili, dal 1540 in basso per facende di ponti, acque e strade. Il nome pomposo di *Tribuni della plebe* corrispose male all' umiltà dell' ufficio (che come feci notare nell' esame dell' Archivio del Reggimento, ed è nello stesso Statuto del 1641) si converse in quello di Commissarii di polizia municipale. Erano stati in origine i Gonfalonieri comandanti le armi popolesche e mandarono innanzi a sè una specie di littori colle *mannarete*: instituiti (fu detto senza provare) del 1088; scaddero a precipizio colla libertà; nel 1431 mutarono le mannarete in stocchi e brocchetti, nel 1696 ebbero le alabarde; scemarono d' autorità come d' onori. Quando erano Gonfalonieri eleggevansi dalle società delle armi; mutato nome furono scelti da quelle delle arti. Quegli atti dal 1545 al 1674, e per giunta un tratto sin presso il finire del secolo XVIII sono tenuti nelle *lunette* XIX e XX da 740 fra libri e filze per materia civile e di polizìa, annona, pesi e misure, meta, nettezza publica e tutela curatrice de' beni dei

pupilli. Cotesta roba è mescolata con quello dei *Defensorum haveris* che deve stare altrove, e per ciò la sottrarrei, e porrei in suo posto i libri de' forestieri che si denunciavano dagli albergatori colle note di lor provenienze, direzioni e permanenze ch' erano specialità anch'esse di quel Magistrato. Indi raccoglierei i Volumi dei Partiti da quelle società delle arti che sono nella lunetta XXII dal 1498 al 1709 e i molti fasci di querele ai Collegi di esse arti dal 1567 al 1574 e quanti possano incontrarsi nelle scelte per le varie sistemazioni delle rubriche nelle categorìe, e perciò allogherei qui tutta la parte provvisionale che è dell' Archivio de' Notai primaria società delle arti e che ebbe ampia parte al Governo della Repubblica; ma converrà separare gli atti dalle carte di Amministrazione. Una nota dell' antico Archivista Lazari dice che tutte insieme Atti, Matricole, Amministrazione e libri d' ogni genere di questa Società dal 1219 al 1391 formano la somma di 276 volumi; delle *matricole* dicemmo e ad esse demmo posto conveniente. Ora a questo luogo pongasi il *Liber Provvisionum Societatis Notariorum* dal 1376 al 1396 che ha l' indice steso nel 1726 e le *Provvisiones* del 1394 giacenti nel settimo Volume delle *Frammentaria;* indi i ventotto Campioni e i tre libri d' atti dal 1426 al 1796, interpolati di qualche vuoto che si riempirà collo sparso. E possono aggiungersi a tutto ciò; i dodici Volumi di deliberazioni del 1533 al 1650 con due altri della Finanza del Collegio dal 1714 al 1796, gli atti di *possesso* del 1246 al 1686, le *locationes* del 1294 a cui seguono 296 membrane del 1360 e carte del 1366 con inventario sino al 1381; quarantun altri volumi che sono d' amministrazione, e di loro giustizia disci-

plinare dal 1381 al finir del secolo passato, finalmente un Repertorio che dal 1429 scende al 1778. Ogni cosa riunita come avanzo di un intero archivio.

Materia Beneficiaria.

Ultimo lascierei la Materia Beneficiaria chè è nelle *lunette* XII XXIV. Nella XII sono gli atti degli attuari della Curia Vescovile fra cui il Cospi autore del Censo degli Ecclesiastici del 1395, e nella XXIV la Giurisdizione ecclesiastica per Chiese, Benefizi, Legati, Rendite, Imposte ordinarie e straordinarie dal 1403 al 1662; di grande importanza i volumi *extimorum* che di estimo nulla hanno ma è un censo con abbondanza d' elenco di tutto l' avere ecclesiastico sino al fine del secolo XVI, per disavvertenza monco nel fine. Di tutto il contenuto in quella lunetta sono diciassette Volumi d' Indici dei quali si possono rintracciare altri atti ch' essere vi dovrebbero e non vi sono, e ad esempio i Libri della Decima imposta al Clero per gli anni 1481 al 1483, le visite vescovili del 1543 e del 1566; il libro de' beneficii di tutta la diocesi ne' secoli XVI e XVII; il primo dei cinque indici del cronista Masini *Diversorum Ecclesiasticorum,* che ha la descrizione di tutta la diocesi bolognese fatta da Tommaso Stamarini piena di notizie statistiche e storiche di non lieve importanza; il grosso fascio della Tassa che la Camera pagò alla Fabbrica di San Petronio dal 1481 al 1533, ec. ec. Consisteva questa di quattro denari che si ritenevano sugl' incanti dei dazi, su diversi pagamenti e anche su taluni salari, imitazione dell' ordinato dal Visconte di Milano per l' erezione di quel Duomo pel quale

tassò ogni sorta di rendita sì civile che ecclesiastica in tutto il suo vasto e ricchissimo Stato.

Diverse.

Sono poi 65 mazzi di pergamene dal 1201 al 1299 e 19 dal 1308 al 1350 tutte dichiarate e di una materia civile e privata; uno di non dichiarate dal 1216 al 1399, uno di simili del secolo XV e poche del XVI e 10 fasci misti legati alla confusa: tutta roba cui bisognerà bene esaminare per poterle distribuire a luoghi convenienti.

Successivamente 40 Volumi scritti e 6 stampati di bandi, confini, alberi genealogici, in altrettale confusione, da sciogliersi, e condurre le parti a luoghi proprii; e Volumi 159 di perizie, progetti e relazioni degl' Ingegneri del Comune e anche di privati, di cui 66 col titolo di *Diversorum* sono forniti di Repertorii: raccolta dalla prima quarta parte del secolo XVI alla prima del XVIII e 20 fasci di giunta di essi Ingegneri fra cui 12 dello studio Ercolani sopra nominato. Infine, erratici, volumi due di documenti copiati anche dal secolo XIII al XVI per diritto a confini di luoghi diversi, e due altri membranacei legati in pelle rossa, scritti assai bene, serviti al Compromesso in Galeazzo M. Sforza 4 marzo 1471 per liti fra Bologna e Borso Duca Estense a causa di escursioni e danni dati, volumi questi due gettati indegnamente fra i rottami.

Studio Alidosi.

Affermò il Bonaini che non si potrebbero porre *convenientemente* nell' Archivio i 90 Volumi dell' Alidosi, noto Cro-

nista bolognese, *perocchè non contengono documenti originali, ma notizie di erudizione.* Questa proposizione dimostra ch' egli di que' 90 non vide pur uno, e che quegli che gliene diceva o non li aveva veduti o non li aveva esaminati, contento di averli contati; nè bene li contò chè i Volumi son 91. Io li ho esaminati a un per uno e rendo sicura notizia di quello che anzi debbasi unire all' Archivio, o facendone stallo col nome del raccoglitore, o conducendo i documenti a proprii luoghi nella massa generale, segnandone l' origine.

I primi 34 sono vacchettini e sino al 38 notizie erudite; il 39 tiene fra cose note per le stampe come la Relazione Veneta del Soriano per la Lega di Pio V fra Venezia e Spagna, la Lettera del Casa per quella di Paolo IV contro gli Spagnoli la cui guerra stampai io nel Volume XII della prima Serie dell' Archivio Storico Italiano, molte ignote; giurisdizioni dei Massari delle arti bolognesi; questioni fra questi e il Reggimento nel Secolo XVII per preeminenze; una copia d' estratto delle *Strade del Contà* colle lunghezze, del Secolo XVI, opportunissima al confronto degli Estimi censuari sopranominati, e a quelle del secolo successivo; le tasse imposte nel 1494 alle rocche e alle castella, e una nota degli uomini della Città del 1580.

Il 40 dà le cittadinanze del Contado del secolo XIV e del XV che potean venire ad abitare in città. Il 41 darebbe per buono l' Indice del Bollario (1234-1612) raccolto da esso Alidosi e il 43 gli Elenchi del 1334 degli Officii della società dei 4000, molte carte di Dazi, Catasti e Monti, e un Volume dell' origine del Dazio dell' imbottato; l' imposta del 1386 al Contado; un volume dei Castelli del bolognese coi confini e

le feste di ciascuno di essi, e della Città le Chiese, le fondazioni e le feste, le Chiese poi di tutto la Diocesi: statistica molto importante del secolo XVII.

Ed importanti assai, e delle desiderate altrove invano dal Bonaini, sono le carte del 44: Lettere di Residente officiale bolognese da Roma, Venezia e Anversa dal 1603 al 1608, mancata parte dei due ultimi anni. Per curiosità: sonovi alcuni quinterni di studio e di esercitazioni di scolari di quel tempo. Altre Lettere di Residente officiale bolognese ha il Volume 48 e con esse carteggi e avvisi degli anni 1569, 1592 e dal 1608 al 1684 da quelle stesse città.

Il 49 dà di bolognese una Copia de' Massari de Collegi dal 1378 al 1581 quantunque annunzi gli anni 1456 a 1609, e uno Elenco de' Fabricieri di S. Petronio dal 1390 a 1620; insieme una serie non dispregevole di Conclavi dal papa Urbano VI a Clemente VIII colle cose occorse nel conclave di questo, e gli avvisi mandati in quello di Gregorio XIV, il Discorso dei Conclavi del Lottino, i Libri de' conclavisti Gualterio e Saracinelli, i Privilegi de' Conclavisti dati da Urbano VII e un libretto de' varii modi di creare il Papa: non è tutta materia edita, nè l' edita senza differenza;

Nel 53 è detto che esistono Statuti. Vi saranno stati; per ora vi noto due quinterni per Case della Città ne' secoli XIV e XV. — Nel 58 è tutto il Censo della Città del 1624: uomini, donne, fanciulli e fanciulle, servi e serve. Il 59 e il 60 hanno copie di bolle: non perchè copie devono rigettarsi; altra parte di copie ha l' Archivio, ed è fortuna contro gli originali perduti o rubati.

I volumi dal 61 al 66 inclusivo sono membranacei di rogiti utili alla Storia del Paese, ed altri formano i Volumi 54-7 che domandano un critico che scelga. I segnati 67, 68 e 69 contengono Bolle e Rescritti dal secolo XIV al XVI mescolate con atti di Podestà, anche Criminali. Fra le bolle del Volume 69 è la nota spaventevole pel gran numero delle esecuzioni capitali del 1578 anno famoso per la guerra contro l' Estense irrequieto sempre ai confini. Non inutili benchè per privati sono gli atti contenuti dal Volume 68 del secolo XIII e de' due successivi; e neppur quelli del 69, non istromenti e bolle (come il titolo annuncia) ma compre, vendite, testamenti de' secoli XIV e de' due seguenti, utilissimi alle richieste della istoria alla parte economica del paese, alla giurisprudenza, ai riti civili. Fra essi esíste in pergamena un Indice di un Volume di deliberazione degli Anziani dal 1350 al 1370.

Qualch' altro avrei potuto pescare nei rimanenti Volumi sino al 91, e ne potrà chi da questo si persuada che le carte Alidosi non sono inutili come al Bonaini fu detto ed egli stampò.

Condizioni delle Carte.

Dissi della confusione dei Documenti legati e cuciti in ogni volume fuor che i *Memorialia* e i *Provvisores;* ma quelli dolgonsi che siano lasciati guastare dal loro peso, e questi dalla polvere. Non pochi *Memorialia* mancano di quinterni che furono strappati, e molti altri Volumi in condizioni identiche reclamano che le parti sciolte siano raffermate onde

non vadano a perdizione. Alquanti sono guasti dall'umido di sede antica, e un infinito numero d'atti sciolti e sparsi aspettano archivista che li scerna e disponga. Vedesi qua, e vedesi nell'Archivio Criminale lo sciupo di codici letterarii, filosofici e musicali di alta antichità, adoprate le membrane a far da veste ai Volumi cartacei. De' *musicali* non è da invidiare il trovato all'Archivio Criminale, ma de' *letterati:* bibbie, commenti, vite de' Santi de' secoli fra l'XI e il XIII e (di tal tempo forse) un' *Andria* di Terenzio; del secolo XIV in caratteri rabbinici di precetti positivi e negativi degli ebrei sul matrimonio, il divorzio ec.; del XV in carattere spagnoletto un tratto di commento talmudico sui contratti.

NOTE.

NOTE

ALLA CAMERA DEGLI ATTI

I. Sunto della Informazione dei Signori Conservatori dell'Archivio Notarile Aldini e Giovanetti data il 2 dicembre 1867 al Procuratore Generale di Bologna, per le carte contenute nell'Edifizio.

1. Carte Notarili.

Matrici originali di rogiti dal 1198 al 1862 per Notari 4240.

Rogiti registrati 29789. (Fu poi scritto 30,000 ma or sono ben più per gli entrati dopo il 1863. Nel Registro nuovo non è indicata la quantità degli Autentici del Secolo XIII ma sono circa 460, e sta con essi l'unico del XII).

Repertorii ed indici corrispondenti, Sommarii e Note sì delle matrici e s degli Atti.

Processi e Prove per le creazioni de' Notai dal 1598 al 1800 e sentenze fino a quest'anno dal 1385.

Scritture private Filze 70 con 42 Repertorii.

Tutto ciò dà una somma di 29351 individui.

2. Carte estranee al notarile.

900 Vol. di Provvisioni dal 1340 al 1400.

17 » di Riformazioni e provisioni di età antecedenti,

400 » Memoriali dal 1260 al 1456 (ma ne sono sin dal 1176).

300 » Materie diverse e rare. Bolle, Brevi, Arti belle, Bandi, Estimi, Matricole, Perizie, Rotuli, Statuti, Testamenti e Istromenti e altri *diversorum consiliorum et aliarum rerum populi et Communis Bononiae.*

40 » Rendiconti di Amministrazione dal 1600 al 1785 (Tace dei molti altri più antichi).

300 » Libri e Filze, Frammenti, Miscellanea di Arti, Statuti e Dazi.

8600 » Atti Civili e Criminali dal 1261 al 1660, e contro i Lambertazzi dal 1275 al 1401.

1400 » Acque 1514 al 1768.

332 » Bollette (tasse del meretricio).

1273 » Collegio o Tribuni della plebe 1545-1732.

300 » Difensori dell'Avere 1388-1781.

1900 » Riformazione degli Anziani 1472-1783.

340 » *Memorialium* (Il Gualandi ne contò 318, Bonaini 320; mi accosto ai Conservatori coi notati erratici, e coi confusi).[1]

91 » Studio Alidosi (Vacchette e Cartoni).

148 » Studi di ponti, strade ecc.

16341, ma d'antichità è ben più alte che il detto in questi Numeri, se forse non tutto di questo notato è più quivi.

[1] Già era stampato il tratto in che dico dei *Memoralia* quando mi avvenni in migliori notizie. Il decreto che ne istituiva l'ufficio non fu tanto per la Città quanto pei Borghi, la Guardia e il Contado o Distretto, ond'è che rimane il dover rintracciare i tanti Volumi dei *Provisores* che mancano. Confermo che le somme importanti degli atti registrabili (oltre i testamenti) fu delle superiori alle venti lire, ma aggiungo che si chiamarono a registrarsi sino di cinque anni antecedenti i testamenti e le emancipazioni, e che nello Statuto del Comune del 1453 la sunotata somma è già alzata a venticinque che non era in quello del 1378.

II. Del più antico della Camera degli Atti pubblicato dal Savioli.

Dal primo *Registro grosso* che porta atti sin del 1131 questo prese ed altro ma citò sempre volume *primo* quando diede anche del *secondo* come il primo

atto ch'è del 1116, nè il *grosso secondo* citò come tale che una sola volta per una Pace fra Veneti e Bolognesi del 15 aprile 1273.

Del *Registro Nuovo* prese per più antico un giuramento del 1153 e poi ben sedici atti sino al 1269.

Del libro ✠ *instrumentorum,* il 1135.

Dal Volume 1° delle Miscellanee, il 1239.

Dal 3°, il 1279.

Dal 4°, il 1274.

Dal 5°, il 1247.

Dal 1° *diversorum* prese, per primi, due del 1248.

Dal 4°, *Frammenti,* prese primo uno del 1253.

Del 6°, uno del 1249.

Degli Statuti frammentari l'atto del 1256 pe' servi.

De' Contratti, uno del 1264.

Dal Volume H delle Provvisioni la sottomissione dei Ravennati del 1257.

Dai *Memorialia* uno del 1267.

Moltissimo di più antico rimane a disposizione di Coloro che ai presenti lumi si rendono veggenti a stendere istorie utili in ogni ramo del bisogno civile.

L'Archivio della Cattedrale di Bologna non manca di Atti del X e dell'XI secolo, assai più ne ha il Gabinetto dell'Università di Bologna, non ancora registrati, e di questi e di quelli ebbe usato il Savioli, ma non di tutti.

III. Carte nell'Archivio Arcivescovile non esclusivamente ecclesiastiche. Estratto dalla stampa dell'Amorini del 1856 rimasta soppressa, citata dal Bonaini a pag. 25 del suo libro degl'Archivii dell'Emilia.

Nella sala nominata dei *Dottori* sono gli Atti Civili dell'Antico Foro Ecclesiastico bolognese dal 1470 al 1806. Sono 2981 cartoni e 2022 repertorii dal 1470 al 1778 a nomi di persona e non di famiglia; tutti di dominio civile.

Nella sala detta di Cancelleria sono 33 serie in 2000 cartoni.

Sono di dominio civile i segnati dal numero:

8 Sentenze varie dal 1568 al 1691.

9 Voti legati.

10 Decisioni della Rota bolognese.

11 Decisioni della Rota Romana.

13 Atti civili del Foro di Cento dal 1520 al 1796.

14 Atti Criminali del Foro di Cento dal 1718 al 1796.

15 Il carteggio di esso Foro dal 1738 al 1796.

20 Processi del Foro Civile di Bologna dal 1507 al 1796.

21 Erezioni varie del 1634 al 1804.

23 Matrimonii e Doti dal 1381 al 1815.

26 Patrimoni sacri dal 1586 al 1815.

27 Giuspatronato di Benefizi dal 1330 al 1696.

28 Altri simili dal 1807 al 1815, e tutti quegli atti che formano *Appendice* ai Numeri 23, 26 e 27.

Nella Sala detta della *R. Mensa* sono in 44 serie fra cartoni e libri, volumi 2382 di Archivii di Chiese e di Pie eredità della città e della Diocesi.

Sono di dominio civile i numerati:

9 Miscellanea di S. Visita Pastorale delle antiche Segreterie e degli Atti del Foro dal 1160 al 1815 in 819 cartoni e rubriche 4230: pertinenze di Chiese parrocchiali, Benefizi e Cause pie.

14 Archivio dell'Eredità Pini assegnata nel 1716 alla Fabbrica dei Portici onde si sale alla Guardia: Atti dal 1383 al 1797.

26 Archivio del pio Cumulo della Misericordia e delle Eredità Unite Mignani e Cotogni dal 1576 al 1850.

28 Eredità Galli di 10 Cause pie.

29 Pia Eredità Battaglia dal 1711 al 1780.

30 Pia Eredità Muratori dal 1565 al 1818.

31 Pia Eredità Bacchelli dal 1763 al 1818.

32 Pia Eredità Caprara e dotazioni di Vicariati e di Cappellanie dal 1754 al 1819.

33 Pia Eredità Balletti dal 1814 al 1856.

In questa classe citansi Atti:

del 1373 della Parrocchia de' ss. Fabiano e Sebastiano;

del 1396 d'altre chiese della diocesi;

del 996 della R. Mensa Arcivescovile;

del 1040 della Fabbrica di S. Pietro;

ma essendo la stampa spropositata assai è da credere con riserva ad esse cifre.

Valga il vero: L'Amorini fa festa alla membrana del 1160 trovata da poco e così come fosse la più antica, e non fa chiasso alcuno per l'atto del 1019 citato in autentico del 1040 tanto più vecchio e neppure dell'arcivecchio del 996. Cita un atto del 1383 pel santuario di S. Caterina, e il Convento è della metà del secolo XVI. Un errore grosso ha nella visita pastorale fatta a Mantova dal vescovo ausiliare bolognese secondo l'ordine di papa Gregorio XIII, e le dà gli anni 1075-76, ma è chiaro che con quel papa e cogli annali Mantovani fu del 1575-76.

Nella quarta Aula chiamata *Sala di Contabilità* divisa a mezz'altezza da una ringhiera sono in 14 serie, 2342 cartoni, libri e filze.

Segno di dominio civile i numerati:

2. L'Archivio dell'Università (*e l'Amorini la dice Pontificia!*) dal 1317 al 1829.

(In esso trovansi i molti rotuli e quasi tutti i Registri segreti dei Collegi de' Giuristi di diritto civile e di canonico e quelli degli Artisti, ossiano Medici, filosofi, filologi, sottratti dai loro Segretarii alla soppressione del 1798 e tenuti dalle famiglie di quelli sino al 28 Agosto 1824 in che furono consegnati all'Arcivescovo Oppizzoni che aveva ottenuto da Leone XII papa il ristabilimento di que'Collegi colla Bolla *Quod divina sapientia*).

10. Testamenti varii (*serie ordinata*) dai 1275 al 1852.
11. Bolle, Brevi, Chirografi, Motuproprii e lettere apostoliche de' Pontefici dal 594 (!?) al 1848 (*serie ordinata*).
13. Istrumenti varii a cause pie dal 1135 al 1849 in via d'ordinamento e che del 1856 contavansi per 15 migliaia e la più parte autentici.
14. Erezioni di Chiese, Benefizi, Cappellanie dal 1321 al 1826, serie quasi completa e che serve di giunta alla già ordinata 1684-1804.

Bonaini avverte che in Vescovato furono ricoverate le carte del Collegio dei Gesuiti e quelle dell' Inquisizione.

ARCHIVIO DEL REGGIMENTO.

II.

Archivio del Reggimento.

Questo Archivio che già fu del Senato, poi della Legazione è tra gli ufficii della Prefettura, e non ha scritture gran che posteriori al 1860; le molte posteriori stanno in serbatoio particolare nell' interno degli officii stessi. È contenuto da una sala lunga metri 26,16 e larga 12,28 di slanciata altezza, decorati i muri (sotto le scanzìe) da pitture di buoni artisti bolognesi, e da alcune stanze in due piani che compiono i depositi. È collocazione moderna, ed eccone conto:

§ I. — Parte moderna.

La vastità della sala non ha alle pareti altri vuoti che la porta d' ingresso e alla parte opposta due finestre. All' alto dell' edificio e fuor della collocazione delle scritture altre finestre. Le scanzìe sono in due ordini: inferiore, all' altezza di metri 5,95; superiore, di 4,60, divisi da un' aringhiera, o ballatoio, lungo quanto sono larghe le pareti.

Nella parte inferiore, per due pareti dalla porta al fine ella destra e in banchi in mezzo della sala, dal pavimento

all' aringhiera sono le scanzìe per mazzi, buste e volumi dal finire del governo legatizio papale del secolo passato: suppellettile contenuta da 1949 capi con 33 indici e 151 protocolli, o repertorii e cataloghi ad agevolare il ritrovamento di ciò che si cerca. Del tempo stesso, ma più a noi vicino sono le buste nel mezzo della sala. Que' registri sono nominativi delle persone e delle località col cenno dell' affare cui riguardano e 'l numero delle rubriche.

Il Bonaini pose in appendice le trenta rubriche di classificazione di quelle carte che ricorrono eguali d' anno in anno. Io ne ho prese due alla ventura: *Commercio* e *Confini,* dell' anno 1825 e dentro le due cassette ho trovato in fascetti i seguenti articoli:

COMMERCIO	CONFINI
1. Provvidenze generali	1. Provvidenze generali
2. Uffici	2. Aggregazioni
3. Fabbriche e Manifatture	3. Scorpori
4. Pesi e Misure	4. Compartimenti Territoriali
5. Commercio cogli Esteri	5. Topografia
6. Fiere e Mercati	6. Confini
7. Tasse e Merci	7. Violazioni di Confini,

e queste rubriche con lievi differenze negli anni altri sono sempre le stesse.

Il resto delle pareti delle parte inferiore è occupato da carte estranee al Governo legatizio dal finir del secolo XVIII all' anno 1815 di che buona parte staccate da altri luoghi e diversi, e sono:

Di *materia giudiziaria:*

108 Cassette dal 1802 al 1815 accompagnate da due volumi d' Indici, ma il primo tiene solo agli anni 1808-9; il secondo, agli anni 1813-4-5.

13 Cassette della Procura nazionale dal 1803 al 1806, sezione criminale.

126 Cassette della R. Procura Civile e Criminale coi rispettivi registri dal 1802 al 1015.

Dell' *Amministrazione centrale* del Potere esecutivo:

65 Cassette dal 1797 al 1800.

160 altre della centrale del Dipartimento del Reno e 58 Registri di lettere con 7 matricole d' Impiegati.

Della *Amministrazione Provinciale* del Dipartimento dall' 8 luglio 1800 al 28 giugno 1805:

423 Cassette e 42 fra libri di Lettere e Protocolli e altri 40 di protocolli soli.

Del *Senato Provvisorio:*

90 Cassette, 20 fasci e 28 registri del 1796-7 riguardanti la difesa generale e la Repubblica cispadana oltre a 20 fasci trovati e lasciati in monte.

Dell' *Amministrazione de' boschi:*

19 Cassette di cui 8 di leggi e decreti stampati dal 1804 al finire del 1813.

Del *feudo di Castiglione:*

13 Volumi in registri, bandi, sentenze dal 1682 all' 8 ottobre 1794.

Della *Leva militare:*

60 Cassette con 31 Libri di Lettere e Matricole e 14 grossi fasci d' atti, ogni cosa sparso nelle scanzìe senz' ordine e registri.

Del *Censo:*

102 Cassette, 100 fasci e 8 Protocolli degli anni 1804, 1807 e 1811.

Della *Reggenza Austriaca:*

73 Cassette, 10 Libri di lettere e parecchi fasci dal 30 giugno 1799 al 28 giugno 1800.

Della *Prefettura di Cento:*

120 Cassette, 33 fasci e un Protocollo.

Di *Sanità:*

145 Cassette e 34 Volumi dal 6 luglio 1798 al 2 dicembre 1804 con Protocollo che si avanza sino al 1808, e l' aggiunta di 4 cassette, 4 libri e 4 indici per Deputazioni Comunitative fra cui è un Progetto d' illuminazione della Città del 1799.

Della *Polizia delle Acque:*

96 Cassette degli anni 1802-6 e 147 speciali de' fiumi Idice e Reno con 28 Registri e fasci de' recapiti relativi e 16 libri della Commissaria di Verificazione dei Titoli delle acque stesse. Materia questa d' importanza vitale e che dovrebbe rimanere unita alla preziosa ed abbondante Raccolta d' Opere stampate pel territorio bolognese da più celebri matematici ed idraulici, e alle 24 cassette di Miscellanea riguardanti

questa stessa materia che or trovansi allogate fra il Militare e il Censo, e finalmente alle parti che noterò esistenti nelle scanzìe superiori: portando poi tutto questo insieme, ordinandolo in proprio stallo colla parte che v'è abbondante del tempo passato innanzi, e con cui ha relazione diretta; di ciò tutto bisognerebbe un catalogo generale, e poi speciale per nomi e titoli di fiumi, di rivi e di canali, registrati in cronologìa relativa e per nota di Richiesta, Visita, Provvisione, o altro proprio, cogli accenni ai legami successivi, e agli antecedenti che ha l'una carta coll'altra e ai passi de' libri stampati che li riguardino.

§ II. — Parte non moderna.

Questa seconda parte può dividersi in due: la tuttora influente nella quantità viva di certi interessi, e l'altra tutta, o quasi tutta, ridotta a fattrice unicamente di storia. La divisione, la linea di separazione, è difficile a stabilirsi, nè io che devo ristringermi a dar conto dello stato degli Archivi posso divagare a mostrarne le ragioni che sono molte.

Mi accompagno in vece col Bonaini e gli servo d'interprete nell'esame che il Pubblico da lui aspettava e non ebbe. Disse che quivi stanno le scritture del tempo in che il Comune perdette la sua autonomia; che altre vi risalgono al 1438, e anche al 1378; che Savioli ve ne trovò del 1145 e del 1158; e registrò sei titoli di serie d'atti che non solo sono memorie dal 1506 in poi, ma le più del 1606. E aggiunse che vi è l'Archivio « della Gabella grossa che tutto « dì si ricerca, principalmente per gli affari intorno alle

« acque, ed è stato un poco esplorato in servizio dell'erudi-
« zione, ma il fatto è ben poco rispetto al da farsi chè la
« gabella grossa provvide un tempo all' Amministrazione
« dell' Università. » Citò di carte antiche i libri *Partitorum, Mandatorum* e *Diversorum,* e alcuni Diarii, ma nulla disse del contenuto da essi. Tutto e solo codesto notò coll' avere alla mano uno scartafaccio d' Indice del signor Michelangelo Gualandi senza lume alcuno speciale alla sostanza della materia; nè per questo notare impiegò più che una pagina e mezza del libro in che discorre degli Archivi della Provincia dell' Emilia.

Veramente il Comune indebolì da molto antico la sua autonomìa cercando ed accettando la protezione del Pontefice; la perdette quasi affatto poi allora che si sottomise alla interferenza dell' altrui autorità. Padrone assoluto il Papa non fu che quando l' Austria *diedegli* le Romagne, ond' egli cominciò a chiamare *sudditi* coloro che nel secolo scorso appellava *figliuoli!* Se Bonaini intese a tal' epoca antica, le scritture di que' tempi, salvo qualche libro, non sono in quest' Archivio, ma in quello de' Notai e nel Criminale; ho avvisato nella precedente Relazione i trasporti fatti di molte carte e molti libri dalla Camera degli Atti parte per sottrarle alle rapine e parte per dare spazio a collocarsi i rogiti de' Notai. Se allude al secondo periodo ei dice bene, ma non tutto ancora quivi si trova. Egli comincia col nominare i *Partitorum.*

Partitorum.

I *Partitorum* nominati dal Bonaini sono libri vecchi che portano fra molta morta non poca materia viva, o vivificante

come i *Mandatorum,* i *Provisorum* e quant' altro è in questa superior parte dell' Archivio ch' egli immaginò avesse finito il corso economico e fosse entrato nel Periodo storico.

I *Partitorum* sono le deliberazioni dei Riformatori di Stato prese a maggioranza assoluta di voti su tutto quanto riguardava la cosa pubblica e il pubblico servizio: tasse, dazii, prestiti, restituzioni, condotte di milizie, elezioni di officiali, ambascerìe, leghe, civilità ample od amplissime, lettori dello studio, aggregazioni alle arti, statuti di esse, difesa della Città e del Contado, esenzioni ed esonerazioni da obblighi o carichi ec. ec. Quel Magistrato altresì giudicava sugli appelli delle cause capitali, commutando le condanne o graziando su quelle, o sui modi delle esecuzioni. Di che sono mirabili le molte condonazioni dalle condanne per sodomìa, più mirabile una grazia d' assoluzione di Guglielmo Bilacqua *qui cum Flora eius sorore peccatum incestus commisit* (per cui ne sarebbe andato il fuoco), data a pieni voti dagli undici Riformatori presenti dei sedici che esser dovevano nel 1455. Quanto svariate altrettanto gravi sono le notizie che vi si hanno del Governo della Città e del Contado nelle mutazioni tante che avvennero dal 1450, 4 di maggio al 28 di giugno 1796. I Volumi sono 58; meno i tre ultimi, nessuno ha indice proprio, ma hanno presso e da moderna penna sette grossi libri d' indici che riguardano la materia di tutti sino al 1777. Questi indici sono alfabetici, non rigorosi quanto alla Lettera come sono nell' ordine cronologico ascendente sillaba per sillaba, ad esempio: le parole principianti colla sillaba *ab* cominciano coll' anno 1761 e terminano col 1454: quelle che coll' *ac,* dal 1761 salgono al

1501, e così le altre; quà e là son qualche fogli volanti di giunte, ma queste con la cronologìa discendente.

Accompagnano questi *Partitorum* gli atti del Senato provvisorio cominciati col primo di luglio 1796 con proprio registro e tre volumi di fogli di vario sesto che sembrano Paralipomeni dall'aprile 1723 al dicembre 1754 dal primo giorno del 1755 all'ultimo del 1768 e dall'anno 1768 al 1779. — Oltre a ciò un Volume dal 1490 al 1458 dà le cose più notabili dei relativi *Partitorum* ma tre altri tomi 1450-1561, 1562 1621 e 1622-34 ampliando l' opera assorbirono quella minore fatica.

Dei 58, il Volume che sembrerebbe in serie il *nono* è un intruso ed appartiene sicuramente ai *Mandatorum*. Contiene atti dal 15 aprile 1478 al 4 maggio 1484, e fogli di spese dal 19 ottobre 1526 al 9 aprile 1527, e verso il fine dopo molti fogli vuoti, i premi pagati a chi condusse frumenti in città dal 12 luglio al 27 ottobre 1526. Di sua collocazione vedasi qui sotto alla sua rubrica dove per contrario il *nono* dei *Mandatorum* appartiene ai *Partitorum* dal 1445 al 1447 almeno in quella parte che ci dà le votazioni del Magistrato.

Non è poi punto da ritenersi che il segnato *primo* dei *Partitorum* sia tale perchè non ha memoria di nessuna epoca relativa di mutamento d' ordine o di Stato. I *Mandatorum* che di necessità devono camminar di conserva coi *Partitorum* cominciano col 22 novembre 1438 e di quell' anno ebbero Città e Contado grave mutamento politico, accettato per Protettore il Visconte, e l' anno dopo, per Capitano di quello, il Piccinino. Col 1438 o col 1439 dovettero dunque aver avuto principio i *Partitorum*, e diffatto un Registro di alcuni vo-

lumi dell' una serie e dell'altra dà la prima segnatura 1438-43 ai *Mandatorum*, dà quella di 1439-42 ai *Partitorum*. Se i Volumi successivi a quello abbian portato ciascuno altrettanta età, questo 1450-55 che si dà per *primo* sarebbe *quarto*, e i tre primi sarebbero o nascosti o perduti. Sperai mi sarebbe fatta fortuna di trovarli nell' Archivio notarile dov' è grande farraggine di Volumi e di mazzi di questa natura, e qualche cosa difatti mi venne alle mani. [1]

Mandatorum.

I Volumi *Mandatorum* sono 35; cominciano col 22 novembre 1438 e terminano coll' 8 aprile 1797, ma i numeri de' Volumi non filano la cronologìa. Chi scrisse Registro di questi libri segnò per *primo* proprio quello del 22 novembre 1438, ma poi per *secondo* uno degli anni 1440-41 che in questa serie è il *quinto*; successivamente altro degli anni 1457-9 che parrebbe il *tredicesimo*; e il *secondo* col 14 aprile 1439 mise *primum* sulla coperta e la cifra 2 sul dorso suo. Per sei volumi dopo il primo le date a tutto il 1444 si mescolano e si confondono, massimamente nel secondo e nel quarto, e poi nel decimo e nel duodecimo.

Di due parti è composto ciascun Volume. La prima parte

[1] Esiste in Archivio dedicato nel 1775 al Senato da Angelo Garimberti un volume di cittadinanze o civiltà, quali dice registrate nel *Partitorum* dal 1450 1452, e successivamente dal 1500 al 1791 (Dunque al 1775 quei tre *Partitorum* erano già sconosciuti). La prefazione parla di un' aggiunta ma di anni posteriori e il registro scende al 1795 per famiglie ch' ei chiamà *nazionali* per distinguerle dalle non bolognesi. Riscontro fatto, trovo che molto ommise di bolognesi e di non bolognesi che sono nei *Partitorum*, e poche prese dai *Mandatorum*.

è inscritta: *Reformationum decretorum, provisionum et aliorum omnium ordinamentorum* del Consiglio degli Anziani presieduto dal Gonfaloniere, dei Riformatori dello Stato di Libertà, dei Gonfalonieri di giustizia ec. In testa del terzo Volume è poi più chiaramente: *Hic est liber seu Registrum Cancellariæ Magnificorum ec. in quo per ordinem describentur et registrabuntur omnia decreta, mandata, commissiones, salvoconductus et aliæ scripturæ.... de die in die,* ec. ma se in esso è serbato l' ordine, avendo ogni materia proprie carte, non in tutti è a tal modo; essendo le materie via via molte e svariate e accalcandosi le une sulle altre, finiscono per mescolarsi. Per undici Volumi le memorie sono di brevi linee e in ristretto; sono estensioni degli atti interi ne' successivi, di quelle mescolanze ecco un esempio dal volume dodicesimo:

Comincia colla Civilità data dal Legato Bessarione ad Andrea Casali da Imola 3 aprile 1454, e segue una concessione del 31 dicembre 1352 di beni di ribelli ad altrui; indi salvocondotti, concessioni di un pelatoio, esenzioni da carichi, altre civilità, donazioni, permessi per moline, provvisioni per acque, per dazi, per società artigiane sino al 13 dicembre 1456.

La parte seconda è delle trascrizioni de' Mandati di pagamento al Tesoriere del Comune a favore di diversi creditori, come in questo così in tutti, donde il titolo di *Mandatorum.* La natura de' pagamenti in sì lunga successione d' anni rende una infinità di notizie che nessuno potrebbe mai tante, nè si utili, imaginare.

Avvertii qui sopra che il *nono* volume è più uno dei *Partitorum* che dei *Mandatorum* pel buon tratto di regi-

strazione di atti accóltivi coi voti che li sancirono o contrastarono. Dopo ciò porta assegni di denaro alle varie Arti e Note di ville e Comuni debitori al Comune dal 1445 al 20 gennaio 1447. Il decimo che lo segue è tutto disforme dai precedenti, ed è il più notevole ed importante. Primamente dà copia di un Lodo di Federico II imperadore, anno sesto di sua elezione, per confini fra Modena e Bologna; poi colla data 10 agosto 1444, (*more florentinorum*) continuano gli atti della Lega fra gli ambasciatori Bolognesi, i Fiorentini e i Veneziani e la proroga a dieci anni di essa lega con quei primi, onde son da correggere certi Annali assai pessimi di chi pretese rifare e continuare il Ghirardacci, e non me ne contrastino i Bolognesi. Succedono gli obblighi imposti al Podestà oltre quelli del 1443 e lettere de' Papi dal 1449 al 1455 ai Legati e a queste fan coda i Capitoli del Senato di Bologna concordati col Pontefice (già registrati nel Bollario presso il Senato dal 1454 al 1511 al fol. 2590 e nel Libro degli Anziani mss. fol. 55); poi l'originale *in scrinio* della Camera degli atti e finalmente i Mandati dal 1449 al 1454 seguiti dagli Atti della Lega del 1449 medesimo fra Venezia, il Papa, lo Sforza di Pesaro e i Bolognesi, e carteggio e ambascerìe sino al 20 agosto 1454.

Il diciannovesimo di questi *Mandatorum* parmi che chiarisca la condizione di quel *nono* che dissi dei *Partitorum*. Contiene per proprio gli anni 1478 al 1482, e insieme materia di *Partitorum* 1474-80 fra cui la provvisione di costruzione a camminare in nuovo letto la Sàvena che non vi si voleva adattare e ridomandava l'antico. Tutto lo scritto doveva stare in due libri i cui quinterni dovevano accompagnarsi,

ed essere seguiti dal più di scritto nel *Mandatorum* sino al 1480.

Il valore storico di questi Volumi va scemando alla metà del secolo sesto decimo entrando le Memorie in altri Volumi di che farò menzione più innanzi.

Provisorum.

I *Provisorum* s' accompagnano coi *Mandatorum* nel 1478 con giunte slegate e volanti dal 1452 al 1462, e arrivano al 1590. Trattano dell' Annona, della Moneta, delle Arti, delle Armi; hanno leggi sontuarie e provvidenze a difficoltà civili e criminali. La Raccolta è citata in una serie di 68 libri dal 1560 al 1795 edita di bandi e ordinanze di soggetti varii non memorati dal Bonaini.

Diversorum.

Il Bonaini citò in vece i *Diversorum* che oggi sarebber chiamati *Miscellanee* di materie tanto suddivise da non poter costituirsene (allora) proprie classi sotto nomi speciali. Occupano 17 Volumi di cui Michelangelo Gualandi (nel 1860) non vide il quinto, io veder non potei il *primo,* il *secondo,* il *diciasettesimo* per quanto cercassi. Gualandi nel suo scartafaccio notò per conseguenza che la serie era di sedici volumi, io non ostante la maggior sottrazione a cui mi trovai in faccia, m' accorsi ch' esser dovevano 17 perchè tanti me ne dà l' Indice Alfabetico in un grosso Volume a parte. Dove sono iti questi che di fresco tempo mancano da un Archivio che dovrebbe riguardarsi rigorosamente tanto? donde tornò

quello antecedentemente lontano? Chi fu, chi è regolarmente responsabile della custodia di questi preziosi?

Scrisse il Bonaini che questi *Diversorum* cominciano coll' anno 1340, ma questa data è del Volume *terzo*, e quì, copiato egli lo scartafaccio del Gualandi, non potè accorgersi dell' illusione di quello che senz' altro ordinare i Volumi segnò per primo l' anno che aveva innanzi, che è come dissi del terzo. Arrivano al 1764, hanno statuti per gli officii del Comune e Riforme d' altri, Provvisioni e Costituzioni d' Annona, d' Arti, di Zecca, rimedii sontuarii, Statuti di Comunità ed elenchi d' Individui di varii casati che ebbero officii nel Governo del 1462 al 1669.

Rescritti.

Dopo le deliberazioni dovremmo memorare i *Rescritti*. A pagina 19 del suo Volume il Bonaini accennò a sei articoli: rescritti, diarii, milizia, lettere di personaggi al Senato, lettere del Senato, e di Comunità al Senato. Nominò anche libri di Gonfalonieri di Giustizia, di Tribuni della plebe, e di Anziani di che alcuna carta sale al 1378. Poco è di costoro e ridotto in quattro libri; ma assai è ne' Rescritti registrati in 90 *vacchettoni* che sono appunto tanti quanti ne dice, e più non dice poichè più non trovò nello scartafaccio di Gualandi. Ma i *Vacchettoni* sono Protocolli di Lettere ricevute e spedite avente ciascuno l' indice alfabetico, e posano orizzontali proprio sui 121 mazzi delle petizioni presentate al Senato. Come dal chiedere all' ottenere spesso le differenze son grandi, ognuno intende l' importanza di questa materia.

Diarii.

I Segretarii del Senato non solo registravano tutto ciò ch' era di azione governativa, ma anche quello che avveniva in conseguenza di essa: parole e fatti di pubblico e di privato. I libri che per ciò avevano sotto penna, giorno per giorno, nominavano *Diarii.* Il Bonaini avvisonne 15 segnati B-Q dal secolo XVI all' anno 1772 dicendo che il segnato A manca. Senza questo dovrebbero essere 14, ma io non ne ho potuto contare che 13; forse il *quattordicesimo* era l' indice annunziato sul dorso dell' ultimo, e che manca. Oltre tali mancanze le marche alfabetiche sono di posto errate perchè il Volume segnato B tiene gli anni 1563-93 e il segnato D gli anni 1555-1635 dal che mi par chiaro che i libri non sono di serie quali si sono segnati ne' successivi, ma singolari. Senza quelli sono altri *Diarii* di che non s' accorse il Gualandi: uno del 1642 con tutta la storia della guerra di Odoardo Farnese, della partecipazione del Duca di Ferrara che fu sua ruina, due di sedi vacanti, quattro di Cardinali dal 1704 al 1731. In altri luoghi devono essere altri senza quelli che nominerò più innanzi.

Milizia.

Dallo scartafaccio Gualandi tolse il Bonaini la semplice nota: *40 libri di Milizia an. 1642-1796;* ma forse Gualandi adocchiò le cifre prima e ultima della fila di que' libri dello stallo, e sì le scrisse, e come il Bonaini non mise mano in

essi, cotal riscrisse. A me il quarantesimo non fu possibile vedere e dei 39 mi fu agevole riconoscere la mancanza dei volumi 7 a 15 inclusivamente che dovevan riguardare gli anni dal 1706 al 1712.

Dopo codesto il Gualandi segnò 13 libri di *Munizione* di che il Bonaini non fece nota quantunque senza munizione milizia non sussista e non valga; ma anche quì è errore con ciò sia che io ne ho numerati 24 non dell' anno 1640 al 1796 ma dal 1637; e sono provvidenze e provvisioni di quanto è necessario all' esercizio della guerra viva. Questa serie ha un Volume di Repertorio di giunta. Ma è ben altro in quelle scanzìe sotto il titolo di *Milizia,* quantunque scompigliato e in confuso, che l' indicato dal Bonaini colla nota gualandiana. Innanzi tutto è pregevole un Volumetto di ordini e di patenti dell' anno 1591 per le qualità delle viste e delle persone, indi 14 libri di milizia proprio per gli anni 1617-1735, e 12 cassette de' riguardi e delle fortificazioni delle mura, delle torri e del Palazzo del Pubblico; poi 9 Volumi segnati da 4 a 12 d' atti del Magistrato che alla Milizia presiedeva dal 1689 al 1705; finalmente una esposizione delle mosse guerresche degli anni 1642 e 1643.

Più che avvolgersi in difesa contro quel pazzo Farnese, Bologna sulle pressure papali dispose anni dopo di premunirsi contro i disegni del Principe Eugenio che purchè potesse castigare i nemici del suo Imperatore non risparmiava gli amici, e quanto e quale si procurasse è in 13 volumi di Lettere dell' ambasciatore al Magistrato della Milizia ed altri 4 da altri officiali al Magistrato stesso; dalle quali carte assai più emerge delle prudenze e previdenze bolognesi

contro ciò tutto che avvenne in Italia dal 1702 al 1707 al cui seguito è un censo o diremmo una scrizione di quanti *uomini* per parrocchia erano dagli anni 18 di età ai 60, e un altro del 1710 pei maggiori di 18 e minori di 70 coll' aggiunta della condizione loro. La Pace d' Utrecht metteva fine a que' guai e a quelle paure, ma per l' improvviso giganteggiare di Spagna per l' acume del Cardinale Ministro Alberoni tutta Europa fu in armi ed il Pontefice, fattosi satellite della quadruplice Alleanza, vegliava che dalla tempesta lontana nulla venisse a scaricarsi sopra il suo Stato. Di ciò abbiamo un Volume di posizioni di truppe pel triennio 1718-20. La guerra di successione ai Ducati di Toscana e di Parma, e al Regno di Napoli, oltre l' offendere alcune pretese pontificali, costrinse a disagio i Bolognesi, e ne sono documento un Volume di mantenimento alle milizie, e quattro di somministrazione di paglia agli Spagnuoli (1730-5) oltre ad alcuni libri di Lettere al Magistrato della Milizia in una serie di ben 20 Volumi. Nè quasi erano que' disagi finiti che nuovi turbini avvolsero l' Italia e la famosa guerra del 1746, che romoreggiò sui confini bolognesi, ha in quest' Archivio 31 Volumi di svariate scritture dalle quali molto è da pescare che le storie non hanno. Infine le alterazioni di Francia e Italia per questa parte di Bolognese sono rappresentate dal 1793 al 1796 oltre che da buona parte de' 20 Volumi or ora memorata, da 8 voluti del Magistrato della Milizia e da 9 cassette di fogli di cancellerìa, da un mazzo di proclami stampati, da un altro (e ben voluminoso) de' passaggi di Spagnuoli e di Britannici nel 1796 e da 30 altri di carte per isventura sfasciate e sconvolte. Ecco quanto non vide il Bonaini fidato

nella linea *unica* e sottilissima del Gualandi. Tutta questa materia dovrà andare in seguito a quella ch' è nella Camera degli Atti.

Lettere di Principi al Senato.

Esso Bonaini avverte che le Lettere di Principi, Cardinali e Prelati al Senato dall' anno 1506 al 1706 sono 40 Volumi. La nota del Gualandi ne rende 46; io ne ho trovati 45 dal 1506 al 1720 divisi e sparsi e lontani gli uni dagli altri nelle scanzìe. La nobile serie degli scritti del Guicciardini edita dal Canestrini, a spese d' un pronipote illustre di quello, troverebbe quì buona appendice e degna di quella mente superiore: quì sono d' Imperatore e di Re, quì di Principi italiani e stranieri, di personaggi distintissimi; non molte di complimenti, e più di brighe e di preghiere in tutte le questioni particolari, e nelle generali in che per la volontà del Pontefice Bologna dovette essere parte officiale ed officiosa.

Lettere del Senato e di privati al Senato.

Successivamente il Bonaini prese un' altra linea dal Gualandi: *66 volumi di Lettere del Senato dal 1531 al 1775.* Io ho potuto riconoscere che cotal serie non arriva che al 1765, dispositive le più, indagatrici le altre: ma di ben maggior riguardo è un' altra serie da essi non avvertita che è dei XL (Senato instituito da Papa Giulio nel 1506 con parte dei XVI antichi, de' XX nuovi, ed eletti di giunta) *Riformatori di Stato* dall' 11 maggio 1531 all' agosto 1765 in 65 grossi Volumi, responsive le più non soltanto a que' grandi

ma ad altre persone, e petitive o introduttive le altre a maggiorenti e a minori. E oltre a queste, altri volumi d'altre sono, di grande valore riguardando la macchina del Governo a quel Senato affidata. Sono di esse e di quello stesso periodo 76 volumi del Senato alle Assunterie ossia ai diversi Direttori degli affari della Repubblica, e 6 al Cancelliere; ma non si rinvengono le responsive alle tante al Senato dirette da privati e che stanno in 81 Volumi per gli anni dal 1761 al 1795 non notate dal Gualandi e quindi ommesse dal Bonaini, le più di materia contenziosa ed economica del paese.

Lettere di Comunità al Senato.

In quella vece registrarono l'uno e l'altro 23 Volumi di Lettere scritte al Senato da Comunità e da pubblici officiali dal 1507 al 1570 che a me non riuscirono più di 20 nelle quali han nome illustri personaggi (causa unica di carte scelte dal Gualandi), ma esse Lettere avrebbero non sufficiente valore senza i 14 che portano le lettere dei privati ai Comuni pei loro interessi proprii e un poco anche pel Pubblico, e senza i 38 di altre Lettere de' Comuni al Governo, le 12 cassette dagli annessi recapiti e le 38 di Atti e Notizie del Governo per essi e sovr'essi, e le 6 di sue Provvisioni e di disposizioni diverse: materia che di alto interesse economico e storico si duole de' vuoti che in sè sono giù sino al secolo ultimo trascorso sebbene un poco, ma è ben poco, possa raccogliersi dalla Camera degli Atti. Sono poi alquanti mazzi dei Capitali di esse Comunità, e ne dico alla rubrica della Finanza.

Gabella Grossa.

Ultima citazione del Bonaini (come vedemmo) fu l' Archivio della *Gabella grossa,* ch' ei dice *tutto dì si ricerca* per gli affari delle acque e per avere essa Gabella soddisfatto alle spese per lo Studio. È una farraggine di Manifesti stampati, di libri Mastri e d' altro riguardante la Gabella grossa (che fu della Mercanzìa), 400 e più mazzi coperti di nera polvere di mezzo secolo, 37 libri coperti di pergamena, e 60 di carta pesta ai quali segue un Registro alfabetico di cartelle tenute in 16 cassette per tutto quello moltissimo e svariato che alla Gabella appartiene: estratti e da ogni parte a cui pescar doveva l' amministrazione di quella risorsa di ben pubblico sia di statuti, di ordini, di processi (anche giudiciali e infiniti) di avvedimenti, consulti e provvidenze utili all' uopo. Cotale materia della Finanza trova ottimi riscontri alla Camera degli Atti.

Carte dello Studio.

Di quanto si cerchi in quella stanza *tutto dì, principalmente per le acque,* non m' accors' io da che tutto è coperto dalla nera polvere che di sopra ho detto; ma se vuolsi sapere che cosa davvero si cerchi (e spesso dagli stranieri) ben io dirò ponendo in fin della Memoria una nota di Documenti che anche attualmente il Governo imperiale alemanno fece esaminare, e più prima il Savigny; quello si ricerca, e ricercasi quell' altro che è nelle scanzìe della Sala,

ciò che ancor resta nell' Archivio notarile o Camera degli Atti e nel Palazzo Arcivescovile: intendo le carte, le membrane e i Registri dello studio bolognese.[1]

E forse troppo si cerca di quello che non si ritrova in ismarrimenti di volumi e di carte non possibili ad essere accidentali dove non dovrebbero essere tollerabili le collocazioni che favoriscono lo sparire dei Documenti. Non a caso parlo: Sotto quei fasci di carte mantellate di nera polvere ho rinvenuto un *secondo Volume di Registro delle Lettere a' Magistrati, e un Volume di Partiti del Senato dal 1634 al 1648,* tratto di tempo di non poca attenzione per Bologna negli sconcerti dell' Alta Italia. Per che trovavasi la sotto, e disgiunto dal primo quel Repertorio? Per che là sotto quei Partiti? Per che erano nella sala le Lettere de' collegi civile e canonico dei Lettori fra rubriche da essi disformissime? Per che di tant' altri Registri le parti in qua e in là, l' una distante dall' altra disperato il trovarle cercando? E così di ciò che incontrando io mi sono ingegnato di condurre a proprio luogo; soltanto non ho avvicinato ed ordinato le molte carte dello Studio che son nella sala a quelle giacenti nella stanza della Gabella perchè sarebbe bisognato trasportare e dislocar troppo, e io non aveva facoltà alcuna. E per codesto rimane nella stanza della gabella grossa un ingombro di 58 Volumi fra Atti e Lettere dell' Istituto delle scienze a cui son dovuti e le 90 cassette di carte amministrative che li accompagnano, e i 29 libri di Collegio Pannolini di cui l' Istituto fu erede coi quattro libri (storia, sommario e Repertorii

[1] Vedi le note I. e II. in fine di questa Relazione, e la I. in fine dell' antecedente.

d' atti) del Collegio stesso, e di giunta i nove dei sette tomi stampati sulle dissertazioni di quell' Accademia e le poche carte del Collegio Pallantieri affidato al Senato pel mantenimento di quattro giovani di tal famiglia, o d' altre agli studii.

Bolle e Brevi.

Un' altra Collezione di singolar valore non registrata dal Gualandi, per ciò non notata dal Bonaini, è negli stalli un poco sopra i nominati *Vacchettoni.* Consta di 20 Volumi dal 1445 al 1563 tutta di Bolle e Brevi a cui fan seguito altri 23 Volumi della stessa materia e di affini sino al basso del secolo XVIII; ma grave difetto ha il seguito e l' ha il principale. Le membrane e le carte, che sono legate, sono senz' ordine. I primi venti volumi hanno un grosso indice cronologico; e di quest' indice, un libro sommario nominativo, e oltre a ciò è pei primi otto Volumi un altro indice particolare. Gli altri 23 Volumi sono, ciascuno, forniti d' un registro cronologico.

Non tutti questi Volumi sono legati; una legatura hanno i primi dodici, i trentun' altri sono in cassette: di sole membrane i Volumi dal 2° all' 8° inclusive, il 2° il 4° il 6° forniti di piombi, il restante stampe, carte e membrane mescolate.

Come editti del Principe o de'suoi immediati rappresentanti questi documenti hanno un valore superiore incontrastabile. Il primo piombato ch' è il Volume *secondo* conserva 35 pergamene dal 1447, *XIV Kalendas januarii* al 1483 di che per lacerazione è perduto il mese e il dì; la membrana del 1450, 15 maggio non è una Bolla ma un Breve d' indulto dei mali

della sommossa di Crevalcore e di Castel S. Pietro del 1 agosto 1449. Il piombato secondo (ch' è il volume quarto) porta 42 pergamene: di queste che cominciano coll' anno 1484, 30 settembre e finiscono al 1516 *XIII Kalendas novembris* son due del 1509 di Papa Giulio, *pridie Kalendas martii,* ma la prima *anno VI,* l' altra *anno VII.* Eletto quel pontefice e intronizzato il giorno primo di novembre 1503, e coronato il 19, l' anno 1509 sarà a fin di febbraio il suo VI non il VII; ma io ho dubbio che lo scrittore ponesse VII col 1509 avendo in vece dell' *a nativitate* l' anno *ab incarnatione* che sarebbe stato il 1510. Il terzo co' piombi comincia col 1513 e scende al 1652 tenendo insieme un breve del 1663 per la *Gabella grossa.* Tre pergamene vi sono staccate e sciolte, e ne faccio memoria onde non vadano in perdizione. Cotale Raccolta non è che una distrazione dall' Archivio notarile o Camera degli Atti dove ogni Bolla si mandava dal Senato, e dove ancora sei Volumi ne son rimasti tenentisi fra il 1224 e il 1627 e poi altre giù basso nel secolo XVIII, parte di questi sicuramente.

Istrumenti ec.

Nella nota dal Gualandi comunicata al Bonaini è: *9 sommarii d' istrumenti, documenti ec.* †, *A ad H dall' anno 325 all' anno 1782;* la Raccolta è voluminosa, ma Bonaini non l' ha citata. Forse egli se ne ritenne in virtù di quel 325 rigettato da ogni critico e cui Gualandi continua a ritener genuino che riguarda la fondazione dello studio bolognese da Costantino, e anche quello del 423 attribuito a

Teodosio ripudiato sin dai tempi del Sigonio e che fu disgrazia del Formagliari. Ei dice che son copie (ma se ne tiene) e che da quelle date si salta al 1246, e che il più antico atto autentico della Raccolta è del 1332. Io ho rilevato che la Raccolta stessa cominciata colla † finisce colla Lettera I, che quindi le serie sono *dieci,* non *nove;* che ciascuna costituisce a sè soggetto un numero ineguale di cassette o buste, e che ciascun numero contiene fra originali e copie (salvo alcuno vuoto) molte svariate carte di che non tutte riguardano il bolognese.

Le cassette della *Croce* sono 36. Nella prima sono le copie dei due apocrifi sopracitati de' quali altre copie sono nella Camera degli Atti e in questo stesso Archivio fra le carte dello Studio, nelle due Biblioteche pubbliche, e anche in membrana le lettere in oro, specialmente all' attribuito a Teodosio, in lezioni alquanto differenti, e si hanno anche alle stampe, di che dovrò parlare nella storia commessami dello Studio a proposito di un grosso e troppo disprezzato lavoro del Formagliari. Dopo quelli sono copie non autentiche della Bolla di papa Celestino del 1191 e del Diploma di Lotario del 1133, documenti del valore di quei due. Poi sono i privilegi di Medicina, terra ambìta dai Bolognesi, avuta nel 1392 con Villa Fontana e Ganzaniga, perduta, riavuta, sempre disputante sua libertà e di cui al titolo *Processi* molte sono (sebbene qua e là sparse in archivio) le contestazioni lunghe e infelici. Successivamente è copia dell' Atto del 1158 del Vescovo di Bologna, già pubblicato, onde liberare dalle spese il suo Capitolo quando vada al Concilio di Ravenna ec. La prima pergamena è un estratto di documenti della Camera

degli Atti dal 1207 al 1455; certo più tardo carte originali. Per saggio delle tante do in nota,[1] presa a caso la contenenza di una cassetta che porta gli anni 1568 e 1569 dalla quale si vede quanta la farragine e come non sarebbe difficile ad essere classificata; ma non v' intende nessuno.

Ruota e Processi.

Il Comune, come Signore, dovette incontrare non poche opposizioni alle sue pretese, anche alle sue ragioni; ma come non si poteva colla autorità far fallo alla giustizia se ne rimetteva alla Ruota che decideva in appello gli affari di tutti, e dopo quella di Roma, e quanto quella, aveva fama di grande valore e di grande integrità. I suoi Magistrati usavano della scuola che prima di tutte era stata la diletta, e si era mantenuta celebre in Italia. Sono nelle scanzìe (sotto quelle in che è la materia dello Studio) 85 volumi di sue decisioni fra cui alcune stampate dal 1494 al 1645 che oggi in che lo studio di quel *diritto* ritorna in onore aspettano chi rivendichi le migliori dall' oblìo e ne continui la stampa.

A questa categorìa della Ruota appartengono sei buste di Concorrenze alle ascrizioni al Rotale, due di *Diversorum,* un Volume d' atti di cronologìa confusa tra il 1461 e il 1644, tre altri di varie ragioni, e due riguardanti la causa della Beatificazione di Santa Caterina Vigri.

Delle cause sostenute dal Governo bolognese avanti la Ruota sono tre serie segnate di Numero progressivo: L, 1

[1] Vedi la nota III.

a 33; M, 1 a 45; N, 1 a 27 in 105 Cassette di manoscritti volanti a parte e un Indice sommario, e in luogo diverso stanno due Cassette di processi per Civilità contrastate, e cinque della Cancelleria o dell' ufficio. Gli argomenti più calorosi di esse cause erano le dipendenze di Medicina, poi i Confini con Modena, e le acque. Questa rubrica ha nella sala (spartite, sa Dio perchè, in due opposti lati) 159 cassette di Documenti, 70 fra libri e fasci, 30 filze, 24 Registri che non tutto raccolgono o più hanno del lor proprio che è fuggito dalla compagnìa con due Volumi del personale degli officiali, materia da condursi all' altra di civile, ch' è nella Camera degli Atti e all' Archivio Criminale di età precedenti.

Camera e Finanza.

In maggior confusione e spartimenti disordinati per tutta la sala, poste a casaccio, sono le Carte della Camera: una Cassetta che avvisa titoli di *Multe* e *Miniere* tiene *Provenienze giuridiche;* un Registro accenna a Privilegi, ma non se ne trova, nè si sa ove siano. Vuota è una vicina cassetta il cui dorso s' intitola *gabella;* quattro grossi registri del 1791 pel *marchio delle merci* destinate da Bologna allo Stato pontifizio son confusi con *Statuti d' arti* fra *Rotuli dello Studio* e carte di Sanità; 34 Volumi di *Decreti Camerali* dal 1604 al 1674, ed 82 di maggior sesto dal 1675 al 1797 con 3 d' abecedario o registro alfabetico di tutti essi stanno fra i *Processi* e le *Arti;* 60 cassette e 66 libri di Dazii e Gabelle, 23 cassette di *Sgravamenti,* 3 volumi di *Confische,* uno assai largo degli *Esenti* e *privilegiati* nei dazii, 10 volumi e 3 cassette degli *officiali delle Revisioni,* fra cui sono

le *Tabelle dei Debitori della Provincia,* stanno fra *Carteggi dell' ambasciatore* coi diversi Maestrati della Repubblica e i *Carteggi dei Comuni* col Governo; 10 mazzi poi dei *Capitali delle Comunità* col proprio registro e un mazzo di ventotto stampe e sette di manoscritti relativi sono cacciati fra i volumi degli *Atti di Governo* e le *Lettere sue!* Accompagnano questa somma 155 cassette intitolate col solito *Diversorum* la più grande varietà nominativa imaginabile scesa dalla pigrizia e dall' impazienza dello studiarle e categorizzarle; pozzo senza fondo quantunque in un cert' ordine cronologico. Ivi presso stanno 14 cassette di *stampe,* 6 di *Doti* e *Legati,* filze e mazzi ben cento, e in luogo distante un *Camplonum* (novum) *pactorum daciorum et gabellarum civitatis et districtus Bononiæ* del 1417, volumone membranaceo in foglio di carte 534 con indice, guasto ma rinnovato nel 1490. Questo Campione essendo segnato 2 lascia desiderare il trovarsi il primo, chè ancora nol trovai all' Archivio Notarile in cui di questa materia è abbondanza e a cui quest' essa che registriamo dev' essere unita. I desiderii si estendono omai sovr' ogni nominazione.

La Camera attendeva altresì all' Abbondanza, o come dicesi all' Annona; e su questa sono 62 cassette di Lettere a diversi, 61 della Camera, 26 alla Camera; altre riguardano l' Annona olearia (consultabili con profitto anche oggidì) e 47 Volumi d' ogni sorta grasce.

Sale, Buoi.

Del *Sale* non si hanno quì Documenti sopra il Secolo XVII, (gli antichi sono alla Camera degli atti e un poco al Crimi-

nale); 39 volumi sono al basso del XVIII e confusi fra quelli della *Sanità* nella sala e nella stanza che dalla Sanità ha nome: dal 1690 arrivano al 1800 in 130 fasci con altri 80 per le spese d' azienda. Quivi stesso trovansi molti fasci di Ripartimenti e di Sgravi, altri per tasse estravaganti. Sonci altresì 213 altri fasci per le gravezze sui *Buoi* dal 1583 al 1773 opportunissimi a studiarsi oggidì per rilevare quanto certe tasse nociano alla moltiplicazione di quelle forze che hanno fatto il Bolognese. La spesa di quell' imposta è tenuta in sessanta mazzi di carte nelle scanzìe, e in trentatre ammucchiati sul pavimento. Ogni cosa andar deve a tener compagnìa alle Carte di dazi e tasse che sono all' archivio Criminale e alla già rinominata Camera degli atti.

Estimi.

Libri utili ai buoni studii economici comparativi sono i *Catasti* od *Estimi* che di tanto in tanto sin dall' antico faceva constatare il Governo, n' è altamente provvisto l' Archivio notarile o Camera degli atti, e n' è indizio sin dal 1245 anche all' Archivio del Criminale; in questa stanza son molti libri ma non riguardano che gli anni 1603, 1660, 1725, 1750 e 1775; e da mettersi in coda a quelli.

Strade.

Così è delle *Strade,* arterie di vigore e valore alle Terre, ricchezza ai Comuni. Per quelle del Contado bolognese sono Cassette otto coll' indice per le sole prime cinque, ma non datano che dal 1631 al 1793, e per quell' altre che agevolavano

il Commercio colla Toscana e per quella di Saragozza sono 10 Cassette dal 1626 al 1793, col Registro che si arresta al 1766. Di giunta, sottratto dalla polvere che lo rendeva invisibile, e in un angolo cieco di scanzìa inferiore, registro il Volumone magnifico di 433 carte in foglio copia del grande Campione del 1665 di tutte le strade, di tutte le stradelle, di tutti i sentieri, di tutti i ponti di pubblico e di privato del Contado bolognese che si conserva nobilmente legato nell' Archivio notarile e Camera degli atti.

Monti di Credito.

La Finanza ha quì diversi Campioni de' suoi debiti di Monte dei più della Camera degli Atti, e i Crediti all' Archivio del Demanio. Primamente, uno assai voluminoso del Monte instituito sui Dazii alle porte, sui filugelli, sulle Bolle, sulle eredità è data dal 1530 al 1701 con Registro proprio nominativo; ed un secondo del 1541 presso le cassette *Diversorum* e quelle dei *Dazi e Gabelle.* Poi due Campioni segnati A, B di gran volume anch' essi contenenti Lettera del Gonfaloniere di Giustizia e della Camera per gli anni corsi dal 1736 al 1743 e dal 1746 al 1762, amendue con registro nominativo. Successivamente, del *Monte Benedettino,* 10 Campioni in foglio massimo ciascuno con proprio registro nominativo dal 17 gennaio 1757 all' 11 gennaio 1796; li accompagnano cinque Libri di minor mole del 1758 ma senza registro, pei creditori subingressi al Monte Benedettino, e un altro di affrancazioni autentiche dell' aprile 1757 al 19 novembre 1770. Finalmente è un Campione del *Monte delle Acque* dall' ot-

tobre 1771 al gennaio 1796, la cui parte di censo fu creata in Roma il 23 novembre 1772. Chi cerchi le Carte d'ufficio, esse sono ite lontano confuse tra le Confische e l'Annona olearia. Per questo Monte Benedettino è necessità far tutta una serie di queste carte e di questi Volumi con quelli che sono ben molti alla Camera degli Atti e colle Memorie e Note d'azienda stanti fra quelle della Gabella grossa per le erogazioni di che essa a suo tempo patì, e io dirò nella Storia dello Studio al cui mantenimento era destinata.

Arti.

Contribuito le arti alla ricchezza del Territorio e al buon nerbo della Finanza, lasciarono molta carta della loro intervenzione al Governo e alla cura della sua libertà e del suo onore in questo Archivio, ma non tutta, il più rimasto alla Camera degli atti e altra alla Camera del Commercio. Quì sono gli atti dell'Uffizio che le reggeva fra gli anni 1522 e 1630 una con cassetta del Pavaglione; due cassette di Bandi stampati dal 1560 al 1579 e quattro Libri da quest'anno al 1779 coll'indice dell'una serie e dell'altra in ordine alfabetico. Il resto riguarda affatto il Secolo XVIII: quattro libri di atti e lettere dal 1746 al 1798, otto mazzi e dieci libri di recapiti, due cassette per un edificio di pillamiglio, due di *significati* (certificati d'iscrizione), 51 di miscellanee dal 1715 al 1796, una Filza pei Massari delle Arti del 1739; tredici Volumi con proprio Registro delle deliberazioni della Congregazione degli Artieri 1732-37; altre sei cassette di carte d'anni incerti e sei filze di recapiti, oltre alcuni ri-

stretti di Statuti di varie arti che alla lettera L, 86 stanno fra le carte della Gabella Grossa.

Le Cassette delle *Miscellanee* erano 65 sino all' anno 1765, ma il Demanio in fin del secolo ne volle 14 comprendenti gli anni da 1745 a 1748, 1751-2, 1755 a 1758, 1760 a 1762 e il 1764, ch' erano della Provvidenza del Senato dell' accorrere in soccorso dell' Arte dei *Veli*, famosa per la Città, ma che andava per manco di capitali deperendo e deperì restando il Governo principal padrone degli avanzi di quella industria. All' Archivio del Demanio non si trovano quelle Carte, e se Carte si trovano registrate per quest' affare dei *Veli* non sono di essi anni ma di posteriori perchè dal 1791 al 1796 con due Pareri senza data ma non anteriori al 1780. Dove siano le carte della Commissione che nel 14 ottobre 1813 finì il compito di riconoscimento delle attività della Deputazione dei *Veli* per ora non s' è potuto conoscere. All' Archivio del Reggimento è stata notata la presa del Demanio che ho detto ma il Registro del Demanio di ciò è muto mentre afferma appartenere quell' altre all' Archivio del Senato, e l' Archivio del Senato non ne fa punto parola. Di essa Deputazione restano all' Archivio del Reggimento con un Registro del 1791-4 di tutte le maestranze dei *Veli*, lettere dal 1791 al 1796 e altre carte minori, in sede diversa poi sono sei cassette, sei Volumi ed un mazzo per diverse arti ma ogni cosa stampato.

Sanità.

Dell' ufficio di Sanità non sono atti anteriori al Secolo XVI. Un Volume di bandi è per la Peste dal 1545 al 1549,

ed un altro, ma di forestieri dal 1584 al 1591, un terzo, di bolognesi, dal 1628 al 1630 ed un quarto dal 1644 al 1648: epoche tristi per tutta Europa, anche più tristi per tutta Italia. Li accompagnano 21 cassette di recapiti e 15 Volumi di Lettere agli officiali. Un' altra serie comincia con 26 Volumi di Lettere officiali dal 1638 al 1795 e con 58 di Lettere all' officio dal 1642 al 1795 terminando con 9 Volumi di bandi editi dal 1652 al 1792. Quivi è qualche cosa da imparare per tempi che tornar potessero dolorosi.

Officiali di Governo.

Gli Officii di Governo erano molti; ogni Sezione amministrativa aveva una Direzione col nome di *Assunterìa* (d' abbondanza, di Camera, di Governo, di Magistrato, di Milizia e Munizione, d' Acque e Confini, di Tesorerìa, di Revisione, di Segreteria o Cancelleria, d' Arti, di Studio ec. ec.) dalla quale dipendevano gl' impiegati maggiori elettivi tutti, e perch' erano stipendiati gli officii loro dicevansi *officii utili*. Non ogni anno erano dello stesso numero; ma secondo i bisogni ne' tempi quieti o perigliosi. Due centinaia di libri de' nomi estratti per ogni officio attestavano questo che affermo. Nel 1383 erano appena 4000; nel 1632 gli officii utili ascesero alla cifra enorme di 23,940 (podesterìe 3346, vicariati 8429, capitanerìe 5016, soprastanti ai dazii 4803 ec. ec.) com' è in proprio volume che ci dà in ordine alfabetico le imborsazioni. Simili Volumi, sono pel 1714, pel 1717, pel 1744, tre pel 1788 e sono accompagnati da altro maggiore di chi quegli officii ottenne dal 1610 al 1730, un secondo per chi dal 1735 al 1795.

Spesso mettevansi a squittinio anche i Commissarii straordinarii: abbiamo di tali una serie dal 1476 al 1548 in un Volume di Memorie diverse e abbiamo un' altra serie di eletti per acclamazione (*viva voce*) dal 1516 al 1536.

Atti e Scritture di Governo.

Abbondante è il Carteggio dopo il secolo XVI degli alti ufficii del Governo, stringendosi forte l' azione dei Legati pontifici che d' ogni opera tentavano a scemare le libertà de' popoli e le autorità de' Magistrati. Riscontransi 49 Volumi di lettere ricevute, 41 di spedite, e 139 cassette di recapiti dal 1623 al 1680; d' atti, Volumi 49 dal 1615 al 1794, due Volumi di Lettere dell' assunterìa propria de' Magistrati della quarta decina d' anni del secolo stesso, due altri del 1794-5 e 3 Volumi di Relazioni di Magistrati dal 1719 al 1739, anni tempestosi di mene politiche e guerresche.

D' Atti intitolati di Governo sono 42 Volumi dal 1665 al 1775 spartiti in varii stalli, e 37 di Risoluzioni, in due serie, dal 1623 al 1793 aventi quasi tutti indici proprii, con un indice d' atti dal 1794 al 16 giugno al 1796. Senza ciò sono 3 cassette di stampe e 5 di Miscellanee, o *diversorum*. Cammina di pari passo un' altra serie di 21 Volumi di Lettere di Governo dal 1638 al 1797, di 29 di Ordinanze dal 1665 al 1798, e di 18 della stessa epoca ma non composte in cronologìa col nome di *Scritture di Governo* da cui si rileva man mano lo Stato e la condizione del Paese e similmente cinque cassette di promiscuo tra di massaratico e di assunterìe.

Senato.

Il Senato era composto di Consoli, od Anziani, o Riformatori di Stato col Gonfaloniere di Giustizia alla testa; fu vario il Numero ma si risolse e durò in otto eletti due per ogni quartiere della Città. Delle elezioni de' Membri di questo Magistrato è in Archivio un Volume di Provvisioni del 1531 al 1591 ed un altro (nominato *rosso*) decorato di stemmi gentilizi miniato a cui seguono altri sei semplici dal 1660 al 1798 tra quali uno palesemente manca per gli anni 1690 al 1699. Le spettanze degli Anziani stanno in altro tomo e ben grosso con indice alfabetico delle materie poste in ordine cronologico dal 1522 al 1796; ma questa è tutta riforma di volontà pontificia. Della popolare nulla è quivi, perchè d' altre volontà è il Volume dal 1474 al 1504, il quale continuando, e di giunta con un secondo dalle violenze di Papa Giulio scende sino al 1569 dando la serie di tutti gli eletti man mano: Anziani, Gonfaloniere del Popolo, Massari delle Arti. Un terzo Volume copia questi due aggiungendo alcuni atti di quegli Eletti per gli anni 1613, 1618, 1620 e 1624, e a codesto può far coda un quarto ch' è dal 1699 al 1797 in cui sono contati anche i Tribuni del Popolo o della Plebe..

Tribuni del Popolo.

Di questi Tribuni dissi già all' Archivio della Camera degli atti, che erano a quest' epoca una specie d' Ispettori di Polizia Municipale; vegliavano coi Massari all' Annona della Città e

del Contado le carni macellate, i pesi, le misure, le mete, la sicurezza de' mercati, la stagionatura de' frutti e delle legne, la difesa dalle frodi de' bottegai; curavano poi le vendite dei beni dei pupilli e tenevano d' occhio i pubblici officiali onde non prevaricassero. De' Massari due Volumi dan note dal 1652 al 1790.

Insignia.

La Magistratura risedendo in Palazzo fungeva ed era trattata da Principe, qual era; quindi era provveduta di ricca suppellettile per l' uso proprio e per quanto in ogni evenienza potesse essere necessario. Fra 33 buste di carte riguardanti la Cappella e i Cappellani, i Musici, la Famiglia, le feste popolari, le consuete e le straordinarie allegrezze ec. stanno 8 libri d' inventarii delle Argenterìe che si trovavano in Palazzo dal 1663 al 1712 e di altre magnificenze.

Di ciò tutto nulla più resta tranne una Decorazione ordinata, credo, nel 1530 e sull' esempio già secolare dei Rotuli dei Lettori dello studio della Città che vedonsi nell' Archivio notarile e bene sarebbe avessero stanza nell' Università. Essa consiste in sedici grandi Volumi di pergamene in foglio che descrivo in nota [1] fatti smilzi da ladri impuni, ristorati di pochissimo nel 1819, di nuovo rubacchiati, in cui i nomi del Gonfaloniere e degli Anziani bimestrali hanno i proprii stemmi dipinti o miniati e anche dorati con fantastici ornamenti e, un poco più innanzi negli anni, accompagnati da trionfi, allegorìe, storie, feste e ogni maniera di onoranze

[1] Vedi la Nota IV.

possibili da ingegni d' artisti ora leggieri ora gravi secondo il tempo e le imaginazioni, e alcuna volta incise in carta e poi colorate.

Ambascierie.

A pagina 13 della sua Relazione il Bonaini ha queste parole: « Nell' esame che abbiam fatto di questo Archivio « non ci è accaduto di vedere alcuna legazione o ambasce- « rìa » mostra di sperare che se ne rivenga nella corrispondenza ordinaria del Comune, e che « il molto studio e la « molta pazienza potranno essere rimunerate dalla felice sco- « perta di Volumi ne' quali non siano se non carte di que- « sta natura. »

Questo passo prova più che altro mai che il Bonaini nulla vide di questo Archivio del Reggimento; e, peggio, non diligentemente lesse lo scartafaccio del Gualandi, perchè se letto avesse avrebbe trovato la linea: *Un volume di Lettere dell'* AMBASCIATORE DI ROMA *agli Assunti 1622-1644.* Era poi notissimo questo strano avvedimento di uno Stato che, governato da un Legato, manteneva un proprio Ambasciatore presso il Principe divenuto padrone, nè il Bonaini, dotto di Storia, ciò poteva ignorare. Al nome poi di Ambasciatore doveva chiedere delle ambasciate, doveva almeno domandare e visitare quel Volume. Io che mi sono guardato attorno ho scorto e saggiato 173 volumi di Lettere dell' Ambasciatore scritte al Senato dal 1511 al 1699: Volumi 85 di scritte da esso stesso agli Assunti di Governo (e quest' erano fra le *Carte di Comunità*), 4 di mandate al Segretario del Senato,

uno d'indirizzate al Gonfaloniere, uno che tratta di preminenza di sua dignità contrastatagli dall'ordine di Malta a Roma, 11 di risposta del Senato all'Ambasciatore e in fine in uno stallo, presso i *Provisorum,* un Volume d'Istruzioni del medesimo Senato allo stesso Ambasciatore e ad altri date dal 1643 al 1691 su quella preeminenza, seguìto da altro Volume che scende al 1701 e riguarda i Gonfalonieri.

La materia, come si vede, è anche troppa per chi voglia cercare; ma non era d'importanza al Gualandi, che instruiva il Bonaini, e forse si distrassse il Bonaini a non chiedere altro come si distrasse il Blume.

Ma il bello viene ora. Bonaini a pagina 19 in nota, citando il Gualandi asserì che questo archivio era stato ordinato dall'archivista Fontana. Coll'antichissima polvere che cuopre la parte massima di quelle carte si può dunque assegnare a lui la disordinata distribuzione di esse? A lui succedette col titolo di Archivista e per ordinarle il Dottor Frati; la quieta polvere mostra che non ordinò nulla e da poi che il Frati non volendo giurar fede alla Costituzione e al Re d'Italia dovette uscir dall'uffizio, l'Archivio fu affidato a un Cavazza parente del Fontana. Il Prefetto Bardessono meco si doleva che raro assai trovasi lassù quel che si cerca, e se alcuna volta si trova è dopo che si chiami il Frati. Bonaini il vero affermò che a questa superior parte dell'Archivio *manca qualsiasi guida d'inventario;* quindi fra queste traslocazioni, divisioni, allontanamenti, spostamenti, nascondimenti e confusioni di carte e di registri ognuno intende i fini antichi e i bisogni nuovi. Intanto ch'io, non chiedendo alcuna luce ad alcuno, l'andava cercando da me, mi avvenni in tutto e

intero l' archivio dell' ambasciata portato da Roma al terminare, per le rivolture di tutta Italia, dell' azione dell' antico Reggimento e della superiorità e padronanza pontificale coi suoi volumi, sue buste, suoi mazzi, suoi registri, suoi protocolli, ogni parte compatta e dalle quali possono aversi indizi, riscontri e norma (mercè i richiami delle materie) a ritrovare parecchi fili che conducano a ciò che in questo archivio non sia stato sottratto ma sia in confuso, e anche a riconoscere parte di quanto sia stato asportato, o distrutto. Per altro sono nei Volumi di questo Archivio e in quello della Camera degli Atti, sebbene sparse e confuse, carte d' ambascerìe date e sostenute presso le città e i loro Rettori o Signori da' tempi remoti, non soltanto del Comune al suo padrone.

Archivio dell' Ambasciata.

L' Ambasciata o Residenza del Ministro bolognese presso il Papa occupa tre quarti delle scanzìe che cuoprono la parete sinistra della parte superiore all' aringhiera. Le carte più antiche hanno data del 1512. Di quest' anno sino al 1593 sono copie di Bolle e Brevi spediti in volumi 35 e di Assoluzioni in volumi 25 senza quello dei Bandi sentenziati da Goro Gheri negli anni 1524-6. Sono poi 118 volumi di supplicazioni e 267 di spedizioni dallo stesso 1512 sino al 1797 oltre ad un altro volume di Brevi della Segreteria di Stato dal 1741 al 1784. Il Carteggio dell' Ambasciatore è in due serie che dal 28 settembre 1765 al 1793 si accompagnano. La prima consta di volumi 190 dall' 8 giugno 1569, l' altra

di 485 per trent' anni da quel 1765. I recapiti delle materie (quasi quante esser dovevano, e tutte non sono, nell' archivio del Reggimento) a cui si riferiscono i carteggi sono legati in 483 filze e buste i cui dorsi in parte portano scritto il contenuto. Primamente erano chiusi in armadii e sino al 1670 distinti con lettere che pare arrivassero sino al P: un registro rifondendo altri registri più antichi portava seco una rubricella alfabetica delle materie notando la lettera dell'armadio e il numero della filza o della busta. A quell' anno gli *armadii* si mutarono in *cancelli*, e accolsero anche documenti che prima erano stati ommessi, specialmente dall' armadio I. Tentai diversi saggi e mi sono accorto di qualche defezione. Ad esempio all' armadio H il Cancello quinto, che segna tenersi i numeri dal 30 al 39, manca il 35 di che il Registro dice ch' era facoltà conceduta nel 1484 a un Tarlati di lavorare una miniera di rame.

Con molta sollecitudine quegli Ambasciatori avevano cura delle loro carte, e li secondavano i segretari rinnovando gli inventarii, le trattazioni vive domandando spesso alcuno estratto o alcuna indagine. Per questo si trovano primamente un Volume col titolo: *Index scripturarum in Urbe existentium, an. 1519* con propria rubricella in fine; poi 9 Volumi di spogli di Registri dal 1569 al 1648, indi 4 di spogli di 30 volumi dal 1648 al 1701. Altri volumi 8 di spogli di registri di carte dal 1701 al 1735 seguono quelli, e poi ancora, in tre serie, gli spogli per gli anni 1736 al 1790 cogl' indici alfabetici alle tre serie. Possono camminar di conserva a questi spogli e aver lume da essi il *Compendio d' affari* trattati in Roma ovvero Indice o Spoglio degli Atti dell' 8

giugno 1569 al 1650 cavato dalle Lettere missive, in due grossi Volumi, ma arrestandosi al 1648 il secondo con un libro a parte della relativa rubricella; e *l' indice della Segreterìa* dell' Ambasciata per ciò che in quel *Compendio* manca, e per quel che avanzava sino al 1742, composta a quel che pare usando anche d' un altro lavoro contenuto da un grosso volume di 913 carte in foglio grande: *Indice di tutte le carte dell' Ambasciata in Roma al 31 ottobre 1716.*

Unito poi a tutta questa raccolta di Registri è l' Indice delle scritture importanti che stanno coi Protocolli delle Lettere scritte agli Ambasciatori dal 1565 al 1750; i due *libri* d' Archivio 1749-73 e 1774-91, uno delle spese dal 1636 al 1655 e undici buste per le altre degli anni successivi.

Quivi sono poi: un Volume di Eustachio Manfredi sopra le acque di Reno in Po citato già e una busta fra quelle delle spese dov' è pur altro di quel famoso idraulico pel 1731; un Volume d' Indice d' affari di varie Assunterìe pendenti in Roma, e quivi le minute delle Lettere dell' Ambasciata del tempo (8-24 maggio 1598) che papa Clemente VIII era in Ferrara; i Campioni del Censo creato in Roma dal Senato di Bologna per la Commessarìa delle acque dal 23 novembre 1772, dell' uno de' quali giacenti in tutt' altro luogo che in questi ho fatto menzione alla rubrica de' Monti. E quivi si trova per avventura un Volume dell' entrata e dell' uscita del Comune di Bologna del 1786 (a tutt' altri Archivi i simili volumi dell' antico e del recente); un repertorio dei Negozi del Senato all' Ambasciata nel 1639 che in fine ha una Informazione delle Dignità e dei Servigi della Corte papale; un grosso Volume *Memoriale* delle cose avvenute agli Am-

basciatori per varie trattazioni e specialmente per le acque dal 1701 al 1725 per le quali sin da principio si tenne conto e registro a parte, e sono in mostra 45 Volumi di Lettere dell' Ambasciata e d' altri al Magistrato. In fine sono: il Volume di precedenza di che fu mandato l' esemplare al Capo del Senato e da me nominato; un *Diario* delle Funzioni dell' Ambasciatore Fulvio Bentivoglio dal 1743 al 1760, nove libri di Ordini del 1582-3, e un Volume d' Istrumenti dal 1668 al 1765 andati da Bologna all' ambasciata a Roma.

Cotali Istruzioni e cotali azioni di parte moderna ci fanno desiderare l' altre d' antico. Nell' Archivio notarile se ne trovan come dissi non poche; intanto buono è l' avvertire che già se ne incontrano nei *Mandatorum* di speciali nel volume primo subitamente, e il Bonaini le avrebbe veduto se nominando il libro ne avesse esaminato l' interno; poi qua colà anche negli altri com' è negli argomenti da me dati d' esempio nella Rubrica di essi.

Da tutto questo chiaro è che nessuna o quasi nessuna fazione in questa parte d' Archivio è intera; la parte più vecchia venne qui, come ho detto, dall' Archivio notarile o Camera degli Atti dov' è la massa di tutto l' antico, e ci giunse malamente fuor di cerna e stette lunghi anni nei sacchi nei quali era stata portata. Questo dev' essere avvenuto anche nell' anno 1781 (se non m' inganno) o poco prima e ne deduco da un disegno di ordinamento del segretario-Capo del Senato presentato il 17 di novembre di quell' anno e dal Senato approvato e comandato, ma per quello che avvenne poi di politiche fortune, o per altro, lasciato in abbandono. Come si abbiano tante interruzioni in ogni Sezione e tanti vuoti,

difficile è sentenziare quando in mia presenza è sparito un libro che Gualandi aveva notato e io veduto: « Libro Scalco « de' Signori Anziani (Giulio Cesare de' Pettorali da Monte « santo), ivi annesso un foglio in pergamena ch' è il giura- « mento da prestarsi dai Tribuni della Plebe. » Tenendo dietro alle scelte del Gualandi fatte dodici anni or sono per la Deputazione di storia patria cotal libro doveva essere fra la *Milizia* e le *Lettere di Principi*. Io 'l vidi fra i grossi Volumi di Registro (legati in rosso) dell' Ambascerìa, e come il Gualandi se la passò con tutte le Carte dell' Ambasciata, ivi fu appunto il suo posto. Mi riserbavo di registrarlo ivi arrivato, quando fui a quelli nol vidi più. Subito ne dissi all' Archivista, poi al suo compagno e di un suono di corpo duro che cada su piano di legno udito un dì circa dopo. Giorni dapoi si fece una ispezione alla scanzìa, ma infruttuosa. Finch' io stetti lassù nessuno venne e ne riferii al Prefetto. Può darsi che miracolosamente ritorni, o ivi, o altrove com' è miracolosamente partito: intanto se n' è ito senza ch' io l' abbia potuto vedere. Doveva essere una curiosità singolare e sa Dio quanto prezioso.

NOTE.

NOTE

ALL' ARCHIVIO DEL REGGIMENTO

I. Carte dello Studio Bolognese nella stanza attuale della Gabella grossa.

1. Del Collegio del Gius Civile.

Constituzioni dei Dottori, Avvocati, Consiglieri e Giudici del 1393, colle serie da Bulgaro al Pelipario continuate sino al 1766 e con un'aggiunta di supplemento per gli anni 1643-45.

Constituzioni del Collegio di Gius Civile del 1397 coll'indice dei Dottori sino al 1542 e poi dall'Azzoguidi ad Alessandro Ludovisi, e le Riforme sino al 1551.

Constituzioni e Privilegi del Collegio stesso colla Riforma del 1592 e la Nota dei Dottori dall'Azzoguidi a Lelio Quirini.

Volumi segnati K (serie interrotta) del *Liber secretus* del Collegio per gli Esami, le dispense, le lauree, le aggregazioni, le risoluzioni a casi imprevisti, decisioni di meriti e di demeriti de' candidati. Questa segnatura litterale parmi fatta nel 1750 in che si stese il Repertorio del contenuto in questi e ne' libri degli altri collegi. Mancavano di certo parecchi volumi, e ne è segno dalla troppo bassa data del primo superstite rispetto al suo compagno del Collegio di gius canonico; mancarono poi altri due: il primo e il terzo dopo fatta la Numerazione e il Repertorio;

il secondo è per gli anni 1512 al 1520 ed è difettoso del fine;

il quarto presenta gli anni 1543-1580;

il quinto: 1581-1596.

il sesto: 1598-1639 ma tratta quasi affatto di faccende proprie del solo Collegio;

il settimo che fere' era ottavo: 1608-1682;

l'ottavo, fors'era nono: 1632-1652.

il nono· 1706-1736 e doveva in origine aver ben altro numero nella Serie poichè:

il decimo attuale tiene gli anni 1695-1727, e l'undecimo i 1728-1735, se non apparteneva ad altra serie.

Sonovi poi 11 Cassette di Titoli o recapiti, e 23 Volumi d'atti dal 1483 al 1776.

2. Del Collegio del Gius Canonico.

Constituzioni del Collegio Pontificio. Riforma del 1502.

Constituzioni del Collegio stesso (due esemplari); Riforma del 1591 coll'indice dei Dottori da Bonincontro sino al Monterenzi.

Serie del *Liber secretus.* Mancava quello che sarebbe settimo quando si fece il Repertorio, ora è difetto del terzo, e se ne vede dalla marca litterale I ch'è sul dosso de' Volumi.

Il primo è membranaceo e tiene gli anni dal 1377 al 1528 con fogli antimessi di Memorie dal 1437 al 1457;

il secondo: 1528-33 colla serie dei Dottori sino al Saraceno, e successivamente un'aggiunta sino a Grati e Bocchi;

il quarto: 1543-74;

il quinto: 1575-98;

il sesto: 1598-1604;

il settimo: 1639-1666 (la distanza dal 1604 al 1639 fa supporre necessariamente che prima del Repertorio erasi perduto un Volume);

l'ottavo: 1667-1705; e quest'ultimo Volume ha l'indice degli aggregati in esso registrati prima per nome di battesimo, poi per nome di famiglia, e l'indice alfabetico delle materie.

Volumi poi 29 di atti dal 1431 al 1744, e de'giuramenti dei Dottorandi.

Volume Uno grande dal 1630 al 1649 d'approvazione dei laureandi.

3. Dell'uno e dell'altro Collegio.

Volumi 41 di Deliberazioni dei Collegi Uniti.

Volumi 13 de'loro atti dal 1501 al 1648; ma ne sono *successivi* sino innanzi nel secolo XVIII, confusi in Filze con *altri più antichi.*

Volumi 22 d'aggregazioni dal 1509 al secolo stesso.

Volume uno di Lettere 23 dicembre 1529 a 18 luglio 1643.

Repertorio Generale degli Atti, Aggregazioni e Libri segreti de'Signori Priori che sono nell'Archivio dei dottori de'Sacri Collegi di Legge Canonica e Civile redatto l'anno 1750: Volumi 3 seguati *A-K*, *L-S*, *T-V*, a cui segue:

Un Tometto appena cominciato, dell'anno stesso e segnato *Z* che dovrebb'essere quarto del sopra notato repertorio pei libri, le sostituzioni, le filze correnti de'recapiti segnati del segno ✠.

4. Del Collegio Medico e Filosofico.

Volumi 7 delle deliberazioni del Collegio Medico dei secoli XVI e XVII.

» 6 dal 1753 al principio del 1798.

» 1 del Protomedicato: 1766-74.

5. Carte dello Studio nell'Aula Magna.

Bolle di Eugenio IV e di Gregorio XV ed ordinazioni posteriori fino al 2 dicembre 1646.

Atti e Provvigioni dal 1514 al 1748.

Lettere, Volumi 7 dal 1660 al 1793; tre con registro.

Cattedre e loro Salarii dal 1704 al 1756.

Pagamenti di onorarii ai Lettori dal 1790-7.

Deliberazioni del Magistrato sopra lo studio dal 1774 al 1794, Volumi 2, con altro minore di Rescritti dal 1783-9.

Molti mazzi di recapiti e Allegazioni per controversie tra i Lettori e il Senato.

Rotuli, o diremmo Registri annui de' Lettori.

Volume	per gli anni	1516-45.	
»	»	1545-67	con trascrizione di atti e con registro.
»	»	1567-85	con leggi antecedenti.
»	»	1587-1609	con notizie promiscue dal 1510 al 1609.
»	»	1610-29.	
»	»	1629-61.	
»	»	1661-94.	

Volume per gli anni 1694-1713.
» » 1713-37.
» » 1737-38.
» » 1751-2.
» » 1752-3.
» » 1774-93.
» » 1796 con complemento in carte volanti sino al 1800.

Filze 3 di Programmi di Professori diversi e alcun Diploma di Laurea miniato.

Rotuli di scolari legisti:

Volume per gli anni 1717-53.
» » 1753-79.

Rotuli per gli artisti (medici e filosofi):

Volume per gli anni 1717-53.
» » 1753-58.
» » 1781-98.

Volumi 15 di Decreti, Licenze e Rescritti per gli anni dal 1614 al 1712; Volume altro per 1713-21.

Libri 6 d'Atti.

Cassette di Recapiti 70.

Volume uno di Lettere del Magistrato dell'anno 1683 al 1694.

Tutte queste Carte non sono in luogo unite.

II. Rotuli dei Professori dello Studio. Volumi stragrandi in pergamena dal 1438 al 1796, nella Camera degli Atti.

Sono sette, in gran parte figurati e miniati, di che non pochi guasti per tagli ad asportar le figure.

Mancano dei *Giuristi:*

gli anni 1439, 1441, 1442, 1445, 1446, 1449, 1457, 1500, 1511, 1555, 1595, 1596, 1597, 1684, 1721, 1765.

Degli *Artisti:*

gli anni 1442, 1445, 1446, 1449, 1450, 1451, 1457.

Minute di Rotuli, e cartacee, di mezzo il Secolo XV all'entrato il XVI sono in un fascio da me raccolto legato e collocato nello stracantone in cui giaciono i volumi più antichi nominati *grossi*, e *nuovo*.

Vedi poi nota III alla Camera degli Atti, e nota VI dell'Archivio Criminale.

III. Nota per la serie degli Istrumenti, Scritture ed altro dalla segnatura † alla I.

Serie	†	Cassette	36	dal	1155.	
»	A	»	45	»	1512	20 Agosto.
»	B	»	36	»	1565	8 Ottobre.
»	C	»	36	»	1592	4 Settembre.
»	D	»	45	»	1612	3 Gennaio.
»	E	»	39	»	1633	3 Giugno.
»	F	»	30	»	1658	5 Gennaio.
»	G	»	30	»	1731	5 Novembre.
»	H	»	40	»	1740.	
»	I	»	13	al	1795.	
In tutto		»	352	per alcune migliaia di carte.		

Le Carte in ogni cassetta stanno sotto camicia in ordine cronologico, e riferentisi al Registro, e al numero a cui in esso appartiene.

Saggio preso dalla Cassetta B, 3, e 4, contenente Scritture dal 1568 al 1569

ANNO 1568.

2 *Gennaio.* Proroga d'affitto.

10 Procura a tratta.

19 (stampa) Costituzione di Pio V. a crear censo.

21 Relazione di violazione di un accordo sull'*Interim.*

22 Copia di Lettera di Filippo II al Vicerè di Napoli sulla prigionia del figlio Carlo (edita ora in più luoghi)

31 Domanda di Civilità.

12 *Febbraio.* Privilegio a un Angeli riconosciuto Principe d'Acaia.

13 Monitorio.

26 Stampa contro gli Ebrei.

6 *Marzo.* Lettera ai XL di Stato per Promozione di un Canonico.

18 Del futuro Concilio.

22 Delle Cartelle di Monte.

23 id. (in pergamena).

27 Costituzione pei Procuratori e Notai stampato. L'accompagnano *Constitutiones civiles 1566,* e le prove di Costituzioni nuove del 1567 cogli avvertimenti degli Assunti del Reggimento.

3 *Aprile.* Memoria di Vendita di Terra da Provenzali ad Aridossi.

5 Giuspatronato del Senato sul Canonicato in S. Petronio di 800 lire di reddito l'anno.

7 Esami di testimonii in materia di Benefizii.

8 Visita di luogo ove edificarsi un molino.

6 *Maggio.* Assoluzione d'omicida.

12 Doglianze degli Ufficiali di Stato contro quei di S. Agata.

24 Breve per Emolumento della Cancelleria di Legazione.

31 Portici in Via Lamme.

6 *Luglio.* Fideiussione di 50 scudi d'oro per esercizio dell'arte del Barbiere.

9 Libero transito de' sali in Ferrara.

27 Rottura della Sàvena, originale e copia.

30 Assoluzione di contravvenzione.

17 *Agosto.* Sale al Monastero di S. Gio. in Monte.

4 *Settembre.* Rinunzia di un posto da calzolaio.

» » Compra di terra dell'abazia di Lavino.

16 Petizione di Civilità.

5 *Ottobre.* Fede di grida.

6 *Novembre.* Modo di redenzione del Monte Giulio.

4 *Dicembre.* Sale a S. Gio. in Monte.

17 Ricognizione di sgravamento di carico.

18 Addizione alla Costituzione de' Procuratori.

18 Vendita di un Monte sul Dazio del Retaglio.

20 Affitto di esso Dazio al Banco del Leone nella sala del Re Enzo residenza del Podestà.

23 Redenzione del Monte Giulio.

24 Informazione sul Cambio reale mandata a Roma.

In somma queste Cassette sono tante Miscellanee in ordine Cronologico.

IV. Le *insignia* del Gonfalonier di Giustizia e degli Anziani 1530-1796.

Queste *insignia,* Sedici Volumi in pergamena, dànno bimestre per bimestre i nomi del Gonfalonier di Giustizia e degli Otto Anziani, due per Quartiere o per porta prima scritti in bel carattere e colle armi o stemmi loro, poi miniati questi e ornati quelli, e più innanzi decorati di allegorie, e più innanzi ancora di rappresentazioni di feste cittadine, e di fasti d'istoria. Ma non è un Volume che non sia stato da mano ladra rubato di più d'un foglio, e come un dì riconosciute e numerate le pagine poteva sperarsi che il rubar si cessasse, rubate furon di nuovo sì che molto manca di quello che esser doveva. Nell'anno 1819 furono constatate le mancanze e le riparazioni che furon potute da un diligentissimo cercatore riparate, ma si rubò di nuovo!

Non tutti i bimestri ebbero ornati o miniature, e ne fu fatto nota nel tomo V (libro rosso) delle ordinanze di Gabinetto del Senato a carte 293 il 26 giugno 1742. Ma quella nota non è un'ordinanza Senatoria bensì un intruso del Segretario che di proprio arbitrio in odio di un miniatore vi scrisse: « si è avuto ri-
« flesso che l'uso di far miniare di bimestre in bimestre alcuna memoria non
« sia plausibile quando veramente non accada cosa che specialmente sia degna
« di passare a notizia de' posteri e che abbia qualche riguardo al nostro Magi-
« strato, o alla storia di tutta la nostra Patria; e non essendo per appunto av-
« venuta cosa tale in questo bimestre hanno per ciò, anche sull'esempio seguito
« in altri bimestri, tralasciato di valersi in questo dell'opera di Antonio Ales-
« sandro Scarselli che inutilmente faceva ricordare la Deputazione di sua per-

« sona seguìta il primo bimestre 1736 in miniatore e pittore di queste non molto « onorifiche carte. »

Io che per prova patita all'Accademia di Belle Arti in Bologna ho dovuto veder l'abuso che i Segretari fanno del nome de' Superiori ho voluto riconoscere se i Superiori stessi mutabili in bimestri erano del parer del Segretario, e complici dell'astio suo personale. Ho rilevato che nel 1736 non è parola che richiami l'attenzione al pittore, ma solo il suo nome, come d'altri in altri fogli; ho rilevato che *gli altri esempi* avevano: al 3° bimestre 1734 per Gonfaloniere il Bonfilioli del 1736, e nel 1739 Anziano il Malvezzi, nel 1740 il Bolognini, Anziani di quell'anno stesso; e ho rilevato che nel 1742 terzo bimestre eran Gonfaloniere il Bonfilioli e Consiglieri Vernizzi, Agocchi e Fibbia come nel 1734. Nel quarto bimestre 1742, cessati essi, lo Scarselli riebbe a far le miniature e continuò a tutto il 1744; nei bimestri 2, 3 e 4 del 1743 entrò il Bolognini del 1740 e il Malvezzi non miniò. Era spirito di astio personale di quei santi Anziani Gonfalonieri che ascoltavan messa tutti i giorni in Cappella e in certi giorni dell'anno, e non pochi, mostravansi in pubblico a scongiurar Dio e i Santi e pregar pei Defunti.

Queste *insignia* cominciarono col 1530, innestando alle tabelle d'iscrizione del Magistrato novelle di casi illustri della Città, o ordinanze per illustrarla. Il primo annotamento riguarda la presenza e la coronazione di Carlo V in Bologna. La miniatura prima, dei soli stemmi, è a carte 188, bimestre maggio e giugno 1572 anno dell'Elezione del bolognese Boncompagni in Pontefice (Gregorio XIII), e in Gonfaloniere di Filippo Guastavillani nipote di lui, da pochi giorni ascritto ai Quaranta che avevan diritto al governo del Comune, il qual Filippo di poi a poco fu fatto Cardinale. La miniatura seconda è del 1572; gl'intermedii, a penna. Finisce il volume col 1580, settembre ed ottobre.

Nel volume secondo, novembre e dicembre 1580 si fa commemorazione di Emanuel Filiberto duca degli Allobrogi, e al novembre e dicembre 1594 si pose un'allegorìa figurata di Bologna armata, e in basso la città fra due imagini fluviali che rappresentano Sàvena e Reno. All'ultimo bimestre del 1590 in cui fu Gonfaloniere un Poeti due belle figure muliebri viste al dinanzi e interamente nude adornano il quadro o la tavola della Magistratura. Noto che dopo questa non si vede più altra nudità; ciò fa supporre un gran romore, o un grande schifo dalla castità visiva di chi comandava alle arti belle in Bologna. Pel sesto bimestre 1598 si ha la prima rappresentazione storica, Clemente VIII ossequiato in S. Petronio.

Il terzo Volume comincia col quinto bimestre 1599 (ne mancan quattro), e al terzo del 1602 ha un Ercole nudo fosse ritratto, a quel che pare, del Gonfaloniere Ercolani, e pel quarto del 1603 due figure maschili intere nude in allegoria. Termina con quell'anno.

Il quarto comincia col terzo bimestre 1604 e termina col secondo del 1615 ricco di allegorie, trionfi e stemmi, ma depauperato di ben 17 fogli, sa Dio quanto importanti.

Il quinto ha principio col terzo bimestre 1615 e finisce col terzo del 1628; ha molte allegorie, poi nel secondo del 1621 un Corso di cavalli in Via S. Mamolo, nel quarto del 1628 una Fiera e un Teatro in piazza di S. Petronio, assai ragguardevole composizione per il costume del vestire del tempo di ogni Ordine di persone e per la notizia delle azioni che vi si dovevano rappresentare.

Scarso molto è il sesto. Comincia col 1628 sebbene vi sembri principio dal settembre 1637; fu tanto dilapidato che nulla resta.

Nè molto meno infelice è il settimo, notevole di allegorie prese dall'astronomico; tiene fogli fra il 1638 e il 1654, privato di molto intero, e in un foglio è tagliato lo stemma del Gonfalonier Bargellini.

Meno disfatto è l'ottavo, privo anch'esso di sua parte, ma ornato di allegorie e di rappresentazioni di feste cittadine, e narratore degli onori fatti a Cristina Regina di Svezia arrivata in Bologna. Par che cominci col quinto bimestre, ma esso manca. Molta parte (ben mezzo) mancò da prima, altro fu tolto di poi.

Il nono si segna dal sesto bimestre 1658 al quinto del 1681. Al quarto bimestre del 1670 sono versi in lode del Gonfalonier Vizzani che spiegano l'allegoria della membrana, oltre a Memorie storiche altre. La membrana 23 è staccata, ne avviso.

Il decimo raccoglie dall'ultimo bimestre 1681 al quinto del 1695 con allegorie, feste e decorazioni assai brutte, comprese la rappresentazione del Papa in trono, e di una turba di poveri che corre al Palazzo Innocenziano, e quella del pranzo carnevalesco dato dagli Anziani alla nobiltà mascherata in Bologna nel 1693.

Alleggerito assai è l'undecimo ch'è tra il 1696 e il 1712 ma in quel che resta traboccano mascherate, allegorie e trionfi.

Il dodicesimo comincia col Frontispizio in cui è figurato il Collegio dei Dottori bolognesi del terzo bimestre, e continuando con storie, allegorie armi, e decorazioni termina col quinto del 1713.

Comincia il tredicesimo con questa iscrizione: « Infestae temporum edacitati « reparande gentilitia excelsorum antianorum stemmata digno honoris atque de-

« coris titulo ut serventur. » Questo volume in doppia ampiezza decretò il Senato nell'ultimo biennio 1716. Senz'altro s'intende che per quasi tre anni si rimase dalle iscrizioni e dalle miniature. Sulle prime è grande sforzo di far bello e bene secondo potere, poi alternansi alla meglio le allegorie e le storie, e si frammischia anche qualche incisione o vergine o colorata. Finisce coll'ultimo l'anno 1744.

Col quattordicesimo ripiglia forma il sesto primitivo, ma il Volume è in *carta*. Dice il citato libro rosso che si era dismessa la spesa del miniar le armi, il che non è vero. Tiene l'anno 1765, e nel settembre figura il passaggio di Leopoldo imperatore.

Coll' ultimo bimestre del 1765 ha cominciamento il quindicesimo e finisce con tutto il 1788 ed è membranaceo; a destra delle pagine sono le armi degli Anziani scritti in un manto disegnato ed impresso: mezza miseria.

Il sedicesimo, e ultimo è come il decimoquinto, lo continua, e finisce col 1796.

Il Comune stipendiava calligrafi per quel che di nobile gli bisognava e se ne servirono le Università dei Giuristi e degli Artisti sino dal 1440. Nel rotulo degli Artisti del 1780 sono figurati in busto come in medaglie quarantasei quanti furono sino quest'anno cominciando con un Andrea Castagnoli e terminando con un Sebastiani (*sic*) Lorenzini, vuoti sol due scudetti che avrebber dovuto avere le effigie di Francesco Guidicelli e Francesco Cacciari; questi bravissimo di figure in cifra dal 1776 al 1783 e notevole a chiaroscuro a guazzo, e a penna. Il Lorenzini che si studiava d'imitarlo, lavorava pel Comune ancora nel 1781 e nel 1794 di conserva con altri eletti dopo i suoi colleghi.

ARCHIVIO GIUDIZIARIO.

III.

Archivio Giudiziario.

Con un' altra pagina (la ventesima) il Bonaini si sdebita di questo Archivio. Io ho fermo che nessuna carta esaminasse, stato contento a quello che l' archivista Rosini e Michelangelo Gualandi gli riferirono: Che insieme agli stanzoni del moderno è una Camera per l' antico; che quell' antico non è ancora punto ordinato, che non è tutto di Criminale ma anche di economico e che vi è scrittura del 1275; e tacque dello stato e della condizione delle carte e delle pergamene sì in volumi che volanti. Or si vedrà se non sia giusto il mio giudizio e s' io abbia davvero veduto e letto in quelle antichità.

Le Carte giudiciarie del Civile rimasero sino all' anno 1807 in mano alle famiglie de' Notai Attuari che le avevano scritte e quando il Governo le volle, non ostanti le minaccie gravi, non tutte ebbe.

Quelle del Criminale stettero costanti alla Camera degli Atti a cui per pubblici Decreti si versavano di tanto in tanto dagli Attuari Notai di che abbiamo documento un libro membranaceo in questo medesimo Archivio degli anni 1336-7.

Mi notava il cessato archivista sig. Rosini che quantunque le carte e le pergamene della raccolta fatta dal Governo Italico e mandata in Altabella [1] dovessero giungere sino al 1476 pur non vi giungono, e che in quella vece sono altre che scendono ben basso nel secolo XVI avendo poi nell' archivio che già fu del Monte fra l'anno 1476 e il 1560 vuoti di 287 Volumi fra il numero primo e il 7544. Di questi vuoti, emergendo le cifre e i titoli dai Registri, non ho nulla a dire, e alcuni si potranno riempire con ciò che avanza dopo il 1476; ma che a quest' anno l' antica serie non arrivi, dichiaro: che poche arrivano le carte, ma benissimo arrivano. La colpa de' vuoti ho già detto a chi appartiene, ma più colpa è tener disgiunti in due o tre Archivii i tratti che possono uniti giovarsi a vicenda.

Ben maggiori vuoti presenta la parte Civile dappoichè non fu fatta domanda alle famiglie dei diciotto Attuari che delle carte e dei Protocolli dal 1500 al 1803, epoca della concentrazione, di modo che manca tutto l' antico, e per le inobbedienze d' alcuni, anche non poco del basso.

§ I. — Carte Moderne.

In quattro distinzioni stanno le carte in questo Archivio: [2]

1° In una sala lunga 46 metri, larga 5. 50 sono gli atti Criminali dal 1476 al 1854, ma colle avvertenze che ho fatte di che non ha parola il Bonaini.

[1] Vedasi la Nota I. in fine della Relazione.

[2] Ora un' altra vasta sala fa accogliere altro venuto di più moderno.

2° In un' altra sala, lunga metri 15 e larga come l' altra, sono gli Atti del Foro civile dal 1500 al 1600, e con un' appendice d' atti del Tribunale di Revisione dal 1803 al 1811 e dello stato civile dal 1806 al 1815.

3° In terza sala lunga metri 29 e larga quanto le due prime sta il seguito degli atti del 1600 al 1803 coll' aggiunta di tutti gli appelli sino al 1834, le prime istanze al 1839, le giusdicenze al 1844, rimasto ogni cosa dopo tali anni, la materia, presso i rispettivi uffizi.

4° In una Camera larga metri 7 e mezzo e lunga 4, è la parte antica sopranotata, e per giunta sono frazioni di Archivii della Provincia, atti d' Assessorato camerale della R. Procura Generale e una informe Raccolta di Bandi antichi.

Mancano all' Archivio per ordine di Roma pontificale gli atti del 1849 dell' occupazione austriaca e quelli della Consulta dell' anno stesso e del suo precedente. Oggi dovrebbero essere in possesso dello Stato italiano.

Un Registro Alfabetico per nomi detto *Conduttore* manda ai Protocolli e da questi ai mazzi di modo che il cercato nei Protocolli esistenti si trova senza difficoltà. Alla parte alta d' età mancano i protocolli, nè si è mai pensato a farli. L' antico è per questi archivisti roba da scarto!

La parte civile ha registri proprii che incominciano col 1809 per una parte, col 1826 per un' altra; col 1847 al 1854 per la terza. Gli Appelli han proprii registri dal 1802 al 1815, le Giusdicenze criminali (Pretori, Assessori ec.) dal 1817 al 1854.

Gl' Indici antichi del Criminale cominciano con Vacchette ma soltanto dal 1664,

Rimane adunque desiderio, o a dir meglio necessità, che alcuni speciali Registri si compongano e che s' instituisca insieme un Registro Generale.

Due specialità sembrano rimanere divise affatto dalle altre; il Tribunale Civile dal 1816 al 1821, la Commissione Militare del 1804, e le Corti Speciali dal 1809 al 1831 che son nello stallo di numero 49. Entrar devono al Registro generale, ma avere legamento ai processi politici di che un sapiente archivista saprà tenere la parte in maggior servizio della Storia. Per questo bisognerebbe invocare persone dotte a certi archivii, ma persone dotte a miseri stipendi non si possono trovare.

Andato io all' Archivio e chiesto dell' Archivista che è notaio, ebbi complimento di cortesìe molti, ma d' indirizzi nessuno; fui rimesso al cessato archivista e pensionario Rosini, ed egli mi disse che m' intendessi col Sig. Michelangelo Gualandi che da anni dopo il Toselli frugava in quell' Archivio. Chiesi dunque il Gualandi, rimasi in asso. Bisognò che parte per parte, carta per carta, mi ponessi a mazzi e alle filze, e vedessi quello che v' era.

§ II. — Carte Antiche.

Le Carte della Camera minore sono di queste differenze che riduco in serie:

1° Libri cartacei e qualche volta membranacei, ma rari, di parte criminale.

2° Fasci spesso membranacei, criminali, legati con cordelle.

3° Fasci di pergamene brevi e quasi tutte volanti di materia civile e criminale.

4° Libri di materia economico amministrativa.

5° Pergamene che servirono di coperte a libri che più non s' incontrano.

6° Frammentarii di pergamene e carte senza coperte.

Documento più antico.

Di tutta questa materia il Bonaini, parlando degli atti criminali più antichi, stampò che ve n' è del 1275; il Sig. Rosini mi asseriva che anzi del 1245 e ne chiedessi al Gualandi. Frattanto io badava a' fatti miei e vidi che quello che fu segnato per più antico e del 1275 è un libro cartaceo con questa intestazione: — *Inquisitio facta in tractatu roche de pidiglano per dominum Jacobum blaxemiltorti tempore regiminis nobilis viri domini Johanis de pascarolo honorabilis potestatis bononie sub annis. d. mcclxxxxv indict. xiii die jouis v julii.* Fu fatta da me raschiare la Memoria che fosse la data più vecchia dell' antico, ma rimase il Numero 1 della registrazione poichè il documento fu punto primo di partenza alla Numerazione. Se il Bonaini l' avesse veduto non avrebbe stampato questo grosso errore. Il libro dal luglio va sino al settembre. Il Pescarolo era stato Capitano del Popolo bolognese nel 1282 e insieme Luogotenente del Podestà Matteo da Correggio infermo; poi, per i primi tre mesi del 1283 di nuovo Capitano del Popolo. — Di quella sua Podestarìa non avendosi parola nelle Cronache e nè del

trattato di Pitigliano, il documento riesce nuovo e diventa prezioso, chè elevato Matteo a quella dignità facesse dal suo giudice luogotenente inquisire e vendicare un tradimento di che qual Capitano del Popolo aveva potuto avere indizi non equivoci.

Domandato il Gualandi della Memoria del 1245, dopo alcuni giorni portò una linea che accennava ad un estimo d'Argile in cui si menzionavano case costrutte di canne: ma per quanto si cercasse da lui stesso fu disperato trovare. Certamente l'estimo vi sarà che di tal anno son molti, e anche di dieci anni innanzi nella Camera degli Atti, e vi sarà forse del 1245, ma questo non trovarsi da chi lo rifrustò mostra lo Stato dei Libri in questa Camera ammonticchiati. Il Gualandi cotai libri visitò e ponendoli sotto numeri progressivi quanto potè per età successive, finita una serie, comincionne sotto nome d'Appendice una seconda, e poi una terza, amendue per le età della prima, e poi, un volume sopra l'altro ponendo, bravo è chi sa trovarne suo conto.

Prima Serie.

Prometteva il Gualandi suo Registro all'Archivio, e sarebbe stato bel dono; pregato di darmene un saggio, questo mi diede sul volume di che io parlo:

— « *Libro 1275 da luglio a settembre* » (si badi che non ostante la correzione fatta fare sul libro ancor non fu corretto il Registro) « *libro informe vecchio Registro N....* « (manca). *Nuovo registro n. 1 Cartaceo non numerato e* « *non paginato Inquisit. facta in terra roche de Pitigliano*

« *per d. Jacobum Blaxium* » *ec.* — ma insieme dicemi chiaro non aver Registro donabile, sibbene estratti fatti per sè e per proprio piacere. E qui apparisce di chi fu l' abbaglio della data e, come si tenesse tal libro *pel più antico;* e passi la errata scrizione *terra* per *tractatu* nel titolo e, peggio, la nominazione del processante. Successivamente (col suo foglio) mi avvertì che dopo un altro libro del 1276 è una lacuna di cinque anni e che del secolo XIII notò Volumi 357, poi di prima Appendice dal numero 358 all' 864, e di seconda dal 365 al 381, al che non contradico, e per procedere più innanzi aggiungerò che quei libri registrati per materia criminale dal più antico all' anno 1400 arrivano alla somma di 1511, senz' introdurvi altri da me tratti fuori d' una polvere non mossa mai dalla quale emerse un documento, davvero del 1245 che nessuno vide, nè poteva forse vedersi e di che darò conto sul fine, e 123 volumi di materia criminale in due sedi discoste dalla massa, (sì di politica e sì di comuni reati) precetti, ordinanze, sentenze, visite settimanali di carceri, provvidenze sontuarie sino a marcar di bollo le vesti delle signore dal 1289 al 1592, trovati confusi colla materia dei dazi ed altro della Finanza del Comune.

Quel migliaio e mezzo di libri dato per materia Criminale non è poi di tale interamente, ed ecco già lo sproposito di segnare per cronologìa senza poi segnare a parte le categorìe. A che varrebbe Registro d' ordine cronologico, e ridotto anche ad una sola serie, se non fosser divise e distinte le specialità delle materie, e mancasse loro registro particolare nominativo e alfabetico sia per le cose sia per le persone? al che aggiungerei anche gli elenchi cronologici dei Podestà

e dei capitani del Popolo per potere ai Documenti di data muti assegnare l' anno e prossimamente il mese.

Io non vorrei far qui le ovvie distinzioni, ma bene sta per fede di quel che dico assicurare che via via altro s' incontra in quella massa che criminale non è. Primamente non è del Criminale quel suo libro del 1276, ma di materia sontuaria, statuto per le spese nuziali e per le sepolture, con giunte di porto d' armi e simili provvidenze di polizìa civile: e contro il lusso donnesco è un libro dei 24 fra 1291 e il 1292. Del 1284 è una distribuzione di una tassa di 6372 lire (somma non lieve allora) ai fumanti scritti per nome di varie ville del contado per la difesa di Reno, di Sàvena e di altr' acque fra cui il naviglio per Mantova, e proteste di non pochi di non voler pagare: documento buono per la storia della idrografia del territorio, della statistica e dell' amministrativa nelle leggi statutali e che fa istanza d' esser collocato co' suoi simili della Camera degli Atti e dell' Archivio del Reggimento. Un altro del 1288 (non dei 4 marciti dall' umido) è d' una consegna del Vessillo del Carroccio bolognese e di due, forse pennoni, bianchi e due vermigli, d' armi d' offesa e di difesa, di pesi e di misure (forse i campioni della città commerciale), de' libri de' banchi (degli attuari, e de' giudici), e de' banditi, *alium librum qui tractat de factis ecclesiæ,* altro dei debitori del Comune, e tavole, casse, treppiedi, e cose altre di arsenale militare. Quello *stendardo* al 1327 non era più, datisi in protezione i Bolognesi alla Chiesa; ricomparve alla rivoltura contro il Legato, ma per poco. Nel 1391 trovo in sua vece coll' arme della Chiesa uno

di *valesso* coll' impresa de' Guastatori, un altro di egual tessuto con quella de' Maestri di legname.

Alla milizia appartiene il Volume, che ha il segno dell' arso del 1313, e tratta delle visite e dei rilievi di chi stette fido, o non stette alle castella a cui era destinato, o eletto non vi andò; e l' altro fra il 1308 e il 1309 dei debitori delle tasse delle Milizie nella colletta imposta d' un denaro per libra, la qual fatta volumi son tutti improntati del titolo di *malpaga* in tempi e più antichi e più bassi di che molti sono alla Camera degli Atti.

Alla economìa o alla finanza appartiene quell' atto del 1319 che ordina e distribuisce l' imposta pel racconcio de' ponti; all' Amministrazione del Comune e alla sicurezza pubblica del paese mira quello del 1320 che dà l' elezione dei Mistrali, dei Notari, e dei Gonfalonieri delle Società d' Armi che sono 14 in esso nominate, e quell' altro del 1345 delle elezioni degli Anziani fatte da Taddeo Pepoli Conservatore della Città, tre per porta che gli giurarono fede; all' Annona, le denuncie fatte delle seminagioni, delle raccolte, e insieme degl' individui e delle famiglie di tutto lo Stato al medesimo Taddeo l' anno ultimo di sua vita e di suo governo 1347, angoscioso per la Città e pel territorio da una penuria di viveri straziante a cui quel provvido e generoso spese più del proprio che del Comune a sollevar la miseria: documento statistico e politico importantissimo. E arresto l' enumerazione dei tanti altri, non criminali, per annunciarne uno criminalissimo che per sè solo è sufficiente a dimostrare quanto di prezioso e ignorato sia nascosto in questa parte confusa di storici documenti. Nel 1336 il Senato era disperato di salvar la città ridotta a sfa-

celo da un' anarchìa e da una corruzione senz' esempio; non era più uno che gli ordini suoi eseguisse, gli stessi officiali ribellandosi rendevan nulla un' autorità che sino allora aveva conservato un prestigio salutare. Tutti i possibili rimedi trovati vani, ecco finalmente un onesto ed animoso che chiamato a Capitano del Popolo, Corrado Guizzi da S. Miniato, entrato con fidi uomini all' officio, immantinenti arresta ed incarcera un grosso numero d' Anziani e loro notai, e con essi i famigli e i custodi delle carceri, i carcerieri, gli scrivani, lo stesso notaio processante, e sottopone e quelli e tutti i pubblici officiali ad una inquisizione rigorosissima di estorsioni e di baratterìe. Dall' ottobre di quell' anno all' aprile del successivo il lavoro severo non aveva requie, ma la sua autorità finiva, e n' andava pericolo di frustraneità alla buona opera, tuttavìa succedutogli Rainieri de' Cancellieri da Pisa l' opera si mantenne e continuò, e se non era che gridata in agosto la Signorìa di Taddeo Pepoli, e questi volle essere clemente, sa Dio che strepitosa giustizia usciva da quella coraggiosa risoluzione.

Un altro novissimo riempimento storico e ignoto è un Processo del 1400 per una congiura di Guido Merlini a favore del bandito Guido Pepoli ad avere Castelfranco e Manzolino, e con quelle terre provvedersi di forze ed entrare in Bologna. Nel Volume è per sunto abastanza esteso la narrazione della congiura e la sentenza degli Ottocento di Stato e libertà proclamata a suon di campana che il Merlini contumace fosse preso e impeso: mirabile argomento che in delitto di maestà la maestà del popolo giudicasse. Terribile periodo di giustizia atroce fu dal 1260 a questo 1400 anzi

al 1476 nella materia punitiva per l'arbitrio sconfinato ch'era stato dato al Podestà forestiero e a' suoi vicari o assessori. Il leggere e poi impendere, il decapitare, il mazzolare, il propaginare o piantare, il bruciare spesseggiati con animi tranquilli stringono alla lettura il cuore; il tanagliare, l'amputar mani e piedi e nasi e lingue tagliare o forare, trarre occhi dal capo, e la tortura di corda, di cavalletto, di capra, di sibilli, di brace empiono di mestizia gli animi gentili, e più quando sì immani barbarie eran volte ad individui innocenti ma cui rei facevano l'ignoranza de' tempi, e le calunnie delle fazioni; e taciamo gli sbandeggiamenti per quelle, per reati comuni e fino per debiti, onde sfacevansi le famiglie e tutta la vita sociale indeboliva, ma non l'infamia dei Maltraversi che insorti nel 1330 contro il cardinal Bertrando loro nemico arrestarono e fecero morir di fame l'arciprete Gallucci e un monaco fautori di esso. Per un secolo successivo i Volumi rivelano ne' giudici feroci qualche stanchezza, state effimere le ire di Giulio II, onde Sisto V, papa severo, impedì nel 1585 che dalle temperanze del tempo suo si regredisse.

Non tutti que' libri sono di egual mole nè, se corre per lunghi tratti continua la cronologìa, il tempo da essi rappresentato è pieno. A non pochi mancano le funzioni di parecchi mesi e dove l'una e dove l'altra parte di un processo o perchè dimesso, o perchè intermesso e continuato più tardo in altro libro, o perchè il men lontano siasi perduto. Ciò nulla meno è un tratto in che la esilità della parte scritta non è da difetto di parte materiale, ma piuttosto da malvagità; è un debito d'onore all'amministrazione prudente di

esso Taddeo, e un poco anche del buon seme lasciato ai figliuoli che, mancando l'ingegno, non seppero farlo poi lungamente fruttare.

Nè sono tutti pieni di sola una materia ma spesso di più d'una e disparata di natura. Alcuni esempi dai soli volumi del secolo XIII ne daranno un saggio.

Un volume del 1282 segnato di vecchio registro 1125 di maggio e giugno, capitanato di Aimerico Alessandri, ha in testa: *Liber citationum preceptorum* ec. e poi la nomina dei Massari preposti alla cura delle strade, processi agli occupatori di esse, multe e sequestri; indi *Provvisioni* per la conservazione dei Ponti. Un altro volume dell'anno e del medesimo Capitano tiene similmente precetti e sequestri, e *una carta* del vicario del vescovo Ottaviano al Giudice del Capitano, onde cessi dal molestare un chierico acquisitore di beni d'un ribelle la cui moglie domandava ai beni medesimi, e al chierico, la propria dote; ma forse la carta, com'è volante, è intrusa. Meglio chiarisce la mescolanza il volume segnato 1463 del 13 gennaio 1284 che porta esami testimoniali pro e contro alcuni trecconi che inobbedienti agli Statuti vanno a comprar polli fuor di porta della Città; poi testimoniali di Bonaventura di Pandolfino ch'*ei fu sempre dei Geremei* o di Chiesa e fece per essi cavalcate ec. poi, volante, una *deliberazione del Consiglio del Comune* (rara poichè per alzata e seduta) a rifare il ponte sull'Idice, a provvedere alla Sàvena colla data di lunedì 12 gennaio 1282.

Del 1289, segnato 843-361 è un libro di Mandati a favor de' carcerieri, degli esecutori di giustizia e de' medici che medicavano le amputazioni; ma anche di salari ai Deputati

al Porto Navile, pagamenti per cavalli uccisi e offerte per feste religiose. Del 1295 segnato 1563-217 è un quaderno dei trovati di notte per la città senza lume, di gente inquisita d' aver giuocato a giuochi proibiti, ma il quaderno ha in bel principio uno Stato di Rendite e spese di diversi ufficii. Del 1300-1, segnato 37-364, è un Volume di bandi contro lenoni, meretrici e lavandaie che non osino accostarsi a trenta pertiche dai Palazzi Vecchio e Nuovo, poi è tutto di requisizioni di cavalli. Questo discacciamento degl' impuri dai contorni delle residenze dei magistrati rappresentanti la Maestà del Popolo vuol ch' io registri un Volume intitolato *Banimenta seu cridamenta* del Capitano del Popolo stesso, scritti dall' agosto 1281 e gennaio 1282 fra cui uno che ordina che sian mandati trombettieri dapertutto a gridare che nessun milite nè figlio di milite, *nullus etiam magnus potens nobilis seu de nobili progenie* osi accostarsi, stare, o giacere nelle case in cui abita il Capitano o sua famiglia, nè in essi luoghi, sale e caminate, discorrere con lui e sua famiglia in pena di dieci lire bolognesi. Fra l' altre grida è anche quella che proibisce qualunque contratto finto o vero co' nobili. Quest' ostracismo dal civile consorzio del popolo e l' impedimento al potere i nobili adire per lor ragione al Magistrato personalmente fu suprema ingiustizia, ma i democratici guardano più all' utile che al giusto.

Questo, dissi, per saggio; del resto molt' altro sarebbe. Di cotal serie sono alcuni volumi spezzati, altri dall' umidore sparuti e guasti, altri acefali, altri tornata in bombace la carta mal composta, di non pochi impossibili a precisarsi le date, e alcune anche prese in errore. E ad esempio:

ad un volume del nuovo Registro II, che si vorrebbe del 1284 mandando a veder la data a carte XXX, ho dovuto far nota io stesso dello sbaglio: che quella data è, ma qual citazione d'atto riferito come altri colle lor epoche anteriori nel libro istesso. Per queste mescolanze un Volume non dev' essere registrato in una sola categorìa ma in quante ne domandino le specialità in esso cadute.

Seconda Serie.

Cinquanta gran fasci di tutte membrane mi furono presentati, legati a cordella e sigillati dal Mazzoni Toselli dopo che ebbe raccolto da esse quello che giovava alle sue speculative. Come i lavori dei Toselli (anche i postumi) sono anteriori all' anno 1831 così da quarant' anni que' fasci non ebbero aria nè luce fuor due o tre a cui mise occhio il Gualandi che li rilegò, non sigillò e, messavi sopra carta con un *revisus,* riposeli in monte! Il Toselli non s' incomodò a mettere in ordine cronologico le pergamene e i cartacei pochi annessivi, nè tutte, nè mazzo per mazzo meno uno che conta dal 1287 al 1329, ma sopra ad ognuno scrisse gli anni e le materie tenute da essi, quantunque disordinate e confuse; il Gualandi gittò via quella povera memoria sostituendole il suo *revisus* disgraziato e traditore.

Non saprei dire quante siano le scritture cartacee e membranacee di questi fasci, ma se ne può arguire col dato da uno che è de' mediani e che prendo fra gli scomunicati da quel *revisus.* Questo ha 51 documenti con data e 14 senza data, il più antico è del 1286; il meno antico, del 1433,

ma del quattrocento sono tre soli, come tre soli del dugento. Nè questi fasci contengono solo materia Criminale, si d'ogni azione e fazione amministrativa. Questo di che parlo, contiene d'estraneo: Un grosso registro d'entrata dell'officio della *Biada* (introduzione di grani e dazio) dal 22 dicembre 1286 al 17 d'agosto 1287; un altro simile e successivo pel 1289; poi un altrettale del frumento e del miglio consegnati al Depositario del Comune sino al maggio 1287, per quarto un Registro dei contravventori alle provvidenze pei Frumenti e pel pane: notevole questo *miglio* sul Bolognese mentre la Lombardìa consumava in abbondanza la segala, e oggi poca segale è, e miglio tuttavia è che dal bolognese è sparito. Il Toselli avea scritto sulla sopracarta « *Archivio pergamene da porre a suo luogo* » e Gualandi vi aggiunge « *intanto questo mazzo si distingue col segno* △ *corrispondenti agli estratti che se ne farà.* » Per oggi le pergamene sono a ventura, nè so che estratti siasi fatti il Gualandi. Io metto in nota la disposizione di questo fascio secondo gli anni.[1]

Così degli altri di cui il Documento più vecchio segna l'anno 1262, il meno antico 1531; qua e colà alle pertinenze criminali s'inframmettono le finanziarie e le politiche; troppo lungo a dir di tutto, varrà qualche esempio ad intenderne.

L'anno 1311 a finir di quietar la città dalle turbolenze delle fazioni Geremea e Lambertazza, il Senato richiamò gli sbandeggiati dopo il 1306, e volle che fosser lor restituiti i beni, inscritti poi all'estimo dei domicilii de' posseditori. Continuaronsi ciò non ostante accuse d'inquietezza contro i

[1] V. Nota II di quest' Archivio.

Lambertazzi e loro aderenti, ma non tenevasi conto delle ingiustizie e de' soprusi che continuamente dalla potente fazione contraria si commettevano. È detto in quella Riformagione che salvi siano i possessi de' Geremei, che voleva dire: quelli dei Lambertazzi non doveano essere resi se da Geremei posseduti. Nella Camera degli Atti è una immensità di libri carichi di questa faziosa persecuzione; in queste pergamene di giunta è nuova ingiustizia: in una distribuzione d'imposta (credo per mettere in assetto le castella per la prossima venuta dell'Imperatore in Italia) i Lambertazzi furone gravati il triplo de' Geremei. Naturalmente i lagni e le minacce si rinnovarono. Non mi parendo d'aver veduto di questa iniquità nessun verbo ne' cronisti godo di memorarla anche perchè una volta di più si conosca qual fede e quale amore meritavano i partiti di que' tempi che tendevano a distruggersi a vicenda, e indeboliti alla fine e scuorati caddero poi tutti o quasi tutti nella tirannìa del qualunque individuo più astuto o più ardito.

Nel 1338 Bertrando Cardinal Legato veniva allegramente ringraziato dei richiami di tanti e tanti esigliati e delle paci fra le tante famiglie, sperando i cittadini quiete nuovamente e ristoro dalle tempeste civili; ma allorchè s'accorsero che aveva ripopolata la città per averne un esercito contro Romagna in cui gli sbanditi avevano avuto pietoso ospizio, molti chiamati mancarono all'appello, nè per conto nessuno vollero portar arme nè aiutare coi carri i trasporti delle salmerìe e delle vittovaglie. Neppur questo fatto è chiarito dalle Storie, ma in questi fasci si ritrova: ch'è in quello dal 1304 al 1345 segnato de' Bandi contro coloro che mancarono al-

l' esercito nell' agosto e nel settembre di quell' anno, e gl' inquisiti vi son nominati, quartier per quartiere, fino a 1369 da me contati per l' armi, e 349 del Contado per le carra non condotte nè date.

Dieci Volumi in foglio di capitale importanza tiene il fascio degli anni 1292 al 1363; i due primi che stanno sotto queste date sono i registri degli officiali tutti del contado a custodia delle rocche, epoche di turbolenza quella nella Romagna contro il Legato petulante e francese; questa, di tramestii, raggiri ed insidie di Bernabò Visconti sì contro il Legato e sì contro i luoghi romagneschi stanchi di esso. E di cotale è in altre mescolanze una serie di cinque elenchi fra il 1359 e il 1465 che dando modo a confronti si riesce a giudicare del potere della repubblica prima oscillante, poi pericolante al cadere. Del 1303 è uno di spese del Comune pel primo semestre colle ragioni distinte e i salari degli officiali per l' anno appresso — del 1336, del 37, del 39, dell' 81 sono le ordinanze (già da me citate) del versar che gli officii criminali doveano di lor libri alla Camera degli Atti — del 1339 un Volume pel primo semestre d' affitti de' Beni del Comune, e delle entrate de' crediti che si pagavano al Frate Umiliato tesorier del Comune. — E d' altro sono: un Libro del 1345 delle rendite e spese delle gabelle delle Merci, poi denominata *grossa,* e di quella del *Peso,* la quale proibiva al privato di pesare alcuno grave che più levasse di cinquanta libbre, privativa del Comune tenuta da Frati di vario colore: 40 nel 1303 ad 8 officii, oltre 18 a cinque luoghi di macinazione. Guarentigia pel Pubblico per la giustezza dei pesi e delle misure erano que' religiosi, ma più il libro *ponderum*

scilicet et passorum, bilanzorum, staterarum et aliorum ponderum del tempo di Maleto de' Greffi Capitano del Popolo nel 1294 rinnovazione di Statuti e Riformagioni più antiche con tratti d' inquisizioni dei Massari correttive di fallacie quell' anno stesso trovate e punite ai trasgressori. Una multa di quindici soldi *pro malis mensuris* è in una Vacchetta di condanne dataci pel 1502, ma quest' anno non si trova nella Vacchetta, trovasi bensì nella sesta carta al terzo articolo una condanna data il 1378. Estranei poi sono del 1347 i Registri della tassa di Commercio, e della spesa per quegli introiti, questi a tutto settembre, quelli a tutto dicembre, e insieme una nota del Sale dato a taluni per obbligo, a tali altri per limosina; di che nell' Archivio del Reggimento e nella Camera degli Atti sono le ordinanze degli assegni.

Di questi atti i nostri Cronisti raro tenevano conto ed oggi che vuolsi paragonare il moderno all' antico, per ciò in ogni parte conoscerlo, si china a ricercare quali forze mantenevan gli Stati, e con quai mezzi quelle forze invigorivano. Dalle gettate dei dazi di commercio dall' estero e dall' interno si può arguire il lavorìo delle arti; dalle tasse de' contratti, i guadagni; dalle imposte sulle terre, le produzioni. Sparse per ogni parte di questi argomenti sono scritture di questi antichi tempi tante in tutti gli Archivii che ordinate darebbero per sè abbastanza luce per far conoscere quanto grande, e più che finora non fu imaginato, era in vigorìa questo popolo di non vasto territorio che, alle guerre durate ostinate tre secoli, profuse tesori, e altri tanti e anche maggiori profuse a saziare l' ingordigia di chi agognava di dominarlo.

Del 1283 è la rendita del Banco dell' Orso. Altri banchi con altri nomi e insegne erano: ad essi sedevano gli attuari del Criminale che non solo scrivevano i processi e le condanne, ma ne riscuotevan le multe e 'l rifacimento delle spese. Del 1290 la rendita dei Mulini dal 16 di febbraio all' 8 di agosto e la spesa pari, la cui tassa vedesi in Volume d' altro fascio (e del 1278) essere stati di sedici soldi bolognesi per corba, valendone allora trenta il Fiorino d' oro di Firenze e il Ducato di Venezia, sicchè quella tassa del macinato ragguaglierebbe lire nostre 8 e Centesimi 13 all' Ettolitro (più dei calcoli del Bollati) e forse vi furono estorsioni perchè: 80 corbe pagarono lire 80, e corbe 160 pagar dovettero 200 lire, e corbe 1280 pagarono 1600 lire. — Del 1335, altra rendita; grosso volume per le vendite, i contratti, le doti, e altro simil volume del 1346: Una terra arata venduta per lire bolognesi, 33, soldi 11 e denari 3, pagò di tassa lire 1. 13. 7 (il cinque per cento); una dote di 45 lire pagò lire 1. 2. 6, e del 1342 gl' introiti della tassa sulle aste pubbliche del mezzo soldo per lira; aste e doti colpite del due e mezzo per cento.

Terza Serie.

Accompagnano questi grossi mazzi di 2500 pergamene altri mazzi di piccoli fogli: citazioni, dichiarazioni, denuncie e simil genere di azioni preparatorie e copie di ordinanze e di risoluzioni giudiciarie che pel loro numero arcisoverchio nè il Torelli osò, nè io ebbi tempo, di riconoscere che in poca parte. Non sono certo di poca importanza, e citandovisi

i podestà e i giudici aiuterebbono a trovar gli anni di tante scritture che ne mancano, e i mesi a cui appartengono se non aiutassero rigorosamente, come non affatto aiutano, i libri che ho citato nella Memoria dell' Archivio del Reggimento. E con essi altre membrane sono dell' uffizio del Torrone in sentenze di vario grado giù sino innanzi nel cinquecento.

Quarta Serie.

Ma rovistando e calando dalle scanzìe i mazzi e i libri non soltanto polverosi ma coperti di macerie perchè si fabbricò dietro di quelle senza rimovere le pergamene e furon lasciate contro l' umidità del muro finchè potè seccare (tant' è a sapienza e l' amore degli officiali di quell' archivio ai depositi dell' antichità), ebbimi innanzi un vero archivio nuovo della più nobile materia economico-amministrativa potuta imaginare, mescolata per altro anch' essa di qualche minuzia di polizia o di criminale, poca e varia, come varia e molta è la parte non giudiciaria gettata là alla rinfusa, còlta all' Archivio notarile per fare anch' essa spazio ai sorvenuti fasci de' notai.

Sono 720 Volumi fra il 1277 e il 1501 che mi si presentarono ben più istruttivi che le notizie di dissensioni interne e di guerre esterne di gente partigiana e, per sentimento di forza materiale, malvagia. La disparità grande e le interruzioni delle serie rimaste all' Archivio sopra nominato mi consigliano ad un conto sommario di memoria che può essere utile un giorno. Sorpasso ad un Volume di cause in Appello del 1363 unico di questa curiosità, e ad un altro di certifi-

cati, attestati, confessioni del 1501 ed uno delle spese degli accusati nel tempo che stavano in carcere, unici anch' essi, e a parecchi fasci incomposti di data incerta, i più frammentarii dei secoli XIV, XV e XVI insieme cartacei e membranacei, poco sani, molte carte marcite a segno di essere illeggibili.

L' officio dell' abbondanza, o diremmo della Biada, di che è parlato nella Relazione del contenuto nella Camera degli Atti, aveva per istituto di far sì che non mancassero nè penuriassero i grani alla Città, eccitando, anche premiando, chi ve le portasse con diligenza e, se carestìa era, costringendo il contado a dare quel più che si supponeva non essere necessario al vitto delle famiglie. Poco fa in altra serie ho nominato un censo di bocche e di grani per quest' oggetto; qui avviserò l' esistenza di 10 Volumi di ordinati nella materia dal 1289 al 1478; di un Volume dell' anno 1314 che nota tutto il grano portato allora dall' universo contado in città; di uno poi del 1437 (fra il migliaio e mezzo suenunciato) da cui si scorge che non solamente si descrivevano i grani raccolti, ma eziandìo le quantità seminate, libro prezioso che al confronto co' prodotti ci conduce a conoscere il vigor de' colti in certe condizioni rurali di quel territorio che già aveva nome di *grasso.*

L' officio aveva fornai a' quali dava il grano perchè con certe norme e a certi prezzi cuocessero il pane; erano 14 nel 1388, poi 20 nel 1392, di nuovo 14 nel 1399 e nel 1400. Di questo e di quant' altro sto per discorrere è molto nei libri che ho detto. C' erano forni nel 1393 che cuocevano pane *piccolo* per sei soldi la corba (il fiorino presso il 1400

valeva 40 soldi); pane *sforza*, che penso sia il pane duro o o di pasta ben soda, per soldi otto; pane *buffetto* soldi due; e nel 1400 il pane piccolo per soldi quattro, lo sforza a soldi sette, e in questi libri sono dei nomi e delle cotture per lungo tempo; insieme undici venditori di pane alla scafa del Comune,[1] e sei farinieri altresì a cui il grano si dava a prezzi discreti. Quei due anni il minor prezzo del grano fu di 26 soldi la corba, di 37 il maggiore. La corba si calcolava 160 libbre bolognesi che sarebbero chilogrammi 57. 896 a peso, e a misura litri 78. 645; non abbiamo di questi due anni quanto pane si cavasse dalla misura di grano e dal suo peso; ma da un proprio volume de' grani consegnati a Fornai si rende che cinque corbe di frumento ridotte in pane, e venduto, gettò lire 15, 17; da corbe quindici si ebbero lire 47, 1; ottimo guadagno se le cifre sono il premio ai fornai. — Valse la fava per corba soldi 14; l'orzo dai 13 e 6 denari ai 14 e 6 denari. Ne' primi sei mesi del 1400 si consegnarono all'uffizio dell'abbondanza 29,679 corbe di frumento, 1162 d'orzo; 3367 di fava, 1271 di spelta, 101 di miglio, 109 di melica, 270 di mescolanze, 149 di doveglio[2] da mescolar col frumento. I possidenti, s' intende, provvedevano a sè stessi del proprio.

I rivi estratti dal principale di Canal di Reno erano popolati di molini in città e fuori; al principale per non farsi danno i mugnai in città sino dall' antico si costituirono in

[1] In Bologna sono cartelli di *Forni per scaffa e masseria*, e valgono a dire che ivi si cuoce pane minuto da vendere al Pubblico e pane qualunque per la famiglie private. *Scafa* in lombardesco è quella parte di muro più addentro della linea sua esteriore e delle linee del fabbricato vicini. L'usò anche il Manzoni. *Biscanto*.

[2] Questo *doveglio* vuolsi che sia il getto brutto dalla crivellatura del grano.

società, che tuttavia dura per la macinazione dei grani e in quest' archivio è del 1290 un libro dell' entrata e della spesa della sua depositerìa. Ma i Mugnai dovevano dare sigurtà al Governo per la tassa del loro molino e pel molinatico, tassa di molitura che nel 1360 fu ridotta da 5 a 3 soldi per corba e nel 1368 da 3 a 2 soldi; e per quella della stadera. Delle sigurtà son due Volumi: uno del 1376 l' altro del 1418.

La tassa di stadera era un' imposta molto grave; ma non s' intendono le proporzioni. Nè pure intendesi bene la tassa di macinazione che riferii colle carte della serie precedente. La diminuzione successiva fu d' assai, ma fra questa e la tassa di macinazione oggi sarebbe uno spavento; nè pure era tutto perchè chi riceveva grano da macinare doveva rispondere di due soldi per corba di frumento (di uno per altra biada) a titolo del dazio dell' *imbottato.*

Dodici Volumi dal 1383 al 1401 col corredo di cinque vacchette, trentuno altri dal 1376 al 1404, libri centosessantadue dal 1376 al 1411 e molti assai di contasto alle consegne sia ai mugnai che ai farinieri e ai panattieri e tre per l' imbottato ai molini, presentano una somma di notizie su questa materia economica degne di considerazione.

D' altri dazii è pur dovizia di registri. Di alcuni che han nome da Ville e Borgate qualche rimuginatore credette e scrisse ch' erano provenienze proprie di esse, ma da quelli è chiaro ch' erano della dominazione della Città intitolandosi *Dazii delle Porte e del Contado,* e di questi sono ventidue volumi per gli anni 1377 al 1460, tempo lungo a meditare sulla natura e sulle variazioni di quelle imposte che or si direbbero di consumo e che, odiate, dall' universale per la

loro gravezza, per la stravaganza, e per l' influenza che hanno sull' economìa universale, pure colle cento teorìe non si è trovato modo di abolirle.

E d' altri che scendono da più alto (anni 1288 al 1441) sono 13 diversi volumi d' Incanti di essi dazii, per cui avute le fideiussioni (di che fra queste carte un Volume assai grosse del 1304 è straboccante nella Camera della Gabella grossa all' Archivio del Reggimento) il Comune risparmiava spesa di officiali nuovi, e se lasciava alla discrezione degli assuntori le condizioni dei cittadini era sicuro di avere in cassa a tempi determinati le somme di cui fosse per essere in bisogno. Così avesse lasciato a lor carico i pericoli accidentali che non si sarebbe trovato nella necessità in cui più volte si trovò di compensar danni spesso bugiardi e spesso esagerati.

Il sistema degl' incanti, che oggi par novità, fruttava anche allora per bene. Il Dazio dei molini che nel 1364 rendeva al Comune ad un incanto lire *trentadue mila,* nell' incanto nuovo del 1366 ne rese *diecimila più;* differenza ragguardevole procurata dalla quiete della Città, ma non si trovava modo ad impedir soprusi. Il Governo che voleva regolare i consumi del vitto teneva del 1353 che il frumento si vendesse 50 soldi perchè era carestìa, ma non punì gl' impresari che fuor le porte della città vendevanlo a 68!, non impedì a suoi gabellieri il torre *quattro* soldi a chi esportava grano dal Contado anzi che i legali *due* soldi.

Non tanto fruttarono poi insieme gli altri dazi e le gabelle; poichè un Volume del 1366 dandoci ad unire le varie specialità (di vero non tutte) senza il sale [1] ci si presenta una

[1] Vedasi la Nota III.

somma di lire 176,410, e un Volume di dieci anni dopo la somma dei dazi e delle gabelle discese a lire 166,764; ma sappiamo che nel 1368 furono abolite le tasse di bordellò e di baratterìa, e fu diminuita da *tre* a *due* soldi la molitura del grano per ogni corba; perchè colle vessazioni e colle estorsioni anzichè crescere l'introito delle gabelle ingigantisce il contrabando, in quei tempi maneschi e armati non era da giuocare la vita per poco premio del conduttore del dazio.

Non sono compresi in que' dazi nè il sale, nè l'*imbottato* ch'era gabella sul raccolto dei prodotti: biade, vino e olio. Dell'imbottato sono 29 Volumi dal 1381 al 1486; del sale 19 dal 1360 al 1472 e altri per la sola vendita dal 1355 al 1461. Innanzi al 1360 il sale vendevasi per *otto* soldi la corba; quell'anno cominciò a vendersi per *sei;* del 1368 il Legato ad ingraziarsi la plebe ridusselo a soldi *quattro:* prima di questa riduzione il sale rendeva alla Finanza del Comune *24 mila* lire nette di spese.

Altre rendite erano: l'imposta del transito o pedagio sui ponti che del 1376 dava lire 34053. 17. 8 come rilevo dai componenti la somma di 220,852 lire, 11 soldi e 9 denari, entrata generale del Comune stesso. Delle sue entrate e delle sue spese, (di che, come dei Dazi, sono abbondanti libri alla Camera degli Atti) qui sono 24 volumi d'azienda dal 1290 al 1385, e Volumi 18 per gli anni dal 1388 al 1542 senza quello massimo del 1389 in cui sono descritte minutamente le spese per ogni categorìa, articolo per articolo, e specialmente per le condotte di genti che di quel tempo di pestilenza e di carestìa con gravissimo dispendio e danno aveva il governo armato per salvarsi dalle fastidiose ed astute ar-

roganze del Conte di Virtù; e senza quello pur grave del 1398 e 1399 disastrosi della Lega con Mantova e con Venezia in armi anch' esse contro quel Conte, che fatto Duca mirava a costituirsi un Regno. Gran mente di colui! che non soltanto aggrandiva di città e di terre il suo dominio, ma preparato uno Statuto unico per tutte dava l' intesa d' una forza e d' una gloria superiore allora ad ogni imaginativa, e ben più nobile ed utilmente ardita che non la Lega italica di Bernabò che nulla legava. Il disegno del magnifico Visconte ebbe bisogno di quattro secoli per essere compreso ed attuato.

M' accorgo di sdrucciolar nell' Istoria io che ho solo il compito d' indicare quali documenti sono in questo Archivio possibili ad aiutarne ed autorarne la composizione, e per ciò da essere ordinati agli studii opportuni; onde mi ripiglio. Con quelle carte voluminose il *Liber retentorum, stipendiariorum, castellanorum, provisionatorum, capitaneorum et aliorum salariatorum Comunis Bononie* pel 1395 in quarto grande di 365 pagine, e i quattro volumi dal 1331 al 1433 per gli stessi officiali e i successivi ventotto dal 1377 al 1494 e l' altro dal 1431 al 1480, aprono un campo a curiose investigazioni.

Poi del 1401 sono ancora due libri: uno per le entrate, l'altro per esse e per le spese; altri quattro sono delle rendite dell' ufficio del Malefizio dal 1293 al 1303, persecuzione di tanti facinorosi, soldati licenziati ma non voluti uscir dal contado, associati a ribelli, scompigliatori nuovi della quiete della repubblica, sterminati co' lacci e le mannaie, con spesa grande registrata in volume di quest' ultimo anno; curiosità di conto quanto le prime. Al che si possono aggiungere le carte

del Prodotto de' beni confiscati in Budrio ed in Argile, e un altro, importantissimo per la sua estensione (dieci grandi fascicoli) delle confiscazioni in tutto il Contado prese nei tanti e continui sconvolgimenti civili dopo la finale ruina dei Lambertazzi, de' beni confiscati de' quali altresì fra 29 titoli disparati di rendite e di spese dal 1270 al 1395 è un Volume del 1295 per l' incanto d' affitto eseguito in forma solenne dal Consiglio e dalla massa del Popolo che vuol dire: non soltanto dai cittadini che ministravano le cose del popolo bolognese, ma gli ottocento che allora la maestà del popolo rappresentavano.

Per le straordinarie rendite non trovo fra quest' ammassi che un' angarìa o prestito forzoso o meglio un' imposta di due denari per lira degli abbienti nel 1296 per le spese a difendere il Contado e preservarlo dalle scorrerìe del Marchese di Ferrara favoreggiatore de' banditi, noia, vergogna e danno patiti tre anni da amendue le parti. Di Creditori non ho novella qui che tardo cioè del 1400-1, avendone in quella vece di Debitori per biade, per affitti, per multe, per tasse di mulini dal 1388 al 1408. L' ampio è alla Camera degli Atti.

Delle condanne e delle Multe, altra fonte di rendite, sono libri assai, e quaderni e vacchette di Memoria o Registro sì d' iscrizione e sì di pagamenti. Tra esse una, segnata come appartenente al primo semestre del 1502, ma questa cifra non vi si trova; ben si trova a verso della carta sesta un terzo articolo ch' è dell' esigenza d' una condanna del 1378 onde si può arguire che la Vacchetta non sia di tempo più tardo di circa il 1380. Provoca maraviglia il vedere ne' conti

del Comune le piccole cifre di esse condanne e multe dopo tanto affaticarsi degli ufficii criminali. Del 1306 sono iscritte solo 4060 lire, nel 1376 sole 3126. Si legge qua e là nelle Cronache pagarsi dai Municipii col prodotto delle condanne e delle multe i Podestà, i berrovieri, i giudici e i notai: e anche di Bologna è il trattato di Giovanni Visconti Arcivescovo e signore col Comune in cui l' onorario suo è detto si componesse con questa specie d' entrata; onde sarebbe chiara la ragione del tanto multare ordinato dagli Statuti ed eseguiti dai giudici del malefizio. Tuttavìa quelle paghe appariscono spesso sui Bilanci del Comune. La spiegazione si avrà quando potremo unire fra loro le anella sparse di questa catena che abbiam per le mani rotta, e sparsi i pezzi in tutti gli Archivi.

Per altro teniam conto di 21 Volumi di Ponti, Strade, Vigne, Canali e Acque loro dal 1286 al 1335, d' uno del 1299 dell' uffizio del Fango, ch' era della pulizia della città, e di parecchi quaderni dal 1283 al 1380 per la cura delle Fabbriche, e il conto delle milizie cittadine, e di quel tanto che per lo Studio qui è da legar con quel che notai nell' Archivio del Reggimento, e nella Camera degli Atti, e un dì speriamo sarà possibile leggere nell' Archivio arcivescovile. Quanto quì s' incontra è del tempo in che già declinava l' antica fama di Bologna di madre del Diritto e di altre utili discipline. Il Comune a non lasciar offuscare l' antico lustro non guardava allo spendere. Il volume del Bilancio del 1389 dà nota di 68 cattedre, di che 39 pel dritto che gli costavano 7911 lire ogni anno; 14 per la medicina che 2177 lire, 15 di Filosofia, lettere e notarìa che esigevano 1127 lire, in tutto

11215 lire, senz' altre 200 per due cattedre serbate a scolari migliori a conseguir quindi la laurea. Chi ebbe maggior salario fu l' Ancarano leggista famoso il quale percepiva 940 lire l' anno che si ragguaglierebbero a nostre 6200 metallo per metallo, ma contro il valore del grano a quasi tre volte tanto.[1] Questo è il luogo in che furono traslati tutti que' volumi delle spese fatte dai Tesorieri, lamentati come spariti dalla Camera degli Atti, dimorati colà ancora ai tempi del Fantuzzi come ho detto nella prima parte della Relazione per questi Archivii.

Compio la nota della serie avvertendo che qui fu deposta una parte dei libri dell' Amministrazione della Terra di Cento di che la moderna è all' Archivio del Reggimento; e con quella anche gli atti delle Podesterìe di Praduro, Sasso e Capraria sopra Pànico luogo famoso nelle montagne bolognesi, dimora di potenti spesso ribelli, rifugio di banditi, travaglio continuo della Repubblica. Diciassette ville che a Capraria eran soggette erano anch' esse covi di malfattori e costarono al Comune di Bologna molto denaro, e sangue non poco. Di esse insieme sono 50 Volumi dal 1378 al 1628 pei Massari e i loro officii, e 41 Volumi di Criminale del Vicario del Podestà di Bologna dal 1377 al 1399 e volumi 46 dal 1400 al finir del secolo decimoquinto. Infine una consegna di Boschi del 1284, bel tratto di Statistica d' una parte assai considerevole del Territorio bolognese. Sono poi in tre o quattro cassette carte prese qua e là (anche staccate mo-

[1] Le 11,415 lire a 37 soldi al fiorino renderebbero metallo per metallo ragguaglio alle nostre di 74,197; queste poi contro il valor del frumento a 26 soldi la corba, o lire nostre 10 all' ettolitro equivarrebbero oggi a lire 222,591.

dernamente da libri!) che riguardano i Raibolini da cui provenne il Francia pittore ed orafo; i Rossi e la Properzia di quelli scultrice assai lodata e altri artisti bolognesi: raccolta d' interesse patrio, ma che non si doveva mai fare con traslocamenti e distacchi sì come si fece per particolari amori del curioso indagatore.

Quinta Serie.

Ero al fine delle mie ricognizioni quando mi posi a mirare un grosso ed informe mucchio di pergamene nella parte più alta e più polverosa della scanzìa. Dimandai al bidello: Che è costì? Ei ne muove qualcuna delle più sopra, poi risponde: son coperte semplici, son membrane staccate dai libri. Parendomi che temesse la polvere e gl' increscesse fatica, altro non dissi; ma la dimane salita io la scala a piuoli gettai abbasso tutta la farraggine. A una a una esaminai quelle pergamene e mi avvidi che ben erano vuote, ma dalla scrizione di alquante capii che i libri ch' esse ebber coperto dovevano essere di non lieve importanza, insieme temetti che sian distrutti. Scevero le iscritte dalle innominate, e le trovo 58 che coprivano materia economica del Comune dal 1295 al 1401, e del sesto o formato dell' in foglio.[1]

Sesta Serie.

Corrucciato andava ruminando il pensiero del dove lo

[1] Vedi in fine della Memoria la nota IV.

scelerato furto era stato perpetrato. Se le coperte sin qui non devono essere venute dalla Camera degli Atti, od Archivio Notarile che avrebber queste vuote lasciato da parte come inutili; esse sono venute qua allora che si spazzò il luogo di via Altabella. Appartiene anche a queste il delitto del 1818? Bisognerebbe metter sossopra i milioni di ritagli di quella cassa che ho descritto, e allora se ne vedrebbe.

Intanto che questo mi si aggirava per la mente risalgo la scaletta per guardare se mai altro fosse d' avanzo ed ecco altre membrane che lassù, indietro ma sotto le precedenti erano, di buona scrittura, che quietamente avevano dormito trentatre anni affatto dimenticate. E.... fortuna felice! ecco uno scritto di dodici pagine colla data del 1245 che supplisce anche meglio quella d' Argile che per la confusione dell' ammontamento non s' è potuta ritrovare nè dal Toselli nè dal Gualandi.

Esso è parte di quel bellissimo per carattere e nitidissimo per bianchezza di pergamena volume di che son numerosi avanzi nell' Archivio dei Notai, o Camera degli Atti da me raccolti e riuniti e che doveva essere stato voluminosissimo avendo nella destra margine della prima faccia:

ī vi fol. l. qt̄.

cioè: *in sexto folio quinquagesimi quaterni.* Poi in lettere e parole abbreviate così tradotte: *Liber banitorum civium pro debito tempore Domini philippi de ugonibus potestatis bononie in ultimis sex mensibus sui regiminis sub anno domini mccxlv indictione tercia sub examine domini alberti pascalis iudicis et domini philippi de ligapasara militis*

iustitie et secundum..... banitorum. — Più innanzi dopo i nomi del cinquantesimo primo quaderno son citati gli ultimi sei mesi *domini philippi de ugonibus potestatis bononie currente anno domini. millesimo. CC. XLV indictione III,* e come Filippo Ugoni era stato due anni innanzi Podestà di Bologna, fortunato dell' avervi condotto prigioniero di guerra Enzio Re dalla famosa battaglia di Fossalta, il *currente anno* mostra che la membrana è sincrona all' esercizio dell' ufficio dell' Ugoni stesso. Con quel documento ugoniano registro in fin di questo libro la natura e le età delle altre membrane che dal 1245 scendono al 1327.

Per curiosità e poi anche per istruzione paleografica avverto che ho consegnato al signor Archivista due coperte di pergamena di caratteri anteriori al mille; una poi fornita di note musicali tuttavìa senza linee nè gialle, nè rosse, nè alcuna, e senza il segno della chiave in *fa* nè altro; antiche dunque anch' esse se il carattere non dicesse a bastanza. Sto per affermare essere il carattere di questa fra l' ottavo e il nono secolo, un poco misto di langobardo, ma de' belli assai, l' altra romano affatto dell' ottavo sicurissimo.

Il foglio colla musica era dalle due parti scritto: nell' interno è intero, limpido e sanissimo; l' esterno fu o raschiato o lavato. Il libro ebbe a tempo da penna scabra la cifra dell' anno 1391 della cui età eran le carte coperte da cotal pergamena. Le lezioni son da Vangeli e da lettere apostoliche; le iniziali sono rosse di minio coi titoli simili ma sicuramente contemporanei alla scrittura in nero. Il 20 e il 27 di settembre 1872 ho annotate della età le due pergamene e il 27 appunto le ho con lettera consegnate all' Archivista

quali due pezzi paleografici pregando siano messi sotto cristallo e in cornice come son degni d' essere conservati per la loro antichità e per la loro bellezza.

NOTE.

NOTE

ALL' ARCHIVIO GIUDIZIARIO

I. Iscrizione in tavola di legno che era appesa al muro d' entrata all' Archivio Criminale in Altabella e or giace in terra in una stanza dell' Archivio Giudiziario. È in caratteri maiuscoli romani.

ARCHIVIVM CRIMINALE
HVC TRANSLATVM ANNO 1761
INCIPIEN. ANNO 1476.

LECTOR SI FACILE VIS ME TIBI QVÆRERE CAVSAS
DIC MIHI CAVSÆ ANNVM NOMEN ET ADDE REI
SI TAMEN ET SCRIBÆ POTERIS MIHI DICERE NOMEN
CERTIOR INVENIAM TEMPORE CREDE BREVI
SECLI SI DECIMI SEXTI QVEM DIXERIS ANNVM
ET ME DELICTI DILIGE SCIRE LOCVM
QVILIBET VT POSSIT LIBRORVM HANC CERNERE MOLEM
CANCELLOS ISTOS LITTERA QVÆQVE NOTAT
ET PLACUIT DISTINCTIS HOS RETINERE COLVMNIS
QVAS PLACEAT NOBIS INTVS ET ESSE FORIS

II. Disposizione degli Atti dal 1286 al 1433 nel Fascio veduto dal Toselli, provvisti di data

1317 - 1334 - 1296 - 1336 - 1337 - 1311 - 1328 - 1345 - 1328 - 1347 - 1307 - 1319
1342 - 1303 - 1340 - 1342 - 1411 e 12 - 1342 - 1343 - 1332 - 1332 - 1338 - 1385
1336 - 1311 - 1311 - 1376 e 82 - 1324 - 1338 - 1334 - 1318 - 1311 - 1310 - 1333
1318 - 1316 - 1433 - 1318 - 1322 - 1310 - 1314 - 1295 - 1327 - 1341 - 1327 - 1286
1338 - 1335 - 1315.

III. Prodotto di alcuni dazi al Comune di Bologna nel 1366 affittati al ragguaglio di 34 soldi al fiorino d' oro.

Dazio del Vino: *Città* e *Contado*	per Lire	bolognesi	40,000.
Molitura e Pane	»	»	6,000.
Follicelli (*bozzoli; seta, anche tessuta*)	»	»	13,200
Molini (*e stadera*).	»	»	42,000.
Bestie e Retaglio (*macello*).	»	»	21,200.
Contratti e doti	»	»	7.800.
Mercanzia (*poi Gabella grossa*)	»	»	15,500.
Circulari [1], Sgarmagliato [2] e Gualchiera .	»	»	24,400.
Pesci e Gambari.	»	»	800.
Fieno e Paglia.	»	»	800.
Frutti . . . . . , ...	»	»	1,610.
Bandi delle accuse	»	»	310.
Piccola stadera	»	»	90.
Baratteria. , ...	»	»	3,700.

[1] Dazio che pagavano i carri, prima di entrare alle porte della città.
[2] Vendita del grano e altra biada, o piuttosto Rivendita dai grossi compratori ai fornai senza portarla prima all' Abbondanza.

IV. Nota di Documenti spariti dall'Archivio Criminale (parte antica) e di cui sono rimaste le coperte membranacee la cui iscrizione manifesta il pregio del perduto.

ANNO	
1295	Annona.
1298	Entrata.
1309	Introiti e spese.
1313	Annona.
1337	Prestanze e Collette.
1340	Introito delle Gabelle.
1341	Pagamenti e Provvisioni dei Massari.
1350	Entrate.
1354	Dazii.
»	Entrate e Spese.
1369	Dazii.
1378	Spese.
»	*Tabula Lambertini de lana.*
»	Dazii.
»	Due volumi del Priore.
1379	Entrata dei Difensori dell'Avere.
1380	Introito del Vino, *Mesclato,* Imbottato e Descrizione del Contado di S. Ruffillo, Germasone e Ponte Maggiore.
1380-1	Lo stesso per Borgo Panicale, Piumaccio, Crevalcore, Sant'Agata e San Giovanni in Persiceto.
»	Lo stesso per Guardia di Città, Casola-Pariano, Sirani, e Venola.
»	Introito di Biade e Vini.
1380-8	Depositeria e pegni.
1381	Introito del Vino nuovo, *Mesclato,* imbottato del Contado.
1382	Tavola generale de' Computi del Priore di S. Gregorio.
»	Depositeria.
1383	Spese Generali del Comune.
»	Spese.
1385	Tavola dell'*arazo* del Tesoriere del Comune, secondo semestre.

ANNO

1387-90? (mccclxxxxx) Libro della Grascia.

1387 Introito del Vino, Mesclato, Imbottato di Porta S. Pietro e Ravegnana, Guardia di Città, Cermasone, Casola, Sirani, Venola e Val di Reno, Ponte Maggiore e S. Ruffillo.

1389 Introito del Sale.

» Censo della Popolazione (*Descriptio personarum*).

» Introito di Dazi, primo semestre.

» Fornai e Lavoranti Pane venale.

1390 Imbottato di frumento e biade di Castelfranco.

» Lo stesso, di Varignano.

» Lo stesso, di Sant' Agata.

» Imbottato (*senz' altro*) Volumi due.

» Introiti e spese del Dazio del Vino.

» *Liber contralitraz'* (così).

1392 Entrata del Comune.

» Restituzioni di crediti a cittadini e clero di tutto il Contado.

» Esazioni del Contado.

» Bollettario del Dazio della Mercanzia.

» Entrate e Spese.

1393 Dazio del Sale.

1394 Molitura e Molini della Città e Canal di Reno.

1396 Libro de' Fornai.

» Tavola del Tesoriere, primo Semestre.

1397 La stessa, primo Semestre.

1398 Officio dell' Aumento dell' arte della Lana.

1400 Massarola (Ispezione de' Massari) sopra i lavori.

1401 Spese.

» Debitori del Libro di calcolo dell' arte della lana gentile.

1402 Introiti.

1404 Entrata e Spesa della Tesoreria di Bologna.

V. Pergamene rinvenute nell' Archivio Criminale di sotto a un monte di coperte di libri abbandonate. Son tutte in foglio:

ANNO	
1245	Parte di Registro di cittadini banditi; 12 pagine.
1284	Frammento di note d'immobili: 4 pagine.
1388	Condannati di diverse società.
1293	Accuse e Processi: 48 pagine.
1298	Sentenze: 16 carte.
1301	Accuse e Processi: 64 pagine.
1305	» » 24 pagine.
1306	» » 4 pagine.
»	Rendita del banco del Disco e dell'Orso - luglio - dicembre (Lire 4060).
1307	Accuse e Denuncie: 26 pagine.
»	» » 48 carte.
1309	Accuse, Processi 40 pagine.
1315	Atti degli DCCC Condannati: 290 pagine.
1327	Processi, quattro libri in foglio.

ARCHIVIO DEL DEMANIO.

IV.

Archivio del Demanio.

Meno guasti, meno interruzioni, meno furti, sebbene assai furato, patì quello che di pergamene e carte si raccolse dalla soppressione di tutti gli Enti religiosi ordinata dal primo Regno d'Italia. Sulle prime ogni cosa fu affidato a Direzioni Compartimentali (dicevansi *dipartimentali*) dipendenti dalla Generale residente a Milano; Bologna ebbe ciò ch'era del Compartimento del Reno; il resto Ferrara e Forlì.

Cessato quel Governo e ritornato il Pontificio, quelle Direzioni assunsero il nome di Amministrazione dei *Beni Ecclesiastici Camerali.* Restituitisi e dotati parecchi Conventi l'Amministrazione si ridusse in un Commissariato Centrale a Bologna con dipendenze dell'altre due Città. Allora (1825) la Tesorerìa Camerale ordinò a Forlì la distinzione delle Scritture religiose dalle scritture d'Azienda, a Bologna la restituzione delle religiose che fosser richieste dai Conventi ristabiliti.

Nel 1844 il Governo cedette all'Arcivescovo di Ferrara tutte le attività demaniali ressidue del Compartimento del Basso Po e nel 1853 tutto l'Archivio delle Corporazioni sop-

presse, fuor pochi documenti rimasti a disposizione della Camera Apostolica e quella parte che tolta per mandarsi a Milano a tempi del Regno fallò strada e sparì. Le carte dell'Amministrazione Demaniale di Forlì erano già state spedite a Bologna coi due Registri della distinzione di carte religiose e carte d'Azienda degli Enti soppressi, e nel 1758 depurato l'asse demaniale, e riconosciuto il debito suo verso il Monte Napoleone, l'Amministrazione Demaniale fu soppressa, dopo il 1860 le carte religiose date a Forlì, quelle d'Azienda: ai Municipii di Forlì, Ravenna, Lugo, Faenza, Rimini. Solo queste di Bologna rimasero dov'erano meno le prese dai Conventi rimessi o da riabilitati enti. Per ciò il Bonaini trovò nella Biblioteca di Forlì quella gran parte di pergamene di che discorse nella sua Relazione degli Archivii dell'Emilia.

A me pare che inconsultamente esso Bonaini scrivesse a proposito di Bologna a pagina 23 della sua Relazione che *gli Amministratori del Demanio non hanno omai nè anco una ragionevole scusa di ritenere le Carte Bolognesi essendo abolita l'amministrazione dei Beni demaniali.*

Io ho potuto riconoscere che dal Demanio (e anche da privati) quasi ogni giorno si fanno ricerche e spesso (per mancanza di ordinamento e di registri e Cataloghi, infruttuose) per *censi, livelli, capitali* e *legati* provenienti dalla prima soppressione delle Corporazioni religiose per essi stessi assegnati alla Camera Apostolica, per quelli tornati a corporazioni religiose, per altri passati al Demanio, in fine per i dati al fondo del culto nella seconda soppressione. L'infruttuosità delle ricerche taluna volta è tale che il Demanio ignorò egli stesso i suoi crediti, e parecchie volte se gli

svelarono, andati da lui i debitori domandando a chi dovevan pagare! In quelle cinque categorie le ricerche si fanno anche tuttora per:

1° Spettanze e Cessioni di Luoghi di Monte di che le Romagne hanno ancora a gettare parecchi milioni, capitali e frutti;

2° Ridurre allo stato regolare talune ipoteche favorevoli al Demanio e al Fondo pel Culto;

3° Cancellare quelle che siano estinte;

4° Indagini di titoli per insinuazioni di crediti in graduatorie;

5° Crediti del governo verso le provincie in virtù di contratti conclusi col primo Regno d'Italia;

6° Questioni sulle proprietà di stabili ceduti a Provincie e a Comuni;

7° Contribuzioni, non ancora pagate, a carico di terze persone;

8° Transazioni tra la Camera Apostolica e le persone terze;

9° Ubicazioni di fondi e mutazioni di loro nomi;

10° Notizie di successioni;

11° Rivendicazioni di Proprietà dello Stato;

12° Vertenze fra Governo e Municipi per proprietà di strade, onde non sarà stato trovato in vano il volume di quelle del 1665 nell'archivio del Reggimento e nella Camera degli Atti;

13° Vendite di stabili fatte dal Commissariato centrale dei Residui attivi;

14° Relitti marittimi;

15° Informazioni sulla natura di Congregazioni religiose;

16° Documenti sopra Chiese diverse;

17° Assegnamenti a favore di Diocesi, Conventi, Monasteri, Cappellanìe in capitali già spettanti a soppresse corporazioni;

18° Attività lasciate dal Commissariato centrale dei Residui beni Ecclesiastici e Camerali.

E per tant' altre e altre cause che non solo competono al Demanio; ma anche ai privati; i quali domandano copie d' atti senza poterli ottenere per la già detta mancanza d' inventario, per la nessuna distinzione di documenti singolari nè per materia, nè per persona, nè per data.

Con tanti e tali bisogni è provatissima la necessità che un diligente ordinamento sia dato a questo Archivio che non sarà senza frutto d' istruzione e anche di pecunia avendovi assai persone buono interesse.

Materia e sua Distribuzione.

Tutta la materia è distribuita in cinque fra gallerìa e stanze. La si distingue in scritture documenti e in scritture d' Amministrazione demaniale. La parte d' Amministrazione demaniale del Governo Italico occupa la metà della sala quarta coi Protocolli rispettivi, ma instituiti qualche saggi, si è riconosciuto che confusione c' è per ispostamenti sofferti; oltre a ciò rimangono ancora molti fasci con carte alla rinfusa specialmente di Ferrara e di Forlì. La parte del Governo Pontificio dal 1814 al 1858 con un Protocollo alfabetico unico,

che anche non la registra intera, occupa la quinta Camera che è l' ultima destinata a quest' archivio. La materia documentale antica sta nella seconda Camera, nella Galleria e nell' altra metà della Camera successiva. Essa è disposta in proprie scanzìe per cassette o libri, convento per convento, congregazione per congregazione, con lettera alfabetica regolatrice e numeri di stalli, le carte in cassette per ordine cronologico. Un Registro in due Volumi avente un numero progressivo ente per ente, rubrica per rubrica dà il luogo in cui gli atti si trovano: tavolo, scanzìa, casella; — qualità del contenente: busta, libro, fascio; — marca del volume (A, 1; A, 2 ec. B, 1); — nome della materia contenuta: Istrumenti, Ordini, Bolle, ec. (che è anche sui dorsi dei libri, Buste ec.) e spesso i due anni estremi, finalmente il numero dei fascetti, o come dicono *camicie,* contenuti.

Gli enti di questo Archivio, tenuti da questo Registro, son 398. Alcuni hanno indici de' loro Documenti. Quello di S. Michele in Bosco, ad esempio, è di quattro grossi Volumi colle materie in ordine alfabetico, e il Registro per prime sillabe ad agevolare meglio il trovar ciò che si cerca; hanno l' indicazione dell' atto e la natura colla data, il tomo, il foglio in cui l' atto è descritto, e per ciò altri quattro simili voluminosi tomi sono in cui le materie sommariamente si descrivono e nel primo di essi la Storia del Monastero e gli Elenchi degli Abbati. Altri Monasteri con altri, o eguali, ordinamenti registrarono i documenti loro (son ben 200) come li avevano postati ne' loro archivii: onde cotai Protocolli riescono d' aiuto a conoscere quello che è mancato da poi, e in occasione d' uno ordinamento e di una retta registrazione

di tutto questo Archivio diventerebbero utili sussidii. Ma è da por mente a ciò che spesso lo scritto sul dorso delle Buste ec. non rende giusto il contenuto. E per darne un saggio: Una busta di S. Pietro dice che i titoli contenuti son 44; contati son 26, e di questo si ha dal Registro che di tali difetti non avverte sempre. A S. Stefano un Commendatario ordinò un Elenco delle scritture e si fece, ma la cronologìa rimasta saltuaria ingannò chi diede l' iscrizione al dorso, e chi nuovamente lo registrò lesse quella, non lesse il contenuto, e così chi cerca più d' alto, che quella non dà, punto non trova che pur c' è. E così d' altri. Il Compilatore di questi due Volumi fece un po' le cose a casaccio. Io ho voluto esaminare qua e là molte Cassette e qualche filza e mi sono dovuto convincere che ha più contato che veduto i fascetti. Nè pure ha contato sempre bene perchè quel che fece per S. Pietro non fece per altri e quindi i Numeri di *Registro* discordano dai numeri delle *camicie.*

Nel 1850 il Governo Pontificio ordinò che a S. Maria Maggiore e ai Domenicani fosser restituiti i Documenti che si fossero scelti, e un Cabreo (*mappa topografica*) all' Arcivescovado. S. Maria Maggiore se ne prese 61, i Domenicani 1681 e la Mensa Vescovile il Cabreo; l' Archivista notò in margine del Registro le prese di quelli, ma non di quella d' altri quai s' incontrano nelle Buste. L' importanza de' Documenti presi che non si conosce dal Registro è palese dalle Note che son fra le Carte d' Amministrazione nelle quali ogni Documento è sommariamente registrato. La scelta fu ampia ma non toccò molto l' antico.

Dico che dal Registro demaniale non s' intende affatto l' importanza dei Documenti; aggiungerò che senza il Registro nominativo d' atto per atto non riesce ad utile alcuno, aggruppando gli atti nelle quantità e sotto titoli generici. Eccone saggio ed esempio col principio proprio del primo Volume, che il Bonaini sentenziò *opportuno!*

Capitolo di S. M. Maggiore.

Num. prog.	Scansia	Stallo	Rubrica			
1.	A.	1.	Busta	A/1	N. 50	Documenti relativi a Costituzioni, Bolle, Decreti, e sentenze dell'anno 1241 all'anno 1621 a favore del Capitolo.
2.	A.	1.	»	A/2	» 29	Documenti relativi come sopra dell' anno 1720 al 1786.
3.	A.	1.	»	B/1	» 39	Documenti riferibili a Testamenti, Legati, Donazioni dall' anno 1458 al 1689.
4.	A.	1.	»	B/2	» 27	Documenti riferibili come sopra dall' anno 1690 al 1777.
5.	A.	1.	»	C/1	» 49	Documenti di Compre e Vendite di Censi, Permute e Cessioni dell' anno 1228 al 1692.
ec.	ec.	ec.	»	ec.	» ec.	

e via così in seguito poi per Locazioni di feudi enfiteotici, Messe, Anniversarii, Capitolo, Fabbricati, Chiesa, affari interni del Capitolo (1228-1798); indi Priorato, Cappellanìe, Propo-

situra, Decanato, Prebende, Benefizi, Eredità, Affittanze e Processi. Ha la storia del Capitolo, quattro libri di Notizie sui benefizi, quaderni di Cassa e Repertorio che ho ragion di credere non consultati abbastanza.

Così per S. Pietro: 18 Buste per 949 Istrumenti riguardanti l'Eredità Mastri dal 1388 al 1779; 24 rubriche di Filze colla continua nominazione d'*Istromenti riguardanti* il Capitolo: 2977 dal 1062 al 1798.

Per S. Petronio: 635 *Istromenti* e sola questa parola per 12 rubriche dal 1317 al 1797; poi ha *Istromenti di eredità,* nominandole.

Peggio per S. Stefano: numero tale d'*istrumenti* dall'anno tale all'anno tale: e poi: *simili* dal tal anno al tal altro, e giù quel *simili* semplice per le tantissime volte che cuoprono alcune pagine; così ai Serviti a S. Domenico, a molti.

Per ventura tutte le scritture di Santo Stefano ebbero un notevol servigio. Furono divise in tre parti, condotte una per una in ordine cronologico finchè si potè. La prima di pergamene e carte *sane* 949 dal 1017 al 1784, l'altra di *logore* 126 dal 922 al 1618, la terza delle *mutile* 126 di che non si è potuto precisare la data. Un inventario le tiene insieme, ma non tutte le notate si rinvengono; e qui devo registrare una pregevole fattura del Signor Avvocato Angelo Gualandi (persona diversa dal Gualandi più volte nominato) che alle *camicie* delle antiche e anche mutile segnò il numero corrispondente a quello nel Registro del Monastero eseguito nel secolo passato per ordine del Cardinale Patrizi Commendatario; e più fece: separò le sedici pergamene di data certa dal 922 più antiche del millesimo; le primissime

cinque inquadrò sotto cristallo, le altre undici mise in propria busta e più degnamente incamiciò: gentilezza che illustra la sala in che giace quel numeroso cimelio.

Nelle Raccolte de' varii conventi rara è quella che non abbia carte appartenenti ad enti diversi. Una enfiteotica ed antica di questo Monastero di Santo Stefano ho trovato io fra quelle di S. Francesco; e San Francesco fondazione del secolo XIII ha 31 pergamene del secolo XI, tre volte tante del XII. Fra le più vecchie una è di S. Germano di Galliera, una dell' abazìa della Pomposa, parecchie de' Monasteri uniti de' santi Benigno e Romano; e della seconda serie non poche di quest' essi monasteri uniti, e una del 1192 *duodecimo Kalendas Septembris* compra fatta dal monastero di Santa Lucia di Roffeno. Degno di rimarco è che questa pergamena porta scritto sul dorso una cifra che sembra 105 e scritto: *sunt omnium antiquissime nihil tamen valent amplius monasterio nec alteri,* dal che si dedurrebbe che uno scarto numerosissimo di documenti fu fatto, sa Dio da chi, ma probabilmente dai frati essi medesimi: diffatto la Badìa di Roffeno è digiuna di carte antiche non ne avendo che una del 1382 e successivamente subito la serie che comincia col 1566.

Anche del secolo XIII sono mescolati con le carte di S. Francesco documenti che non gli appartengono. Fra i primi trentaquattr' anni sono pergamene appartenenti ai Canonici di S. Pietro del 1210 uniti coll' Arcidiacono; col 1212 coll' Arciprete; altre della chiesa di Bagnara, della Pieve di S. Giovanni in Triaria, Canonici e Arciprete, e altre ancora de' Canonici e Arciprete di Pieve di Monte S. Giovanni terra presso Lavino. In quella vece ho riconosciuto che Documenti

debiti a S. Francesco trovansi in altre sedi, e per nominarne sol uno fra i tanti cito un Testamento del 10 febbraio 1317 di una Agnese Bottrigari, da lei stessa ordinato starsi ai Frati di quella Chiesa, e or giace fra le carte già appartenenti a S. Petronio. Quell' Agnese fidandosi poco della diligenza del suo Notaio e testimonio delle tristizie che perpetravansi alla Camera degli Atti, pensò che sicurezza avrebbe trovata nella santità della religione degl' individui e nella immunità del luogo. Che fosse poco da fidarsi di quel notaio è certo nella Camera degli Atti con ciò sia che il testamento avea obbligo di esser registrato al volume 135 dei *Memorialia* e non v' è. Come l'Agnese, altri provvedevano alle disposizioni loro; nè è da maravigliare quando si sovvenga che anche le cose del Pubblico si consegnavano ai Regolari: stadere, misure, campane del Comune, Tesorerìe e, in Bologna, sin le chiavi delle Porte del Palazzo del Comune da cui non dovevansi i Membri del Maestrato Supremo, pel tempo scritto del loro servizio, allontanare.

Chi prenda ad esaminare il Registro delle antichità di quel S. Francesco, e lo raffronta alle camicie delle cassette trovasi che la più vecchia è del 20 ottobre 1030, procura di un Magnari nel proprio padre; nella camicia è un atto, ma cartaceo e trascrizione di una commendatizia papale di papa Martino anno VII di suo pontificato, contrassegnata dal Cardinale Reatino, e dunque del 1423. Così il documento più antico resta del 1054;[1] e perchè dei trentuno, quattro sono smarriti compreso uno segnato del 1046 ma che per ragioni

[1] V. Nota III.

critiche di accenni scritti in margine del repertorio era certo del 1066, la suppellettile del secolo XI di S. Francesco si rimane a ventisette. Ma altro è d' antico che fu preso in quel convento e non tutto, anzi ben poco, gli appartiene; due mazzi di camicie volanti d' atti, fuor qualcuno, senza data. È una miscellanea anche di pubblico: deliberazioni del Comune, denuncie di estimi, processi criminali, frammenti di censi personali e di sèmine di biade, ordinanze del Cardinale del Poggetto per l' Annona, e simili tratti. Una pergamena segnata *de anno 1100* porta la frase *nihil ad Monasterium* (forse *interest*) e un' altra colla numerazione 100 lascia leggere sul dorso: *et de antiquioribus archivii nihil tamen inserviunt monasterio nec alteri;* la scrittura di questo motto differisce da quella dell' altro, e amendue dalla vergata sulla membrana di Rofeno.

Di coteste mescolanze incontransi dappertutto. I Serviti incorporarono a sè i monasteri di Sant' Elena, di S. Margherita, de' Santi Vitale e Agricola e presero naturalmente carte de' loro archivi. Di Sant' Elena hanno i Serviti d' antico una membrana del 1035 e due del 1106, poi del secolo successivo; ma con quest' esse nulla hanno a fare i Privilegi, che vi sono, dati il 20 agosto 1269 ai Domenicani: molto meno l' affitto di alcuni beni di Romeo Pepoli solennemente fatto l' 11 febbraio 1222 a un Pietro Bambaglioli dal Magistrato amministratore dei beni de' banditi, che però è di maggior conto. Per essere breve e per dare un esempio significante non essere quelle scritture de' Regolari importanti soltanto per individui, o per discipline di religione, inviterò il futuro ordinatore a prender particolari note di tutte le imprese che

dal Pubblico avevano le corporazioni secondo i tempi. Scelgo quella de' Conventi de' Santi Nabore e Felice che scendendo per lunga scala sin nel Secolo XVIII si mette a fine del processo di cinque secoli guardando all' anno dell' affitto preso dal Bambaglioli. Appena intronizzato papa Clemente VIII volendo ristorare le finanze oberate della Chiesa instituì un Monte di trecento mila scudi d' oro per rifare il cumulo di Sisto V che per fami, epidemìe, e compre di terre allo Stato, era svanito; [1] ma non fu esaudito che di cento mila, non ostante che vi avesse obbligato anche gli ecclesiastici. Allora annullò i ressidui sperati in vano, e ne eresse uno di scudi centoventicinque mila all' usura del sei e mezzo per cento, e per la parte assegnata a Bologna ipotecò i beni dell' Abazia soprannominata. Dovevano pagarsi i frutti cogli aumenti dati a diverse gabelle, coll' eccesso della rendita della ricca abazia e con una rendita del *bolognino del morto* ossia di un capitale che si era eretto in monte per provvedere ai bisogni della passata pestilenza del secolo. Il Monastero ipotecato assunse di punto l' amministrazione della parte del Monte che toccava a Bologna e la tenne dal 1592 al 1628 e anche sino al finire del 1676 in cui raccolti i conti si trovò in debito di 42,444 lire, e pensò di vendere di proprie terre per riempire il vuoto, ma trovò modo coi diversi temperamenti della finanza pontificia di procedere innanzi fino al 1732. Quali aumenti di tasse agissero in quell' azienda, quanto producessero per ragione di prospera o di avversa fortuna della città, quanto l'Amministrazione costasse, e le vicende avute

[1] Vedasi il Bollario di quel Papa.

nel progresso dell' azienda, tutto è nei libri di quel Monastero e ben più distinto che non è nei Volumi de' Monti riformati in tutto quel lasso di tempo che trovansi alla Camera degli Atti. Se il Dewelz e il Coppi avessero avuto cognizione di tutte le carte di questa azienda avrebbero avuta maggior luce per le loro scritture sulla Magìa del credito e sulle Finanze dello Stato Pontificio.

Dimostrato alla presta l' importanza di questo Archivio non devo chiudere la Relazione senza parlare d' una stanza ch' è la prima per chi entra allo stabilimento e che alla venuta dei Bonaini era vuota. Contiene ora 610 fra libri, buste e cassette di materia amministrativa del Compartimento del Rubicone, di che l' attuale custode signor Pizzirani ha scritto un inventario col numero progressivo, lo stallo del contenente d' ogni carta e il titolo a quello posto sul dorso. E vi son carte notarili dal gennaio 1652 al 1696 d' investiture rinnovabili ne' sessant' anni (allora futuri) appartenenti a Cesena, con proprio indice.

Eguale al grosso volume demaniale bolognese n' è uno proveniente da Ferrara e per quell' archivio di che ho già fatto parola, e un altro in doppio che riguarda Forlì e le dipendenze sue, registrate tutte le scritture e i libri d' azienda delle Corporazioni. Uno di essi ha in testa:

« Libro del $\overline{m}$ cinquecento che contiene istromenti di « Forlì, ed altre notizie sopra gli acquisti di varii beni dei « Monasteri dal 1380 al 1435 e dal 1497 al 1589. » Innanzi a questa intestazione è scritto: *Classe di Ravenna,* ma non si ferma per nessun Convento al 1589, bensì fila innanzi sino al fine del secolo XVIII. Alla rubrica di *S. Vitale di*

Ravenna (spartita in due) contenente i numeri progressivi 355-876 e 1037-1051, al numero 1042 sta scritto: *Raccolta dei Brevi e Bolle che ritrovansi o ritrovavansi nell' archivio di S. Vitale dal 777 al 1671.* L' indice di questa Raccolta non ho potuto vedere, ma in sua vece è quell' altra ordinata da Roma nel 1825 di che tenni discorso per la divisione delle scritture in Religiose e d' Azienda. Ha in frontispizio: *Tit. IV, n. 7 delle istruzioni 23 aprile 1825 della Tesorerìa Generale;* prosegue sino all' anno 1735 cominciando appunto col 777. La materia di S. Vitale qui registrata è la stessa che il Bonaini nomina a linee 14 di pagina 33 della sua Relazione stampata e che nota consistere *di oltre a 1500 pergamene* nella Biblioteca del Comune di Forlì. Precisamente sono 1676 e dissi come vi andarono.[1]

Dopo la enunciazione delle Pergamene di S. Vitale, sono quelle di S. Apollinare di Classe, dei Benedettini del Monte di Cesena, dei Domenicani di Faenza, dei Canonici regolari di S. Croce di Cesena, delle Monache Lateranensi di Rimini e dei Conventuali di Rimini, Cesena, Bagnacavallo e Ravenna, alcune delle cui cifre differiscono dalle sporte dal Bonaini a pag. 50 della sua Relazione.[2]

Quando insieme alla materia del Compartimento del Bubicone vennero a Bologna i rimasugli di Forlì fu riconosciuto anche un numero di pergamene che separate si collocarono in due buste speciali senza cercar di sapere a che appartenessero. Io le ho svolte: 56 fra il 1166 e il 1580 appartengono a S. Severo e a S. Apollinare; 21 a S. Severo soltanto

[1] Vedi la Nota I.
[2] Vedi la Nota II.

dal 1285 al 1522 con un cartaceo del 1390; la materia, enfiteotica quasi tutta. La pergamena del 1166 è del 2 giugno, in essa il giudice Oddone domanda in affitto all' abate di S. Severo di Classe la *Rustigana* del Ferrarese con pescaia e caccia dell' estensione di cinque mansi che fino a quel dì aveva in pegno dal Monastero. Quanta luce non daranno tante centinaia di pergamene di questi archivii a chi voglia instituir confronti topografici de' tempi presenti cogli antichi e quanta messe èvvi pe' filologi paesani e quanta per gli Storici del diritto e delle consuetudini. Quel San Severo era Pieve e, da quel che consta nel n° 38 delle carte di Classe, fu unita a S. Apollinare nel 1455. Nessuna di esse trovasi enunciata in quel Registro in che anche di S. Severo sono ben altre; quindi si arguisce che da molto tempo mancavano dalla lor compagnìa naturale. Venute in fascio colle Amministrative a Bologna restan qui ignorate; sarebbe opera buona mandarle a tener compagnìa alle sorelle.

Questo Registro dei Documenti di tutte quelle Congregazioni può essere opportuno a riscontrare il posseduto dalla Biblioteca di Forlì sì nel numero che nella qualità dei Documenti; e ne dico perchè se il Bonaini ha dato i Numeri precisi dell' esistente colà, e non si abbia errore di stampa, si sappia con questo ciò che vi manca, o in che differisca, e si possa avere qualche lume a far ricerca del mancato.

In questa Camera adunque non è materia propriamente di pertinenza bolognese da mescolarsi con quelle delle altre stanze; e se parte documentaria è, non è che d' azienda, senza la quale il Demanio far non potrebbe quelle indagini che di continuo fa, sì come ho detto. La serie delle scritture

o diremmo dei documenti delle Corporazioni religiose comincia colla seconda Camera.[1] In essa quando il Bonaini visitò l'archivio era un mucchio di pergamene abbandonate, non registrate e da lui non avvertite; ora per cortese cura del prelodato signor Avvocato Angelo Gualandi ne furono riconosciute 248 appartenenti alle Corporazioni bolognesi e a quelle del Compartimento del Rubicone; ei le divise, le assegnò alle proprie sedi ed allogò: conservando il metodo di Registro che aveva innanzi le notò e di più legò al Volume lo scartafaccio suo colla descrizione di ciascuna; ma altre 176 sono del 1280 al 1468 (cinque del secolo XIII) che aspettano di essere lette e, dove convenga allogate. In queste due stanze poi e nella successiva nel vano dell'ambiente sono tavoli, o piuttosto banchi e cassoni insieme in cui stanno governati i Repertorii, i Sommarii, gl'Indici, le Cronache, i cento o più volumi d'aziende, i Cabrei con quanto, oltre i Documenti propriamente detti, constituisce la pertinenza degli enti religiosi soppressi. Tutto quest'ultimo materiale agevolerà allo ordinatore di quelle forse dugensessantamila scritture, e forse più, in scerre il proprio dovuto ad ogni ente, assegnarlo per classi e per categorìe; faccenda che per le altre carte è senza sussidio. Anche potrà esso ordinatore senza molta difficoltà condurre agli originarii archivii le estravaganti, e legarle con giudiziosi richiami alle relative attinenze a fine che si vegga chiaro e netto, e si renda prontamente reperibile quel che si cerchi se v'è, e che ora ancor che vi sia, molte volte e le più, riesce impossibile trovare.[2]

---

[1] Vedasi la Nota III.
[2] Vedi la Nota IV.

NOTE.

NOTE

ALL' ARCHIVIO DEL DEMANIO

I. Pergamene di S. Vitale di Ravenna ch' esser devono in Forlì dall' anno 777 all' anno 1785 precisamente.

Numero		Età	Aggiunta	
1		777	»	
1		858	»	
24	del secolo	X	»	
51	»	XI	1	
295	»	XII	»	
625	»	XIII	5	
223	»	XIV	10	
170	»	XV	5	
155	»	XVI	6	
92	»	XVII	2	
In tutto 1637		»	29	Fra tutte 1676
Miste, senza data		»	10	

II. Pergamene in Biblioteca di Forlì.

Monastero di	Secondo il Registro		Secondo il detto di Bonaini
Classe	709	dal 1005 al 1752	N. 666 [1]
Benedettini del Monte Cesena. . .	298	dal 1264 al 1760	» 345 [2]
Domenicani di Faenza	486	dal 1134 al 1647	» 530 dal 1162 [3]
Canonici Regol. S. Croce Cesena	369	dal 1116 al 1717	» 369
Conventuali di Rimini	16	dal 1252 al 1771	» 16
» Ravenna	76	dal 1264 al 1686	» 76 [4]
» Bagnacavallo . . .	148	dal 1209 al 1759	» 147
» Cesena	65	dal 1250 al 1735	» 65
Monache Lateranensi di Rimini .	118	dal 1382 al 1552	» 108 [5]
	2285		2282

Può ben essere che errori siano corsi nella scrittura e nella stampa del Bonaini.

[1] La prima serie è di cinque e sono membrane di S. Severo ma ne contiene 105. Nella terza è un salto da 71 a 125 nella numerazione, e va al 208 ripetendo: il 129. Nella quinta son membrane per S. M. in Orto; nella sesta quasi tutti sono per l'Ospedale della Misericordia dal 1290 al 1663. La settima comincia con un atto del primo anno di Corrado e quarto di Benedetto papa. Con quest'indizi l'atto è apocrifo. Corrado non fu contemporaneo di Benedetto, ma di Giovanni. Papa Benedetto (VIII) morì in aprile del 1024, anno dell'elezione di Corrado e di Giovanni XIX; il quarto di Benedetto non può essere quel di Corrado perchè lo avanzerebbe di otto anni. Questo mi fa desiderare di veder la pergamena che certo deve avere altre mende. L'atto di data certa prossimo è del 1013.

[2] Questa rubrica ha le serie molto saltuariamente numerate e confuse; la più gran parte sino a 258 è del secolo XV, le rimanenti carte 40 del 1399 al 1690. Oltre le 298 conta 90 fascicoli di Monitorii e sentenze.

[3] Una serie comincia dal 1256 e per meno antico ha 1696 e tiene 50 documenti; tre altre ne hanno insieme 486 e nel numero 5° ha la data 1134.

[4] I numeri dal 39 al 73 inclusive sono legati in libro.

[5] Questi documenti sono in due serie; una di 66, l'altra di 52.

III. Date più antiche d'atti delle Corporazioni religiose bolognesi dal secolo X al XIII inclusive, e loro sedi.

Abazia di Musiano unita a S. Stefano. 922. Sedici documenti sino al 1000, (di due sole e del 997 usò il Savioli); cento novantasette fino al 1110; moltissimi al poi.

Abazia di S. Stefano. 1017. Cento trentaquattro altri Documenti di questo XI secolo, di cui cinque sole il Savioli prese.

Serviti di Maria. 1035.

S. Gio. in Monte. 1047, 1049 in copia autentica del 1171. La più antica servita al Savioli è del 1107.

S. Francesco. 1054. Di questo secolo sono 31 pergamene; il Savioli si servì d'una sola del 1064.

S. Pietro. 1062. Ventisei altri documenti sino al 1074.

S. Salvatore. 1084 originario della Badia di Crovara; 1108, 1137.

S. Michele in Bosco. 1085 originario di S. M. in Strada.

S. Agnese. 1090. Il Savioli non si servì che d'una del 1194.

S. Margherita. 1100.

S. Giovanni Battista. 1119.

Serviti di S. Giuseppe. 1140.

S. M. degli Angeli. 1148.

Canonichesse di S. Lorenzo. 1150.

SS. Cosma e Damiano. 1167.

S. Cristina. 1173.

S. M. di Reno. 1173. Servita al Savioli.

Abazia de' SS. Nabore e Felice. 1199. Copia autenticata da tre Notai nel 1395.

S. Martino Maggiore. 1202.

Eremitani di S. Giacomo. 1206.

Commenda di Malta a Monte Armato. 1211.

Monache de'SS. Nabore e Felice. 1216.

S. M. Maggiore. 1220, mutilo.

SS. Leonardo ed Orsola. 1223.

S. Paolo in Monte. 1224.

Filippini di Galliera. 1225.

S. M. di Monteveglio. 1225. Copia antica d'atto ch'è in Arcivescovato, Lib. A. n.° 24.

S. Domenico. 1230.

Trinità 1249.

S. Guglielmo. 1266. Il Savioli ne diè una del 1035, che ora è perduta.

SS. Vitale e Agricola. 1271.

SS. Bernardino e Marta. 1277.

Date e sedi d'antiche Bolle, Costituzioni e Privilegi.

S. Salvatore. 1136. Servita al Savioli.

S. Mattia. 1143.

SS. Nabore e Felice. 1201.

SS. Bernardino e Marta. 1230.

S. M. Maggiore. 1243.

Eremitani di S. Giacomo. 1243.

S. Agnese. 1243.

S. Guglielmo. 1253.

S. Pietro Martire. 1256.

S. Paolo in Monte. 1279.

S. Maria Nuova. 1279.

SS. Vitale e Agricola. 1286.

IV. Numero dei Cartoni e dei Libri insieme quali sono in Archivio scanzìe e banchi appartenenti alle Case Religiose e alle Compagnìe del Territorio di Bologna.

Segnati A, B, C, D, fra Istromenti, Atti di cause forensi, Bolle, Costituzioni, Privilegi e Miscellanee.

Numero 1974 nelle Scanzie, 198 ne' Banchi: in tutto.....	2172	8765
Segnati E, F, G, H, I, nelle Scanzie 2800, ne' Banchi 454..	3254	
Segnati K, L, M, N, nelle Scanzie 1316 in un Tavolo 77..	1393	
Segnati O, P nelle Scanzie 1240 ne' Banchi 706.....	1946	

CONCLUSIONE.

Quando i Bolognesi ricoverati i documenti dei loro interessi politici vollero a meglio sicurarli costruire la vòlta alla sala che li accoglieva posero nello Statuto la ragione: che le pubbliche scritture ch' erano alla Camera degli Atti stimavansi *Communis et singularium personarum precioxissimum munus et ipsius civitatis et iuris ipsius claritas et tutela.* La gloria di un popolo è una eredità che ciascuno individuo di esso deve custodire ed illustrare, e le memorie della vita degli antenati e delle loro opere pubbliche tenere materia di continuo studio avvegnachè dalle esperienze di secoli escono le dottrine più proprie all' esercizio futuro della migliorìa civile. Per ciò conviene aver cura degli Archivii, e condurli a stato di essere con frutto buono praticati. Napoli, Palermo, Firenze, Venezia, Pisa, Lucca, Milano, Torino e di giunta non poche città minori, dànno opera da qualche tempo a raccogliere ed ordinare le loro carte diplomatiche e storiche, e presentarle agli studiosi, omai vergognando che gli stranieri vengano alle nostre città maestri dell' utile che alla scienza politica e civile recano gli Archivii.

Che fa Bologna de' suoi? Perchè tiene sparse, polverose, e dove anche marcite le testimoniali della sua gloria e della sua antica grandezza? Non fu Bologna uno de' più nobili, e valorosi Comuni che la mezzana Italia decorarono di scienza legale, economica, politica e urbana? Forse chè la suppellettile sua storica non ha valore da pareggiarsi con quant' altra più illustre? Il Bonaini parve credere che non avessesi diverso da quanto fu negli altri Comuni italiani da tempo riscossi in libertà; ma oltre ch' ei non seppe di tutta l' altezza delle sue carte, nulla conobbe de' suoi ordinamenti, rimasti occulti al Savigny, degnissimi di essere mostrati e studiati per molte specialità, e per singolari accorgimenti di governo che non ebbe nessun popolo, nemmeno quando ebbe mèssa la propria autorità in man ad altrui.

Il Ministro dell' Interno che col consenso de' Colleghi avocò a sè gli Archivii che si direbbero di Stato renderebbe ottimo servigio alla coltura civile di Bologna se liberasse l' Archivio notarile, quello del Criminale e l' altro della Prefettura di tutte le pergamene, di tutti i libri, fasci, cassette e carte, di tutto in somma che è dell' antico, e non fosse specialissimo anche del moderno allo speciale stabilimento, e tutto in un luogo unico raccogliesse, facesse registrare e poi ordinare ne' modi da me esposti in questa Relazione e aprirne scuola agli studiosi.

Egli riunirebbe così tutto quello che di dritto e di fatto era stato unito, ricostituirebbe la Camera degli Atti e la ristorerebbe e con quel più che ne' luoghi ove si trova rimane abbandonato, gli darebbe novella ed onorevol vita colla vita di tutto il resto.

Oziosa era la proposta di Bonaini di formare due partite d' archivio secondo le epoche di meno o di più fermo dominio papale; come debbasi rispettare la cronologìa e la contemporaneità nelle diverse categorìe, le epoche distinte saranno ben più: l' autonomìa prima, la popolesca, la protezione papale; il vicariato o la delegazione al Comune di governar se stesso, l' assunto d' altri di governare a nome del Papa; poi le tirannìe, la violenza pontificale, la sottomissione al Legato dato da quella e ciò non ostante l' ombra di autonomìa nel Senatore mantenuto a risiedere a Roma, remora non sempre debole alle petulanze de' governatori prelati.

L' ordinamento sarà giovevole per gl' inventarii, le classificazioni, le categorìe, i repertorii così a giudizio fra lor concordanti che ogni propria parte sia a suo luogo e in prospetto a chi la ricerchi.

È voce che le Carte del Demanio siano cedute al Comune; se questo sia vero lo Stato mandi a far cerne, e lo scelto ponga a posto fra le carte del suo archivio; ma il meglio sarebbe che l' uno archivio e l' altro fossero accolti in un luogo solo, (sebbene distinti) per l' agevolezza dell' ordinamento di amendue e più per gli studii a cui vogliansi dedicati nazionali e stranieri. Già il dissi, troppa parte ebbero i Regolari negl' interessi cittadini e troppa parte di popolo furono i Regolari nella città e nel territorio perchè possano i loro nomi, le loro azioni e le loro fortune separarsi da quelle del Comune nel quale vissero, crebbero, e si estinsero. Ad ogni modo si provveda al giusto decoro di Bologna colla liberazione e la buona allogazione de' suoi archivii, e da che l' ultima forma di governo fu piuttosto lunghetta e finì cogli

estremi del secolo XVIII, non sarebbe che bene se si accogliessero con essi le carte rispettive a tutto quel tempo, e non si respingessero quelle del posteriore per cui si facesse richiesta. Quando ogni cosa sarà a suo posto vedrassi a Bologna quello che accade ne' sopracitati luoghi in cui i cittadini ricchi di documenti passati a case loro in tempi vecchi, officiati o spontanei, volentieri li donano allo stabilimento del Pubblico dove riescon noti e giovevoli. E colà forse depositerebbe la Camera di commercio quelle trenta fra buste e cassette che ottimamente compiono alle serie degli statuti e del commercio de' bolognesi.

Sperando che l' ordinatore sia uom dotto in istoria, in diplomatica, in paleografia e di buone lettere e in critica ornato bisognerà dargli una cattedra all' Università qual era nel secolo passato nello Studio pubblico perchè ivi le teoriche e nell' archivio le pratiche insegni onde sia facile a desiderosi sapere usare della ricchezza dello stabilimento e si allevino persone bene istrutte e capaci di assumere la successione in questo, o in qualunque simile ufficio, fosse pur d' uopo.

Bonaini fece proposta d' ospizio all' archivio cui propugnava, ma parve pensasse al ricovero di solo quanto gli era stato mostrato all' indigrosso, senza tener conto di successive amplificazioni. Io non ho commissione a tai pensieri nè a disegno alcuno, ma se la torre del Podestà non fosse minacciosa quant' è, opinerei che migliore luogo non fosse per essere a tale uopo quanto la parte del Palazzo ch' è innanzi e sotto la torre prossimamente all' Archivio de' Notai, al quale sarà pure necessità agli studiosi infinite volte ricorrere. L' ampio delle larghezze e delle altezze permetterebbe

acconci dignitosi e opportuni. La Memoria delle vicine stanze in che re Enzo fu prigioniero e non valse a liberarlo tutta la potenza dell' imperator padre, è tale da non separarsi dal luogo in cui si ponessero le carte che per notevol parte ivi si scrissero e ivi presso ebbero domicilio proprio e legale. Abbondanza poi d' aria e di luce quanta bisogna alla suppellettile speciale non si avrebbe in nessuno luogo altrove: solo basterebbe che l' ingegnere architetto non operasse di suo capo, come tal altro altrove operò e riuscì pessimamente, ma adattasse l' ingegno suo alle esigenze della scienza teorica e della pratica dell' eletto ordinatore della materia.

Nella maggior sala, ove si collocasse il cimelio migliore potrebbe stare quale testimonio dell' antica fama che ancor si godeva questa città pel suo Governo e per la illustrazione del suo Studio stato celebratissimo, quella *Bulla aurea* nominata dello Spirito Santo data in Firenze da Eugenio IV il 6 di luglio 1439 per l' unione della Chiesa greca alla latina, ora esistente in un tabernacoletto nel muro della stanzetta che precede la sala inferiore dell' Archivio notarile.

La liberazione di tutte quelle scritture poi lascierebbe ad esso Archivio de' Notai e a quello della Prefettura lo spazio che vanno chiedendo per le carte che giorno per giorno aumentano e senza cotal provvidenza non saprebbero dove adagiarsi.

Da quattordici anni dopo la predica del Bonaini si parla e si pensa di mettere in atto questo provvedimento, e nulla finor se ne fece per dubbiezze ora di podestà, ora di pecunia; oggi che a me è toccato di rendere più chiara la condizione

di questa materia, auguro e faccio voto che a qualunque podestà sia attribuito il diritto, essa voglia

Fermarsi alfin di seguitar l' impresa

e seguitandola compierla con suo merito e onore, e con utile del Pubblico per quegli studii al par de' quali nessuno studio è per virtuosi effetti grande.